

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PARTE PRIMA

Roma - Martedì, 23 marzo 2010

SI PUBBLICA TUTTI I
GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06-85081

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Prima**, oltre alla **Serie Generale**, pubblica cinque **Serie speciali**, ciascuna contraddistinta da autonoma numerazione:

1ª Serie speciale: Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)

2ª Serie speciale: Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì)

3ª Serie speciale: Regioni (pubblicata il sabato)

4ª Serie speciale: Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)

5ª Serie speciale: Contratti pubblici (pubblicata il lunedì, il mercoledì e il venerdì)

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Seconda**, "Foglio delle inserzioni", è pubblicata il martedì, il giovedì e il sabato

AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI

Al fine di ottimizzare la procedura per l'inserimento degli atti nella **Gazzetta Ufficiale telematica**, le Amministrazioni sono pregate di inviare, contemporaneamente e parallelamente alla trasmissione su carta, come da norma, anche copia telematica dei medesimi (in formato word) al seguente indirizzo di posta elettronica: gazzettaufficiale@giustizia.it, curando che nella nota cartacea di trasmissione siano chiaramente riportati gli estremi dell'invio telematico (mittente, oggetto e data).

SOMMARIO

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
10 marzo 2010.

Sostituzione del commissario straordinario dell'amministrazione comunale di Mesagne. (10A03538) Pag. 1

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

Ministero dell'economia e delle finanze

DECRETO 5 febbraio 2010.

Disciplina dei giochi di abilità nonché dei giochi di sorte a quota fissa e dei giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo con partecipazione a distanza. (10A03432) Pag. 1

DECRETO 9 marzo 2010.

Avvio della raccolta a distanza del gioco numerico a totalizzatore nazionale Vinci per la vita

- Win for Life. (10A03567) Pag. 8

Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali

DECRETO 12 novembre 2009.

Determinazione dei requisiti di professionalità e della dotazione minima delle attrezzature occorrenti per l'esercizio dell'attività di produzione, commercio e importazione di vegetali e prodotti vegetali. (10A03387) Pag. 10



**Ministero
dello sviluppo economico**

DECRETO 1° febbraio 2010.

Riconoscimento, al sig. Simone Ghiglione, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di acconciatore. (10A03053) Pag. 38

DECRETO 15 febbraio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Francesca Caracciolo, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di acconciatore. (10A02968) Pag. 38

DECRETO 15 febbraio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Cristiana D'Ercole, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di acconciatore. (10A03050) Pag. 39

DECRETO 15 febbraio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Elisa Minotti, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di acconciatore. (10A03051) Pag. 39

DECRETO 15 febbraio 2010.

Riconoscimento, al sig. Martella Maurizio, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di installatore elettricista. (10A03052) Pag. 40

**Ministero del lavoro, della salute
e delle politiche sociali**

DECRETO 3 dicembre 2009.

Inclusione delle sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, in attuazione della direttiva 2009/77/CE della Commissione del 1° luglio 2009. (10A03404) Pag. 41

**Ministero del lavoro
e delle politiche sociali**

DECRETO 8 marzo 2010.

Sostituzione di un componente effettivo della commissione provinciale di conciliazione per le controversie individuali di lavoro in rappresentanza dei datori di lavoro di Rieti. (10A03414) Pag. 50

**Ministero dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare**

DECRETO 9 marzo 2010.

Adozione del Piano antincendio boschivo (piano AIB) delle riserve naturali statali «Vincheto di Cellarda», «Val Tovanella», «Monte Faverghera», «Campo di Mezzo-Pian Parrocchia» e «Somadida», con periodo di validità 2007-2011, ricadenti nella regione Veneto, ai sensi dell'articolo 8, comma 2 della legge n. 353/2000. (10A03407) Pag. 50

Ministero della salute

DECRETO 10 febbraio 2010.

Autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto fitosanitario denominato «Teldor Plus». (10A03403) Pag. 51

DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Traficante», in Rionero in Vulture. (10A03394) Pag. 56

DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Naiade», in Falciano del Massico. (10A03395) Pag. 56

DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Futura», in Pianopoli. (10A03396) Pag. 57

DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Montinverno», in Medesano. (10A03397) Pag. 57

DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Puraperte», in Gualdo Tadino. (10A03398) Pag. 58

DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento delle acque minerali «Giada» e «Vitologatti», in Salerno. (10A03399) Pag. 58



DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ**Comitato interministeriale
per la programmazione economica**

DELIBERAZIONE 6 novembre 2009.

Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001). Schemi idrici della regione Molise. Ristrutturazione dell'acquedotto molisano destro (CUP G57H04000050001) conferma e rideterminazione del contributo. (Deliberazione n. 85/2009). (10A03392) Pag. 59

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI**Presidenza del Consiglio dei Ministri**

COMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI

Aggiornamento dell'Albo degli enti autorizzati ex articolo 39, comma 1, lettera c), della legge 4 maggio 1983, n. 184, come sostituito dell'articolo 3 della legge 31 dicembre 1998, n. 476. (10A03514) Pag. 63

Ministero dell'interno

Riconoscimento e classificazione di alcuni manufatti esplosivi (10A03178) Pag. 67

Abilitazione dell'organismo ABICert S.a.s., ai fini dell'attestazione di conformità dei prodotti da costruzione, limitatamente agli aspetti concernenti il requisito essenziale n. 2 «Sicurezza in caso d'incendio» (10A02967) Pag. 87

Comunicato di rettifica relativo all'estratto del decreto n. 557/P.A.S.7687 - XV.J(4829) del 3 settembre 2009, con il quale sono stati riconosciuti e classificati alcuni manufatti esplosivi (10A03179) Pag. 87

Comunicato di rettifica relativo all'estratto del decreto n. 557/P.A.S.2224-XV.J(5114) del 13 gennaio 2010, con il quale sono stati riconosciuti e classificati alcuni manufatti esplosivi (10A03533) Pag. 87

Istituto nazionale di statistica

Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, relativi al mese di febbraio 2010, che si pubblicano ai sensi dell'articolo 81 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (Disciplina delle locazioni di immobili urbani), ed ai sensi dell'articolo 54 della legge del 27 dicembre 1997, n. 449 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica). (10A03431). Pag. 88

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 58/L

DECRETO LEGISLATIVO 27 gennaio 2010, n. 39.

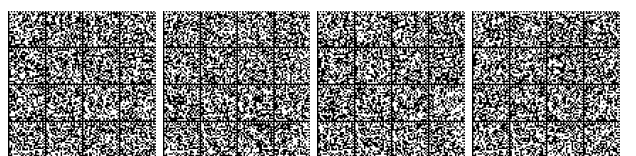
Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE. (10G0057)

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 59**Ministero dell'interno**

DECRETO 11 marzo 2010.

Modalità relative alle certificazioni concernenti il bilancio di previsione 2010 delle amministrazioni provinciali, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. (10A03377)





DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
10 marzo 2010.

Sostituzione del commissario straordinario dell'amministrazione comunale di Mesagne.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il proprio decreto, in data 30 novembre 2009, con il quale, ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b), n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Mesagne (Brindisi) e la nomina di un commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente nella persona della dott.ssa Clara Minerva;

Considerato che la dott.ssa Clara Minerva, per sopravvenute esigenze di servizio, non può proseguire nell'incarico e che, pertanto, si rende necessario provvedere alla sua sostituzione;

Sulla proposta del Ministro dell'interno;

Decreta:

Il dott. Pietro Massone è nominato commissario straordinario per la gestione del comune di Mesagne (Brindisi)

in sostituzione della dott.ssa Clara Minerva, con gli stessi poteri conferiti a quest'ultima.

Dato a Roma, addì 10 marzo 2010

NAPOLITANO

MARONI, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 novembre 2009, il consiglio comunale di Mesagne (Brindisi) è stato sciolto ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b), n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con la contestuale nomina di un commissario straordinario nella persona della dott.ssa Clara Minerva.

Considerato che il predetto commissario ha rassegnato le dimissioni dalla carica per sopravvenute esigenze di servizio connesse all'espletamento delle sue funzioni presso la Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Roma, si rende necessario provvedere alla sua sostituzione.

Sottopongo, pertanto, alla firma della S.V. l'unito schema di decreto con il quale si provvede alla sostituzione, nell'incarico di commissario straordinario presso il comune di Mesagne (Brindisi), della dott.ssa Clara Minerva con il dott. Pietro Massone.

Roma, 26 febbraio 2010

Il Ministro dell'interno: MARONI

10A03538

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 5 febbraio 2010.

Disciplina dei giochi di abilità nonché dei giochi di sorte a quota fissa e dei giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo con partecipazione a distanza.

IL DIRETTORE GENERALE
DELL'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Visto il decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, e successive modificazioni, concernente la disciplina delle attività di gioco;

Vista la legge 2 agosto 1982, n. 528, recante ordinamento del gioco del lotto e misure per il personale del lotto;

Visto il decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, recante riforma dell'organizzazione del Governo ed, in particolare, l'art. 25, comma 2,

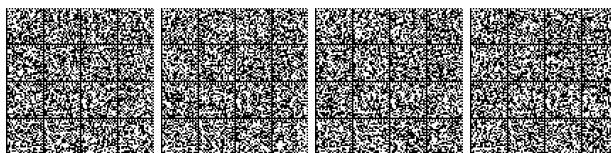
recante disposizioni sull'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

Visto il regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 2002, n. 33, in attuazione dell'art. 12, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, concernente l'attribuzione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato della gestione unitaria delle funzioni statali in materia di giochi;

Visto l'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 2002, n. 66, che disciplina le modalità di liquidazione, nonché i termini e le modalità di versamento dell'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse;

Visto l'art. 4 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, con il quale sono state dettate disposizioni concernenti l'unificazione delle competenze in materia di giochi;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2003, n. 385, concernente il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;



Visto il decreto del direttore generale di AAMS del 21 marzo 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 70 del 24 marzo 2006, recante misure per la regolamentazione della raccolta a distanza delle scommesse, del bingo e delle lotterie;

Visto il decreto del direttore generale di AAMS del 25 giugno 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 163 del 16 luglio 2007, recante integrazioni e modifiche al citato decreto direttoriale del 21 marzo 2006;

Visto l'art. 38, comma 1, lettera b), del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, che, al fine di contrastare la diffusione del gioco irregolare ed illegale, l'evasione e l'elusione fiscale nel settore del gioco, nonché di assicurare la tutela del giocatore, ha disposto la disciplina dei giochi di abilità a distanza con vincita in denaro, con regolamenti emanati entro il 31 dicembre 2006;

Visto l'art. 38, comma 2, del citato decreto-legge n. 223 del 2006 che, nel sostituire l'art. 1, comma 287, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dispone la definizione, con provvedimenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, delle nuove modalità di distribuzione del gioco su eventi diversi dalle corse dei cavalli, inclusi i giochi di abilità a distanza con vincita in denaro;

Visto l'art. 38, comma 4, del predetto decreto-legge n. 223 del 2006, che dispone la definizione, con provvedimenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, delle nuove modalità di distribuzione del gioco su base ippica, inclusi i giochi di abilità a distanza con vincita in denaro;

Visti i decreti del direttore generale di AAMS del 28 agosto 2006, che, tra l'altro, nell'ambito di apposita gara pubblica comunitaria, approvano gli schemi di convenzione per l'affidamento in concessione dell'esercizio dei giochi pubblici, di cui all'art. 38, commi 2 e 4, del citato decreto-legge n. 223 del 2006;

Visto l'art. 1, comma 93, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che integra il disposto dell'art. 38, comma 1, lettera b), del predetto decreto-legge n. 223 del 2006 con i giochi di carte di qualsiasi tipo;

Visto l'art. 12, comma 1, lettera f), del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, ed integrazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, che dispone l'adeguamento, nel rispetto dei criteri previsti dall'ordinamento interno, nonché delle procedure comunitarie vigenti in materia, con decreti dirigenziali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 17 settembre 2007, n. 186, prevedendovi altresì la raccolta a distanza di giochi di sorte a quota fissa e di giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo;

Visto l'art. 24, comma 12, della legge 7 luglio 2009, n. 88 (Legge comunitaria 2008), che dispone, nel rispetto della disciplina dei giochi, che con provvedimenti del direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato si provvede alla istituzione dei singoli giochi, alla definizione delle condizioni generali di gioco e delle relative regole tecniche, anche d'infrastruttura,

nonché della posta unitaria di partecipazione al gioco, alla individuazione della misura di aggi, diritti o proventi, ed alla variazione della misura del prelievo;

Visto l'art. 24, comma 13, della legge 7 luglio 2009, n. 88 (Legge comunitaria 2008), che dispone l'affidamento in concessione dell'esercizio e della raccolta a distanza di uno o più dei giochi di cui al comma 11, lettere da a) ad f), del medesimo articolo, ferma la facoltà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato di stabilire in prima attuazione, in funzione delle effettive esigenze di mercato, in un numero massimo di duecento le concessioni;

Considerato che ai sensi del citato art. 12, comma 1, lettera f) del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni ed integrazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, le disposizioni previste dal regolamento emanato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 17 settembre 2007, n. 186 devono essere adeguate, mediante decreto direttoriale, ai principi ed ai criteri dell'ordinamento interno nonché alle procedure di diritto comunitario;

Considerato, pertanto, che a decorrere dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del presente provvedimento, cessa l'efficacia del citato decreto ministeriale n. 186 del 2007;

Assolti gli obblighi comunitari con notifica, ai sensi della direttiva 98/34/CE che prevede una procedura di informazione nel settore delle norme e delle regole tecniche e delle regole relative ai servizi dell'informazione, del 27 novembre 2009, n. 2009/0469/I, alla quale ha fatto seguito il periodo di sospensione previsto dalle procedure comunitarie;

ADOTTA
il seguente decreto:

Art. 1.

Oggetto e definizioni

1. Il presente decreto disciplina l'esercizio della tipologia dei giochi di abilità a distanza con vincita in denaro.

2. Il presente decreto disciplina altresì l'esercizio delle seguenti tipologie di giochi:

a) di sorte a quota fissa a distanza con vincita in denaro, con esclusione del gioco del lotto e dei suoi giochi complementari;

b) di carte a distanza con vincita in denaro, organizzati in forma diversa dal torneo.

3. Ai fini del presente decreto, si intende per:

a) AAMS, il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

b) applicazione del gioco, le funzionalità che il concessionario mette a disposizione del giocatore, tramite la piattaforma di gioco, per lo svolgimento delle sessioni di gioco;



c) certificazione, la certificazione della piattaforma di gioco, del generatore di numeri casuali e delle applicazioni dei giochi resa da un organismo di certificazione accreditato, secondo quanto previsto dal presente decreto e dai collegati provvedimenti di AAMS;

d) circuito di gioco, l'ambiente virtuale, realizzato tra più concessionari mediante la condivisione della piattaforma di gioco, nel quale si svolgono sessioni di gioco di giocatori che hanno ricevuto i diritti di partecipazione dai medesimi concessionari;

e) codice malevolo, qualsivoglia programma software, introdotto in un sistema informatico contro la volontà dell'utente od a sua insaputa, in grado di infettare il sistema stesso danneggiandolo o, comunque, compromettendone l'efficienza;

f) codice univoco, il codice attribuito dal sistema centralizzato all'atto della convalida del diritto di partecipazione, che identifica il concessionario, il gioco e la sessione di gioco alla quale il diritto di partecipazione si riferisce;

g) colpo/i, esclusivamente con riferimento ai giochi di sorte a quota fissa ed ai giochi di carte a distanza organizzati in forma diversa dal torneo, il singolo ciclo di gioco, indipendente rispetto ai cicli precedenti e successivi, che presuppone la disponibilità della posta, si svolge attraverso la puntata, anche ripetuta, di importi del credito disponibile e l'assunzione delle decisioni di gioco, secondo quanto previsto dal progetto del singolo gioco, e si conclude con l'accredito alla posta del giocatore;

h) concessionario, il soggetto titolare della concessione per l'affidamento dell'esercizio dei giochi pubblici di cui all'art. 38, commi 2 e 4, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, nonché all'art. 24, comma 13, della legge 7 luglio 2009, n. 88 (Legge comunitaria 2008), autorizzato all'esercizio dei giochi ai sensi del presente decreto;

i) diritto di partecipazione, il biglietto virtuale della sessione di gioco, richiesto dal giocatore, assegnato dal concessionario e convalidato dal sistema centralizzato, che dà diritto alla partecipazione ad una sessione di gioco;

j) fondo, il montante al quale sono eventualmente accantonate le quote parti del montepremi destinate a jackpot; gli ammontari accantonati non sono nella disponibilità del concessionario;

k) generatore di numeri casuali, l'insieme delle apparecchiature e del software dedicato alla generazione casuale dei numeri per la determinazione non prevedibile e indipendente degli esiti;

l) giocatore, ciascun soggetto che, tramite mezzi di comunicazione a distanza, partecipa ad un gioco a distanza;

m) gioco a solitario, la modalità di gioco nella quale partecipa al gioco il singolo giocatore e le vincite sono assegnate sulla base dei risultati ottenuti dal giocatore stesso contro il banco tenuto dal concessionario;

n) gioco a jackpot, la modalità di assegnazione delle vincite nella quale una quota parte del montepremi è assegnata in vincita anche in sessioni di gioco o colpi diversi da quello al quale il montepremi stesso è riferito; l'ammontare del jackpot non ancora assegnato non è nella disponibilità del concessionario; il jackpot può essere costituito anche prelevando quote residenti su fondi nei quali sono accantonate le quote parti del montepremi destinate al jackpot stesso;

o) gioco di abilità, ciascun gioco a distanza tra giocatori nel quale il risultato che determina la vincita del giocatore dipende, in misura prevalente rispetto all'elemento aleatorio, dall'abilità dei giocatori; i giochi di carte organizzati nella modalità del torneo sono considerati giochi di abilità;

p) gioco di sorte a quota fissa, ciascun gioco a distanza a solitario nel quale i possibili esiti oggetto di scommessa hanno probabilità di verificarsi predefinita ed invariabile ed il rapporto tra l'importo della vincita conseguibile ed il prezzo della partecipazione al colpo è conosciuto dal giocatore all'atto della puntata;

q) gioco di carte, ciascun gioco a distanza che riproduce un gioco effettuato con le carte mediante la loro rappresentazione virtuale;

r) gioco tra giocatori, la modalità di gioco nella quale partecipano al gioco due o più giocatori e le vincite sono assegnate sulla base dei risultati ottenuti da ciascun giocatore rispetto a quelli ottenuti dagli altri;

s) gioco sicuro, le misure adottate dal concessionario nel gioco con vincita in denaro, sulla base dei provvedimenti di AAMS, al fine di garantire la tutela, sia degli interessi del singolo giocatore, sia di quelli pubblici;

t) mano, esclusivamente per i giochi di carte, il processo di gioco che prevede la distribuzione di carte ai partecipanti, i giocatori ed eventualmente il banco tenuto dal concessionario, anche in più fasi successive, e si conclude con la raccolta delle carte medesime che sono messe da parte ovvero mescolate assieme alle carte non distribuite, prima di procedere ad una eventuale successiva mano;

u) montepremi, l'ammontare, riferito ad una sessione di gioco nel caso dei giochi di abilità ovvero ad un colpo nel caso dei giochi di sorte a quota fissa e dei giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo, spettante ai giocatori e ad essi assegnato in vincite;

v) piattaforma di gioco, l'ambiente informatico, appartenente al sistema di elaborazione del concessionario, connesso al sistema centralizzato ed accessibile dal giocatore mediante mezzi di comunicazione a distanza, con il quale il concessionario gestisce e, tramite le applicazioni dei giochi, eroga i giochi;

w) posta, esclusivamente nei giochi di sorte a quota fissa e nei giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo, l'ammontare di credito disponibile al giocatore per effettuare i colpi; posta iniziale, l'ammontare del credito che il giocatore richiede di trasferire dal proprio conto di gioco e rendere disponibile per effettuare i colpi; posta finale, l'ammontare del credito disponibile alla conclusione della sessione del gioco che è trasferito al conto di gioco del giocatore;



x) pseudonimo, la denominazione fittizia, non modificabile, scelta dal giocatore, ad esso univocamente associata, che lo identifica nell'ambiente di gioco del singolo concessionario e nel circuito di gioco, obbligatoriamente adottata dal concessionario per comunicare in modo riservato l'identità del giocatore agli altri giocatori, nel caso dei giochi tra giocatori;

y) raccolta, la somma degli importi, relativi al prezzo della partecipazione, pagati dai giocatori partecipanti alla singola sessione di gioco nel caso dei giochi di abilità, ovvero al singolo colpo nel caso dei giochi di sorte a quota fissa e dei giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo;

z) sessione di gioco, nel caso dei giochi di abilità, il processo di gioco che inizia con la richiesta del diritto di partecipazione ed il pagamento del prezzo del diritto di partecipazione e che si conclude con l'assegnazione delle vincite e l'accredito al conto di gioco; nel caso dei giochi di sorte a quota fissa e dei giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo, il processo di gioco che inizia con la richiesta del diritto di partecipazione ed il trasferimento della posta iniziale dal conto di gioco e che si conclude con il trasferimento della posta finale al conto di gioco;

aa) sistema centralizzato, il sistema informatico di AAMS, interconnesso con la piattaforma di gioco, per il controllo, la convalida, l'attribuzione del codice univoco e la registrazione dei diritti di partecipazione, nonché per la determinazione dell'imposta unica;

bb) strategia standard di gioco, con riferimento ai giochi di carte a solitario nei quali il risultato che determina la vincita del giocatore non dipende esclusivamente dall'elemento aleatorio, le regole di decisione di gioco che rendono massima la probabilità di vincita e che il concessionario è tenuto a rendere disponibili sul proprio sito;

cc) torneo, la modalità dei giochi di carte con organizzazione del gioco che prevede lo svolgimento di una pluralità di mani; la modalità diversa dal torneo, viceversa, adotta una organizzazione di gioco che consente la partecipazione del giocatore anche ad una singola mano.

Art. 2.

Autorizzazione all'esercizio dei giochi

1. Ai fini dell'autorizzazione all'esercizio dei giochi di cui all'art. 1, commi 1 e 2, anche in circuito di gioco, il concessionario inoltra ad AAMS apposita istanza, corredata dal progetto della piattaforma di gioco e dalla certificazione resa da un organismo di certificazione accreditato, recante, tra l'altro, esito positivo della verifica tecnica diretta ad accertare la conformità della piattaforma di gioco e del generatore di numeri casuali. Successive modifiche delle caratteristiche essenziali del progetto della piattaforma sono subordinate alla preventiva approvazione di AAMS e all'eventuale rinnovo della certificazione.

2. AAMS autorizza i soggetti di cui al comma 1 in possesso dei requisiti previsti dai provvedimenti di AAMS di disciplina del gioco a distanza, a seguito dell'esito positivo della verifica di conformità:

a) del progetto della piattaforma di gioco, rispetto a quanto previsto dal presente decreto;

b) delle modalità di colloquio del sistema di elaborazione del concessionario con il sistema centralizzato, rispetto ai protocolli di comunicazione stabiliti da AAMS stessa con appositi provvedimenti.

Art. 3.

Piattaforma di gioco

1. La piattaforma di gioco consente:

a) il colloquio, anche in tempo reale, con il sistema centralizzato e con il giocatore;

b) la gestione delle formule di gioco e delle sessioni di gioco;

c) acquisizione del diritto di partecipazione al gioco o della posta, nonché relativa assegnazione al giocatore del codice univoco;

d) l'assegnazione delle vincite, nonché i relativi pagamenti;

e) l'assistenza e l'informazione al giocatore;

f) l'offerta gratuita di gioco per apprendimento.

2. La piattaforma di gioco garantisce la correttezza, l'integrità, l'affidabilità, la sicurezza, la trasparenza e la riservatezza delle attività e funzioni esercitate e la correttezza e la tempestività del pagamento delle vincite.

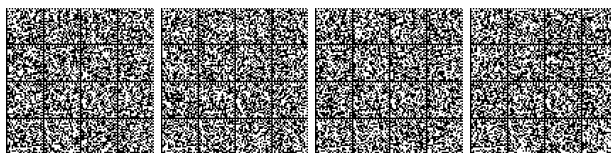
3. La piattaforma di gioco garantisce la memorizzazione e la tracciabilità dei dati relativi alle sessioni di gioco svolte per un periodo minimo di cinque anni ed adotta soluzioni che facilitano l'accesso alle informazioni, per l'esercizio dell'azione di vigilanza e di controllo da parte di AAMS.

4. La piattaforma di gioco garantisce la continuità del servizio mediante l'adozione di sistemi ad alta affidabilità ed è sviluppata e mantenuta secondo le metodologie e le tecnologie allineate ai migliori standard del settore.

5. La piattaforma di gioco è dotata di caratteristiche di sicurezza atte a garantire la protezione da accessi non autorizzati e l'inalterabilità dei dati scambiati.

6. I componenti software, che il concessionario richiede, eventualmente, al giocatore di installare sulla propria postazione, non introducono codice malevolo e assicurano l'esclusiva connessione al sito del concessionario stesso.

7. La piattaforma di gioco e le reti di trasmissione dati garantiscono i requisiti previsti dagli appositi provvedimenti di AAMS.



Art. 4.

Ripartizione della raccolta

1. L'imposta unica è stabilita per la tipologia dei giochi di cui all'art. 1, comma 1, nella misura del tre per cento della raccolta.

2. L'imposta unica per le tipologie dei giochi di cui all'art. 1, comma 2, è stabilita nella misura del venti per cento delle somme che, in base al regolamento di gioco, non risultano restituite al giocatore.

3. Per la tipologia dei giochi di cui all'art. 1, comma 1, è destinato a montepremi, al netto della eventuale quota parte destinata a jackpot, almeno l'ottanta per cento della raccolta.

4. Per la tipologia dei giochi di cui all'art. 1, comma 2, lettera a), è destinato al montepremi su base statistica in relazione alla probabilità di ciascuno dei possibili esiti oggetto di estrazione, al netto della eventuale quota parte destinata a jackpot, almeno al novanta per cento della raccolta.

5. Per la tipologia dei giochi di cui all'art. 1, comma 2, lettera b):

a) nel caso dei giochi tra giocatori è destinato al montepremi almeno il novanta per cento della raccolta;

b) nel caso dei giochi a solitario è destinato al montepremi su base statistica, in relazione alla probabilità di ciascuno dei possibili esiti oggetto di estrazione e nell'ipotesi che il giocatore persegua la strategia standard di gioco, al netto della eventuale quota parte destinata a jackpot, almeno il novanta per cento della raccolta.

6. Il compenso del concessionario, a copertura della totalità dei costi per l'esercizio del gioco, è costituito dalla quota residua della raccolta al netto del montepremi e dell'imposta unica.

Art. 5.

Diritto di partecipazione e ammontare della posta

1. Per le tipologie dei giochi di cui all'art. 1, comma 1, il diritto di partecipazione alla sessione di gioco, eventualmente comprensivo di successivi acquisti, non può essere superiore a euro 250,00.

2. Con riferimento ai giochi di cui al comma 1, è ammessa ed è subordinata alla espressa previsione nel progetto di gioco di cui all'art. 13 ed agli obblighi di informazione al giocatore di cui all'art. 9 l'offerta di sessioni di gioco nelle quali la partecipazione è condizionata all'accettazione dell'obbligo all'utilizzo della eventuale vincita per il pagamento del prezzo del diritto di partecipazione ad una successiva sessione di gioco collegata. Il titolo acquisito dal giocatore non ha scadenza.

3. Per le tipologie dei giochi di cui all'art. 1, comma 2, la posta iniziale per la partecipazione alla sessione di gioco, comprensiva di successivi ulteriori trasferimenti dal conto di gioco e di eventuali bonus, non può essere superiore a euro 1.000,00.

4. Con riferimento ai giochi di cui al comma 3, possono essere stabiliti da AAMS, con propri provvedimenti ulteriori limiti riguardanti il prezzo della partecipazione.

Art. 6.

Modalità di gioco

1. I giochi di cui all'art. 1, comma 1, si svolgono con la modalità di gioco tra giocatori.

2. I giochi di cui all'art. 1, comma 2, si svolgono:

a) per i giochi di cui alla lettera a) con la modalità di gioco a solitario;

b) per i giochi di cui alla lettera b) con la modalità di gioco tra giocatori ed a solitario.

Art. 7.

Conto di gioco

1. In materia di conto di gioco si applica la disciplina di cui all'art. 24 della legge 7 luglio 2009, n. 88, ed ai connessi provvedimenti di AAMS, a partire dal decreto del direttore generale del 21 marzo 2006 e successive modificazioni. Ogni conto di gioco può essere utilizzato esclusivamente dalle parti contraenti.

Art. 8.

Svolgimento del gioco

1. Nel caso dei giochi di cui all'art. 1, comma 1, lo svolgimento del gioco comporta:

a) la richiesta da parte del giocatore del diritto di partecipazione ad una sessione di gioco autorizzata dal sistema centralizzato;

b) la richiesta al sistema centralizzato, da parte del concessionario, di convalida del diritto di partecipazione;

c) la convalida e l'attribuzione del codice univoco del diritto di partecipazione da parte del sistema centralizzato e la trasmissione del predetto codice univoco al concessionario;

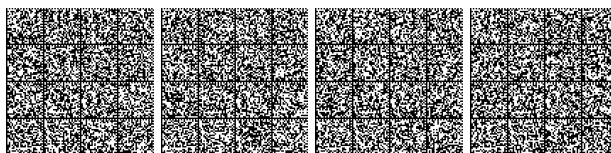
d) la comunicazione al giocatore della convalida del diritto di partecipazione nonché del relativo codice univoco e l'addebito del relativo importo;

e) l'assegnazione delle eventuali vincite, la relativa comunicazione al giocatore e l'accredito sul conto di gioco.

2. Nel caso dei giochi di cui all'art. 1, comma 2, lo svolgimento del gioco comporta:

a) la richiesta da parte del giocatore del diritto di partecipazione a una sessione di gioco autorizzata dal sistema centralizzato e del trasferimento della posta iniziale dal conto di gioco, nonché le eventuali successive richieste ed il trasferimento di ulteriori ammontari alla posta, nei limiti consentiti;

b) la richiesta al sistema centralizzato, da parte del concessionario, di convalida del diritto di partecipazione;



c) la convalida e l'attribuzione del codice univoco del diritto di partecipazione da parte del sistema centralizzato e la trasmissione del predetto codice univoco al concessionario;

d) la comunicazione al giocatore della convalida del diritto di partecipazione nonché del relativo codice univoco ed il trasferimento della posta iniziale dal conto di gioco;

e) la richiesta di partecipazione al singolo colpo da parte del giocatore;

f) l'accettazione della richiesta di partecipazione al singolo colpo da parte del concessionario e l'addebito del relativo importo alla posta;

g) l'assegnazione delle eventuali vincite, la relativa comunicazione al giocatore e l'accredito alla posta;

h) il trasferimento della posta finale al conto di gioco.

3. Nel caso dei giochi tra giocatori, la piattaforma di gioco rende disponibile al giocatore, mediante pseudonimo, l'identità degli altri giocatori.

Art. 9.

Obblighi di informazione

1. Il concessionario rende disponibile a chiunque accede al sito:

a) il codice di concessione e la ragione sociale;

b) le informazioni riguardanti l'offerta di gioco, inclusi:

i. gli ammontari trasferibili alla posta, per i giochi di cui all'art. 1, comma 2;

ii. il costo del diritto di partecipazione al gioco;

iii. il montepremi e le relative modalità di ripartizione, nonché le modalità di costituzione degli eventuali jackpot e di alimentazione degli eventuali fondi;

iv. l'ammontare rapportato alla raccolta destinato a montepremi, eventualmente su base statistica e nell'ipotesi che il giocatore persegua la strategia standard di gioco;

v. le vincite, comprensive degli eventuali jackpot, e le relative regole di assegnazione;

vi. le modalità, condizioni e restrizioni di assegnazione, utilizzo e prelievo di eventuali bonus e del credito di gioco ai quali sono collegati;

c) l'informazione a consuntivo, alla quale deve essere garantita adeguata visibilità, relativa a periodi di tempo di durata pari al mese, per ciascun gioco autorizzato e per ciascuna tipologia, dell'ammontare rapportato alla raccolta assegnato in vincite ai giocatori;

d) le istruzioni per la partecipazione al gioco, le regole di svolgimento dei giochi e le modalità di gestione dei casi di malfunzionamento dei sistemi e delle reti di trasmissione;

e) gli orari di apertura del gioco;

f) le modalità ed i tempi di pagamento delle vincite, nonché di prelievo delle somme dal conto di gioco;

g) l'informazione relativa ai requisiti minimi richiesti alla postazione del giocatore per la partecipazione a distanza al gioco;

h) il presente decreto ed ogni altro provvedimento di AAMS relativo ai giochi da esso disciplinati;

i) le informazioni in materia di gioco sicuro, nonché eventuali comunicazioni stabilite da AAMS;

j) la convenzione di concessione;

k) la denominazione, la natura giuridica, il codice fiscale, la partita IVA nonché la sede legale;

l) il link diretto al sito internet di AAMS ovvero, nel caso di offerta del gioco mediante canali telematici o telefonici, l'indirizzo del sito internet di AAMS;

m) i recapiti del servizio di assistenza al giocatore.

2. Il concessionario rende disponibile al giocatore in qualsiasi momento:

a) l'elenco delle sessioni di gioco nonché dei colpi cui lo stesso ha partecipato, con l'indicazione del codice univoco del relativo diritto di partecipazione e del codice univoco attribuito dal concessionario di identificazione dei singoli colpi, del prezzo della partecipazione, anche ai singoli colpi, del risultato conseguito dal giocatore e dell'avvenuto accredito dell'eventuale vincita al conto di gioco o alla posta;

b) il prezzo della partecipazione, l'ammontare rapportato alla raccolta destinato al montepremi, la relativa ripartizione e le regole di determinazione e di assegnazione delle vincite.

3. Il concessionario è tenuto a garantire, ai fini della corretta e trasparente informazione, su qualsivoglia sito tramite il quale è consentito l'accesso alla sottoscrizione del contratto di conto di gioco ed all'apertura e gestione del conto di gioco, nonché la partecipazione a distanza ai giochi del concessionario stesso:

a) nel corso di ogni fase e nello svolgimento di ogni attività connessa al gioco ed esercitata in forza del titolo concessorio, l'apposizione e la chiara evidenza del codice di concessione, della ragione sociale e dei segni distintivi e marchio, assieme a quelli eventuali del soggetto terzo che partecipa alla gestione del sito e cura la pubblicità e promozione dell'offerta di gioco;

b) la chiara evidenza dell'identità del soggetto con il quale è stipulato il contratto di conto di gioco nonché del soggetto sulla cui concessione è effettuata la giocata, che assumono le relative responsabilità, accompagnata dall'indicazione dei recapiti presso i quali il giocatore ha garanzia di ricevere assistenza;

c) l'accesso alle informazioni di cui ai commi 1 e 2.



Art. 10.

Tutela del giocatore

1. Il concessionario promuove i comportamenti responsabili di gioco, ne vigila l'adozione da parte del giocatore, tramite l'adozione ovvero la messa a disposizione di strumenti ed accorgimenti per l'autolimitazione ovvero per l'autoesclusione dal gioco, l'esclusione dall'accesso al gioco da parte di minori, nonché l'esposizione del relativo divieto in modo visibile negli ambienti virtuali di gioco gestiti. L'attivazione degli strumenti di autolimitazione da parte del giocatore è obbligatoria, pena l'impossibilità di accedere all'area di gioco.

2. Il concessionario esclude dalla partecipazione al gioco il personale appartenente alla propria organizzazione, nonché quello coinvolto a qualunque titolo nello sviluppo della propria piattaforma di gioco.

3. AAMS rende disponibile sul proprio sito internet l'elenco dei concessionari autorizzati all'esercizio dei giochi di cui al presente decreto e dei relativi siti internet.

Art. 11.

Soluzione delle controversie

1. La soluzione delle controversie escluse quelle di natura fiscale, insorte in sede di interpretazione e di esecuzione del presente decreto, è demandata alla commissione di cui all'art. 2, comma 4, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica del 15 dicembre 2003, n. 385.

2. Il reclamo scritto è inoltrato, per il tramite di AAMS, alla commissione di cui al comma 1, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, entro trenta giorni dalla conclusione della sessione di gioco oggetto del reclamo.

3. È fatta, comunque, salva l'esperibilità dell'azione giudiziaria innanzi all'autorità competente.

Art. 12.

Flussi finanziari

1. Il sistema centralizzato calcola l'imposta e ne mette a disposizione l'informazione al concessionario.

2. Il concessionario effettua il versamento dell'importo dovuto di cui al comma 1, nei termini e con le modalità di cui all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 marzo 2002, n. 66.

Art. 13.

Autorizzazione del progetto di gioco

1. Il concessionario, ai fini dell'autorizzazione del singolo gioco di cui all'art. 1, commi 1 e 2, inoltra ad AAMS apposita istanza corredata dal progetto di gioco.

2. Il concessionario allega al progetto di gioco di cui al comma 1 le dichiarazioni di:

a) conformità dell'applicazione del gioco a quanto previsto dal progetto di gioco, dal presente decreto e dagli appositi provvedimenti di AAMS;

b) conformità del progetto e dell'applicazione del gioco alla normativa in vigore riguardante i diritti di autore, i marchi ed i brevetti.

3. AAMS, a seguito dell'esito positivo della verifica della conformità del progetto di gioco rispetto a quanto disposto dal presente decreto e dai connessi provvedimenti di AAMS stessa, e qualora non sussistano a qualunque titolo motivi di non idoneità del progetto, adotta il provvedimento di autorizzazione del gioco, che recepisce il progetto stesso. Successive modifiche del progetto di gioco sono subordinate alla preventiva approvazione di AAMS.

Art. 14.

Progetto di gioco

1. Il progetto di gioco di cui all'art. 13, comma 1, contiene i seguenti elementi:

a) la denominazione del gioco;

b) la tipologia e le modalità di gioco;

c) l'ammontare minimo, rapportato alla raccolta, destinato a montepremi;

d) le regole di determinazione ed assegnazione delle vincite inclusi i jackpot;

e) le specifiche modalità di gioco di cui si prevede l'adozione;

f) i prezzi dei diritti di partecipazione al gioco, previsti per ciascuna modalità di gioco;

g) il meccanismo di gioco, ivi inclusi i tempi di gioco, le modalità di interazione del giocatore con la piattaforma di gioco e le regole di determinazione dei risultati;

h) le eventuali regole che disciplinano la partecipazione dei giocatori in relazione al livello di abilità;

i) le informazioni rese disponibili al giocatore, riguardanti le singole sessioni di gioco ed i singoli colpi effettuati;

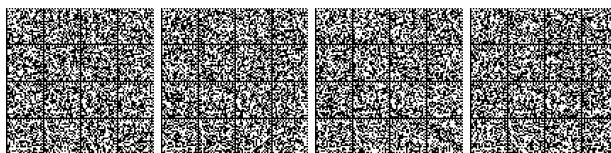
j) le modalità di gestione dei casi di malfunzionamento dei sistemi e delle reti di trasmissione;

k) le modalità e condizioni di assegnazione ed utilizzo di eventuali bonus nonché le restrizioni di prelievo dei bonus e del credito di gioco ai quali sono collegati, che devono in ogni caso risultare economicamente vantaggiose per il giocatore.

2. Al progetto di cui al comma 1 sono allegati:

a) la riproduzione della grafica adottata;

b) la simulazione completa del gioco, su supporto informatico;



c) le informazioni relative al gioco e le istruzioni riguardanti le modalità ed il meccanismo di gioco, rese disponibili al giocatore tramite il sito web del concessionario, nonché le misure di tutela del giocatore specifiche del gioco medesimo;

d) la certificazione dell'applicazione del gioco resa da un organismo di certificazione accreditato;

e) la documentazione attestante gli eventuali brevetti registrati e certificazioni acquisite aggiuntive rispetto a quanto già previsto all'art. 2, comma 1.

Art. 15.

Vigilanza, controlli ed ispezioni

1. AAMS esercita poteri di vigilanza e di controllo sul concessionario, anche mediante controlli, ispezioni e verifiche tecniche sui sistemi informatici e sul codice sorgente del software utilizzato, decise unilateralmente ed attuate senza preavviso, presso le sedi del concessionario stesso, nonché, per quanto riguarda i sistemi informatici e il software di gioco, anche presso gli eventuali fornitori terzi, con specifico riferimento all'esecuzione di tutte le attività e funzioni di esercizio dei giochi.

2. Il concessionario rende disponibile, ad uso esclusivo di AAMS, l'accesso remoto ai dati delle sessioni di gioco nonché dei colpi svolti ed in corso.

Art. 16.

Decadenza e revoca

1. Fermo restando quanto previsto dalle convenzioni per l'affidamento in concessione dell'esercizio dei giochi pubblici, di cui all'art. 38, commi 2 e 4, del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006, e di cui all'art. 24, commi 24 e 25, della legge n. 88 del 2009, le autorizzazioni di cui agli articoli 2 e 13 sono soggette alla decadenza o alla revoca:

a) in caso di perdita dei requisiti per l'autorizzazione, di cui al presente decreto;

b) quando nello svolgimento dell'attività sono commesse gravi violazioni delle disposizioni previste dal presente decreto, dai provvedimenti di AAMS di disciplina del gioco a distanza, nonché dalla normativa tributaria.

2. Nei casi di particolare gravità sanzionabili con la decadenza o la revoca delle autorizzazioni, di cui agli articoli 2 e 13, e comunque, quando se ne ravvisi l'opportunità ai fini dell'accertamento dei fatti o della tutela degli interessi e dei diritti di AAMS e dei giocatori, AAMS può disporre la sospensione cautelativa delle autorizzazioni, con proprio motivato provvedimento, fino alla chiusura del procedimento amministrativo ed alla emissione della decisione definitiva circa l'adozione del provvedimento di decadenza o di revoca. La sospensione ha effetto dalla data della comunicazione della stessa al concessionario. Nessun rimborso, indennizzo o risarcimento spetta al concessionario, anche nell'ipotesi in cui nessun provvedimento di revoca o decadenza venga adottato.

Art. 17.

Disposizioni transitorie e finali

1. Ai sensi dell'art. 12, comma 1, lettera f) del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni ed integrazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, le disposizioni del presente provvedimento trovano applicazione, in luogo di quelle previste dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 17 settembre 2007, n. 186, a decorrere dal quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

2. Entro 120 giorni a decorrere dal quindicesimo giorno successivo alla predetta pubblicazione del presente provvedimento, le autorizzazioni dei progetti di gioco già rilasciate ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 17 settembre 2007, n. 186, sono adeguate, a pena di decadenza, alle disposizioni di cui agli articoli da 1 a 16.

Il presente decreto sarà trasmesso agli organi di controllo per gli adempimenti di competenza.

Roma, 5 febbraio 2010

Il direttore generale: FERRARA

Registrato alla Corte dei conti l'11 febbraio 2010

Ufficio controllo Ministeri economico-finanziari, registro n. 1 Economia e finanze, foglio n. 125

10A03432

DECRETO 9 marzo 2010.

Avvio della raccolta a distanza del gioco numerico a totalizzatore nazionale Vinci per la vita - Win for Life.

IL DIRETTORE GENERALE

DELL'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

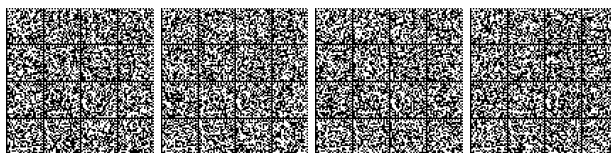
Visto il decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la disciplina delle attività di gioco;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951, n. 581, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1962, n. 806, recante norme regolamentari per l'applicazione e l'esecuzione del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni;

Vista la legge 18 ottobre 2001, n. 383, recante primi interventi per il rilancio dell'economia ed in particolare l'art. 12, commi 1 e 2, concernenti il riordino delle funzioni statali in materia di organizzazione e gestione dei giochi, delle scommesse e dei concorsi pronostici;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 2002, n. 33, emanato ai sensi dell'art. 12 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, che ha attribuito all'Amministrazione autonoma monopoli di Stato (AAMS) la gestione



delle funzioni statali in materia di organizzazione e gestione dei giochi, scommesse e concorsi pronostici;

Visto l'art. 4 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, che ha attribuito all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato lo svolgimento di tutte le funzioni in materia di organizzazione ed esercizio dei giochi, scommesse e concorsi pronostici;

Visto il decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, recante Riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali, a norma dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

Visto il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77 che all'art. 12, comma 1, lettera b) prevede, tra l'altro, che con decreto direttoriale vengano adottate nuove modalità per i giochi numerici a totalizzatore nazionale;

Visto il decreto direttoriale protocollo n. 2009/21732/giochi/Ena dell'11 giugno 2009 recante misure per la regolamentazione della raccolta a distanza dei giochi numerici a totalizzatore nazionale;

Visto l'atto di concessione per l'affidamento della gestione dei giochi numerici a totalizzatore nazionale, unitamente ai correlati allegati, stipulato tra AAMS e Sisal S.p.A. in data 26 giugno 2009 a seguito della gara indetta ed espletata secondo i criteri fissati dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'art. 1, comma 90;

Visto l'atto esecutivo all'atto di concessione per l'affidamento della gestione dei giochi numerici a totalizzatore nazionale, stipulato tra AAMS e Sisal S.p.A. in data 26 giugno 2009, ed, in particolare, l'art. 3 che stabilisce che l'aggio riconosciuto ai punti di vendita a distanza è pari all'8% del volume della raccolta realizzato dai singoli punti;

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 2009, n. 88, recante misure per la disciplina del gioco raccolto a distanza, con particolare riferimento ai commi 11, 12, 13 e 14 nonché ai successivi sviluppi della disciplina in materia di cui al comma 12 sopraindicato;

Visto il decreto direttoriale prot. n. 2009/34962/Giochi/Ena del 16 settembre 2009 recante la disciplina dell'organizzazione, dell'esercizio e della gestione del gioco numerico a totalizzatore nazionale, caratterizzato da estrazioni a cadenza plurigiornaliera, denominato «Vinci per la vita - Win for Life», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale Repubblica italiana* - serie generale - n. 222 del 24 settembre 2009;

Visto il decreto direttoriale prot. n. 2009/36621/Giochi/Ena del 25 settembre 2009, recante la disciplina dell'avvio del ripetuto gioco «Vinci per la vita - Win for Life» nonché la cadenza delle estrazioni plurigiornaliera del gioco *de qua*, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale Repubblica italiana* - serie generale - n. 226 e n. 229, rispettivamente del 29 settembre 2009 e 2 ottobre 2009;

Visto che l'avvio del menzionato gioco è avvenuto in data il giorno 29 settembre 2009 alle ore 12.00 e che la cadenza delle relative estrazioni giornaliere è stata fissata in un'estrazione ogni ora, dalle ore 8.00 alle ore 20.00;

Considerato che il gioco Vinci per la vita - Win for life è attualmente fruibile tramite la rete distributiva fisica implementata dal concessionario a seguito della menzionata procedura di selezione e che, in attuazione di quanto disposto dal Capitolato di sviluppo, allegato al menzionato Atto di concessione, occorre introdurre e disciplinare la raccolta a distanza del gioco di che trattasi;

Ritenuto, quindi, di dover introdurre la raccolta a distanza del gioco numerico a totalizzatore nazionale Vinci per la vita - Win for Life anche al fine di garantire il costante adeguamento dell'offerta del gioco all'evoluzione della domanda dei giocatori, come richiesto dalla citata legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'art. 1, comma 90, lettera c);

Dispone:

Art. 1.

Il presente decreto introduce e disciplina la raccolta a distanza del gioco numerico a totalizzatore nazionale, denominato Vinci per la vita - Win for Life, caratterizzato da estrazioni a cadenza plurigiornaliera.

Art. 2.

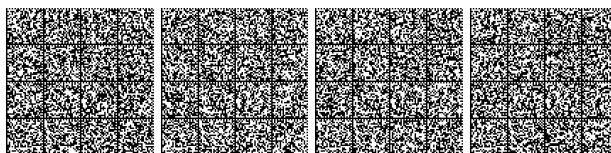
Resta ferma ed incondizionata l'attività di controllo di AAMS sull'anagrafica dei giocatori che hanno sottoscritto l'apposito contratto di conto di gioco con i punti di vendita a distanza, potendo AAMS procedere alla verifica della qualità, della completezza e dell'integrità delle informazioni che identificano il giocatore tramite accesso all'apposito database, gestito dal concessionario.

Art. 3.

La raccolta a distanza del gioco numerico a totalizzatore nazionale Vinci per la vita - Win for life è effettuata obbligatoriamente, previo superamento, con esito positivo, dell'apposito collaudo tecnico del collegamento alla piattaforma di gioco del concessionario, da coloro che — alla data di entrata in vigore del presente decreto — già raccolgono a distanza i giochi numerici a totalizzatore nazionale Superenalotto e SuperStar, per essere stati a ciò autorizzati da AAMS.

Art. 4.

Per quanto non diversamente ed espressamente previsto dal presente decreto si applicano le disposizioni di cui al regolamento del gioco Vinci per la vita - Win for Life disciplinate dal decreto direttoriale prot. n. 2009/34962/Giochi/Ena del 16 settembre 2009 nonché le disposizioni in materia di gioco a distanza dei giochi numerici a totalizzatore nazionale, disciplinate dal decreto direttoriale prot. n. 2009/21732/giochi/Ena dell'11 giugno 2009.



Art. 5.

Il presente decreto entra in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed ha efficacia dall'apertura della raccolta del concorso n. 1.132 del 29 marzo 2010.

Il presente decreto sarà inviato agli Organi di controllo per gli adempimenti di competenza.

Roma, 9 marzo 2010

Il direttore generale: FERRARA

Registrato alla Corte dei conti il 16 marzo 2010

Ufficio di controllo Ministeri economico-finanziari, registro n. 1 Economia e finanze, foglio n. 263

10A03567

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 12 novembre 2009.

Determinazione dei requisiti di professionalità e della dotazione minima delle attrezzature occorrenti per l'esercizio dell'attività di produzione, commercio e importazione di vegetali e prodotti vegetali.

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164 e successive modifiche ed integrazioni recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite;

Vista le leggi 25 novembre 1971, n. 1096 e 20 aprile 1976, n. 195, e successive modifiche ed integrazioni recanti la disciplina dell'attività sementiera;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065 e successive modifiche ed integrazioni recante il regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971, n. 1096;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n. 697, recante il regolamento di attuazione della direttiva 92/34/CEE relativa alla commercializzazione delle piantine da frutto destinate alla produzione e dei relativi materiali di moltiplicazione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n. 698, recante il regolamento di attuazione della direttiva 92/33/CEE relativa alla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei relativi materiali di moltiplicazione ad eccezione delle sementi;

Visto il decreto ministeriale 14 aprile 1997, recante il recepimento delle direttive della Commissione n. 93/61/CEE del 2 luglio 1993 e n. 93/62/CEE del 5 luglio 1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi;

Visto il decreto ministeriale 14 aprile 1997, recante il recepimento delle direttive della Commissione n. 93/64/CEE del 5 luglio 1993 e n. 93/79/CEE del 21 settembre 1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutto;

Vista la legge 15 maggio 1997, n. 127 recante «Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo»;

Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 recante «Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'art. 4, comma 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

Visto il decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 151, recante l'attuazione della direttiva 98/56/CE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali;

Visto il decreto ministeriale 9 agosto 2000, recante il recepimento delle direttive della Commissione n. 99/66/CE, n. 99/67/CE, n. 99/68/CE e n. 99/69/CE del 28 giugno 1999, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, in applicazione del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 151;

Visto il decreto ministeriale 8 febbraio 2005, recante le norme di commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite;

Visto il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, e successive modifiche ed integrazioni, recante l'attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali;

Vista la legge 6 aprile 2007, n. 46, recante «Disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali»;

Visto il decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 150, recante «Attuazione della direttiva 2004/117/CE, recante modifica delle direttive 66/401/CEE, 66/402/CEE, 2002/54/CE, 2002/55/CE e 2002/57/CE sugli esami eseguiti sotto sorveglianza ufficiale e l'equivalenza delle sementi prodotte in Paesi terzi»;

Visto il decreto ministeriale 27 settembre 2007 recante «Disposizioni per la certificazione del materiale di moltiplicazione dei funghi coltivati»;

Visto il decreto ministeriale 18 aprile 2008, recante «Disposizioni applicative per la commercializzazione di sementi di varietà da conservazione»;

Considerata la necessità di definire i requisiti di professionalità necessari al fine del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio delle attività di produzione e commercializzazione dei vegetali e dei prodotti vegetali prevista dall'art. 19 del decreto legislativo n. 214/2005;



Considerato la necessità di stabilire le attrezzature costituenti la dotazione minima per lo svolgimento delle attività relative ad ogni categoria di richiedente nonché i dati da riportare nella richiesta di autorizzazione e la documentazione da allegare, ai sensi dell'art. 49, comma 2, lettera d), del citato decreto legislativo;

Considerata la necessità di definire le modalità per l'iscrizione al Registro Ufficiale dei produttori di cui all'art. 20 del decreto legislativo n. 214/2005;

Considerata la necessità di semplificare le procedure autorizzative previste dalle normative fitosanitarie e di qualità, prevedendo la possibilità di inoltrare un'unica domanda per tutte le autorizzazioni previste;

Acquisito il parere del Comitato fitosanitario nazionale di cui all'art. 52 del decreto legislativo n. 214/2005, ai sensi dell'art. 49, comma 2, lettera d), nella seduta del 25 febbraio 2009;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 29 aprile 2009 ai sensi dell'art. 2, comma 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

Decreta:

Art. 1.

Campo di applicazione

1. Il presente decreto stabilisce, ai sensi dell'art. 49, comma 2, lettera d), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, nel prosieguo indicato come «decreto legislativo», i criteri, i requisiti di professionalità nonché la dotazione minima delle attrezzature occorrenti in funzione del tipo di attività, necessari al fine del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio delle attività di produzione, commercializzazione ed importazione da Paesi terzi dei vegetali e dei prodotti vegetali prevista dall'art. 19 del decreto legislativo.

2. Il presente decreto stabilisce altresì gli elementi essenziali per il rilascio:

a) dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di produzione, commercializzazione ed importazione da Paesi terzi dei vegetali e dei prodotti vegetali prevista dall'art. 19 del decreto legislativo;

b) dell'iscrizione al RUP di cui all'art. 20 del decreto legislativo;

c) dell'autorizzazione all'uso del passaporto delle piante di cui all'art. 26 del decreto legislativo;

d) dell'accreditamento per la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piantine di ortaggi di cui ai DD. MM. 14 aprile 1997 e delle piante ornamentali di cui al decreto ministeriale 9 agosto 2000;

e) dell'autorizzazione all'attività sementiera di cui all'art. 2 della legge 25 novembre 1971, n. 1096, come modificato dal decreto legislativo n. 150/2007;

f) dell'accreditamento dei produttori e dei commercianti di micelio fungino di cui al decreto ministeriale 27 settembre 2007.

Art. 2.

Definizioni

1. Ferme restando le definizioni di cui al decreto legislativo, ai fini del presente decreto si intende per:

a) campo di produzione: luogo di produzione, anche temporaneo, privo di strutture stabili, quali serre, magazzini, capannoni. I siti produttivi che non rientrano in tale definizione sono considerati «centro aziendale» ai sensi del comma 2, lettera t) dell'art. 2 del decreto legislativo;

b) commerciante all'ingrosso: chiunque professionalmente acquista vegetali e prodotti vegetali in nome e per conto proprio e li rivende ad altri commercianti all'ingrosso o al dettaglio o ad altri utilizzatori professionali, o ad altri utilizzatori in grande (art. 4 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114);

c) commerciante al dettaglio: chiunque professionalmente acquista vegetali e prodotti vegetali in nome e per conto proprio e li rivende, su aree private in sede fissa o mediante altre forme di distribuzione, direttamente al consumatore finale (art. 4 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114);

d) coltivazione: l'insieme delle operazioni tecnico-agricole che consentono lo sviluppo delle piante in un ambiente idoneo, atte ad ottenere un incremento qualitativo o quantitativo, tali da escludere che si tratti di una sosta temporanea al solo fine di essere custodita e mantenuta in attesa dell'acquirente.

Art. 3.

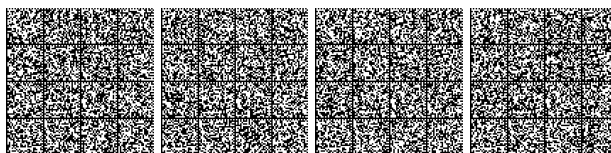
Rilascio delle autorizzazioni

1. La domanda, in bollo, presentata ai Servizi fitosanitari regionali competenti per territorio prima dell'inizio dell'attività, previo pagamento delle tariffe fitosanitarie di cui all'art. 55 del decreto legislativo, deve contenere almeno i dati e le informazioni di cui all'allegato I al presente decreto. Le autorizzazioni, in uno o più documenti in bollo, sono rilasciate entro novanta giorni, salvo interruzione motivata dei termini.

2. La domanda di cui al comma precedente è inoltrata da parte di coloro che intendono richiedere:

a) l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di produzione, commercializzazione ed importazione da Paesi terzi dei vegetali e dei prodotti vegetali prevista dall'art. 19 del decreto legislativo e da decisioni della Commissione europea adottate ai sensi della direttiva 2000/29/CE;

b) l'iscrizione al RUP di cui all'art. 20 del decreto legislativo;



c) l'autorizzazione all'uso del passaporto delle piante di cui all'art. 26 del decreto legislativo;

d) l'accreditamento per la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piantine di ortaggi di cui ai DD.MM. 14/04/1997 e delle piante ornamentali di cui al decreto ministeriale 9 agosto 2000;

e) l'autorizzazione all'attività sementiera di cui all'art. 2 della legge 25 novembre 1971, n. 1096, come modificato dal decreto legislativo n. 150/2007;

f) l'accreditamento per la produzione e la commercializzazione di micelio fungino ai sensi dell'art. 8 del decreto ministeriale 27 settembre 2007.

3. Nelle autorizzazioni rilasciate ai sensi degli art.li 19 e 20 del decreto legislativo devono essere indicate la tipologia produttiva e di commercializzazione, le categorie dei vegetali o dei prodotti vegetali a cui si riferisce l'autorizzazione, conformemente all'allegato II al presente decreto.

4. Le eventuali autorizzazioni all'uso del passaporto delle piante rilasciate ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo, devono riportare i dati indicati nell'allegato II/B al presente decreto.

5. I Servizi fitosanitari regionali emanano nei confronti delle ditte autorizzate specifiche prescrizioni, conformemente a quanto indicato nell'allegato III al presente decreto, in funzione della tipologia dell'autorizzazione.

6. Le ditte autorizzate ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo sono iscritte in un Registro ufficiale regionale.

7. Il mantenimento delle autorizzazioni di cui al presente articolo è subordinato all'effettivo esercizio dell'attività. Il Servizio fitosanitario regionale dispone la revoca dell'autorizzazione qualora accerti che la ditta non abbia avviato l'attività entro un anno dal rilascio, ovvero in caso di cessazione definitiva dell'attività o la stessa sia interrotta per un periodo continuativo superiore a due anni.

8. Nel caso di cessata attività o revoca dell'autorizzazione la stessa deve essere restituita entro sessanta giorni al Servizio fitosanitario regionale competente per territorio.

Art. 4.

Requisiti necessari per l'esercizio dell'attività

1. Chiunque intenda richiedere le autorizzazioni di cui all'art. 3 del presente decreto, deve essere iscritto al Registro delle imprese presso la competente Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.) con comunicazione antimafia ed in possesso di partita I.V.A. Tali requisiti possono essere dichiarati contestualmente alla domanda ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000.

2. I produttori di piante e dei relativi materiali di propagazione, con esclusione delle sementi, devono dimostrare inoltre, direttamente o tramite una figura tecnica professionale operante in modo continuativo per l'azienda stessa, di possedere adeguate conoscenze sulle normative fitosanitarie e di qualità riguardanti le categorie dei vegetali per le quali viene richiesta l'autorizzazione a produrre. Tali conoscenze si intendono acquisite se si riscontra che il responsabile tecnico/fitosanitario soddisfa almeno una delle seguenti condizioni:

è in possesso di laurea o diploma in ambito agrario o forestale;

ha frequentato con esito favorevole un corso di formazione sulle normative fitosanitarie e di qualità, il cui programma sia stato approvato dal Servizio fitosanitario regionale;

ha superato con esito favorevole un colloquio presso il Servizio fitosanitario regionale, volto a verificare le conoscenze sulle normative fitosanitarie e di qualità relative alle categorie per le quali ha presentato la domanda.

3. I produttori di sementi e di altri materiali di moltiplicazione disciplinati dalla legge 25 novembre 1971, n. 1096, e successive modifiche ed integrazioni, in particolare il decreto legislativo n. 150/2007, devono dimostrare inoltre, direttamente o tramite una figura tecnica operante nell'azienda stessa, di possedere adeguate conoscenze professionali sulle tecniche di produzione/selezione meccanica, nonché sulle normative sementiere e fitosanitarie riguardanti le categorie delle sementi per le quali viene richiesta l'autorizzazione a produrre. Tali conoscenze professionali devono essere descritte in un sintetico *curriculum* e si intendono acquisite se si riscontra almeno una delle seguenti condizioni:

ha esercitato per almeno cinque anni attività nel settore sementiero come titolare di azienda sementiera o come coadiuvante familiare o dipendente con responsabilità tecniche;

ha frequentato con esito favorevole un corso di formazione sulle tecniche di produzione nonché sulle normative fitosanitarie e di commercializzazione delle sementi, il cui programma sia stato approvato dal Servizio fitosanitario regionale;

ha superato con esito favorevole un colloquio presso il Servizio fitosanitario regionale, volto a verificare le conoscenze sulle normative fitosanitarie e di commercializzazione delle sementi.

Coloro che producono le sementi iscritte nel registro delle varietà da conservazione di cui al decreto ministeriale 18 aprile 2008 sono esentati dal possesso dei requisiti previsti dal presente comma.

4. I fornitori di micelio fungino devono possedere inoltre, direttamente o tramite una figura tecnica operante nell'azienda stessa, adeguate conoscenze professionali sulle tecniche di produzione e conservazione del micelio fungino e rendersi disponibili a mantenere i contatti con il Servizio fitosanitario regionale competente per territorio.



Tali conoscenze professionali si intendono acquisite dopo aver superato con esito favorevole un colloquio presso il Servizio fitosanitario regionale, volto a verificare la conoscenza delle normative di qualità relative alla produzione del materiale da riproduzione dei funghi coltivati.

5. Se il responsabile tecnico/fitosanitario non è il titolare dell'azienda, deve essere in possesso di apposito incarico, sottoscritto per accettazione, a rapportarsi con il Servizio fitosanitario competente per territorio, in nome e per conto della ditta stessa.

6. Se all'atto dei controlli stabiliti dal decreto legislativo si riscontra l'assenza dei requisiti minimi previsti dal presente decreto, i Servizi fitosanitari regionali competenti per territorio provvedono a fissare i termini per l'adeguamento. Il mancato adeguamento entro la scadenza dei termini, comporta la revoca dell'autorizzazione, oltre all'applicazione della sanzione di cui all'art. 54, comma 10, del decreto legislativo.

Art. 5.

Strutture ed attrezzature necessarie per l'esercizio dell'attività

1. I soggetti indicati nel comma 1 dell'art. 4 del presente decreto devono essere in possesso di strutture e mezzi idonei allo svolgimento dell'attività, conformemente a quanto riportato nell'allegato IV al presente decreto.

2. Le ditte sementiere devono disporre di locali e attrezzature tecniche idonee e sufficienti per svolgere razionalmente l'attività della produzione di sementi descritta nella domanda di autorizzazione.

Nel caso di ditte sementiere che esercitano anche altre attività, quali il commercio di cereali, produzione di mangimi ecc., le attrezzature e i locali destinati alla lavorazione delle sementi devono essere fisicamente separati da quelli destinati alle altre attività.

3. Le ditte sementiere devono disporre inoltre di locali o spazi idonei a mantenere le sementi isolate nel caso di problemi fitosanitari.

4. Coloro che producono le sementi iscritte nel registro delle varietà da conservazione di cui al decreto ministeriale 18 aprile 2008 sono esentati dal possesso dei requisiti previsti dal presente articolo.

Art. 6.

Norme transitorie

1. Le autorizzazioni elencate nel comma 2 conservano validità a condizione che le ditte interessate si adeguino ai requisiti previsti dall'art. 4, comma 1, e dall'art. 5 entro due anni dall'entrata in vigore del presente decreto, purché ne diano comunicazione scritta al Servizio fitosanitario competente per territorio.

2. Le autorizzazioni di cui al comma 1 sono:

a) le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art. 1 della legge 18 giugno 1931, n. 987, per la produzione e la commercializzazione di piante, parti di piante e semi;

b) le autorizzazioni rilasciate ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 536;

c) le autorizzazioni rilasciate ai sensi dei decreti ministeriali 14 aprile 1997 in materia di piante da frutto e di piantine di ortaggi e ai sensi del decreto legislativo 19 maggio 2000 n. 151 e del decreto ministeriale 9 agosto 2000 in materia di piante ornamentali;

d) i certificati di iscrizione ai registri ufficiali dei produttori e dei fornitori emessi dai Servizi fitosanitari competenti per territorio in applicazione del decreto ministeriale 31 gennaio 1996;

e) le licenze rilasciate ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1096, per la produzione di sementi;

f) le licenze rilasciate ai sensi della legge 20 aprile 1976, n. 195 relativa all'attività sementiera;

g) le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art. 19, 20 e 26 del decreto legislativo prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 7.

Sanzioni

1. Le inadempienze alle norme contenute nel presente decreto sono punite con le sanzioni previste dall'art. 54 del decreto legislativo.

Art. 8.

Disposizioni finali

1. Gli allegati IX, X e XII del decreto legislativo sono sostituiti dagli allegati I e II del presente decreto ministeriale.

Il presente decreto ministeriale sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 12 novembre 2009

Il Ministro: ZAIA

Registrato alla Corte dei conti il 24 febbraio 2010

Ufficio di controllo atti Ministeri delle attività produttive, registro n. 1, foglio n. 104



DATI ESSENZIALI DA FORNIRE CON LA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE E DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE

Nella richiesta di autorizzazione, in bollo del valore legale in corso, devono essere riportati almeno i seguenti dati, indicando se si tratta di prima iscrizione, di richiesta di modifica o sostituzione di autorizzazione preesistente:

- a) autorizzazione richiesta, in particolare:
- alla produzione di piante (indicare se trattasi di piccolo produttore);
 - all'accreditamento per produzione di materiale di moltiplicazione;
 - all'iscrizione al RUP;
 - all'uso del passaporto delle piante CE;
 - al commercio all'ingrosso;
 - centro di raccolta;
 - centro di spedizione o di trasformazione
 - all'esercizio dell'attività sementiera;
 - alla produzione di agrumi;
 - alla produzione di patate da consumo;
 - all'importazione da Paesi terzi;
 - all'accreditamento quale produttore/fornitore di materiale di moltiplicazione dei funghi coltivati;
- b) categoria del materiale prodotto, in particolare:
- piante da frutto e relativi materiali di moltiplicazione;
 - piantine ortive e relativi materiali di moltiplicazione;
 - piante ornamentali da esterno (pieno campo);
 - piante ornamentali da interno (coltura protetta);
 - materiali di moltiplicazione di piante ornamentali;
 - piante forestali e relativi materiali di moltiplicazione;
 - vite e relativi materiali di moltiplicazione;
 - piante non contemplate nei punti precedenti (officinali e aromatiche, piante nanizzate, piante acquatiche, piante grasse ecc.);
 - patate da consumo;
 - agrumi;
 - agrumi con peduncolo e foglie
 - legname;
 - sementi;
 - micelio fungino;
- c) per l'autorizzazione al commercio all'ingrosso, indicare la tipologia del materiale commercializzato:
- materiale vivaistico;
 - tuberi-seme di patate;
 - piante finite;
 - legname;
 - agrumi con peduncolo e foglie;
- d) se centro di raccolta, specificare di:
- patate da consumo;
 - agrumi
 - agrumi con peduncolo e foglie;



- e) se centro di spedizione e/o trasformazione, specificare di:
- patate da consumo;
 - agrumi
 - agrumi con peduncolo e foglie;
- f) se importatore da Paesi terzi, specificare di:
- piante e relativi materiali di moltiplicazione;
 - sementi;
 - legname;
 - terra e terreno di coltura;
 - frutta;
 - altri vegetali (escluse le piante e i relativi materiali di moltiplicazione);
- g) se produttore di sementi, specificare:
- produzione e lavorazione a scopo di vendita di sementi;
 - confezionamento/riconfezionamento di sementi;
 - concia/confettatura o altri trattamenti alle sementi per conto terzi;
- h) se produttore/fornitore di materiale di moltiplicazione dei funghi coltivati:
- condizionamento;
 - immagazzinamento;
 - commercializzazione;
- i) nel caso di richiesta di autorizzazione all'uso del passaporto delle piante, indicare:
- le specie per cui si richiede l'uso del passaporto;
 - le specie per cui si richiede l'uso del passaporto "ZP" e relativa zona protetta;
- l) relativamente alla ditta richiedente:
- il cognome e il nome, oppure la ragione sociale e l'eventuale sigla;
 - il codice fiscale, la partita I.V.A.;
 - il numero di iscrizione alla CCIAA;
 - il numero di telefono, il numero di cellulare, il numero di fax e la e-mail; il domicilio o sede legale. Se il titolare è persona fisica, riportare anche la data e il comune di nascita e la sigla della provincia di nascita;
 - l'indicazione delle autorizzazioni di cui la ditta o il titolare è eventualmente in possesso al momento della presentazione della domanda, specificando per ciascuna il numero, la data del rilascio e l'Ente di competenza;
 - l'ubicazione degli stabilimenti di lavorazione delle sementi, se diversi dalla sede legale, comprensiva degli indirizzi e recapiti telefonici, numeri di fax ed e-mail);
- m) se si tratta di persona giuridica, occorre indicare:
- i dati anagrafici relativi al rappresentante legale (cognome e nome, data e luogo di nascita, codice fiscale) e il domicilio (numero di telefono, numero di cellulare, numero di fax, e-mail);
- n) se il rappresentante legale è diverso dal responsabile tecnico/fitosanitario occorre indicare:
- i dati anagrafici relativi al responsabile tecnico/fitosanitario (cognome e nome, data e luogo di nascita, codice fiscale) e il domicilio (numero di telefono, numero di cellulare, numero di fax, e-mail);
- o) per ogni centro aziendale:
- il codice, assegnato dalla ditta richiedente attribuendo un numero progressivo univoco nell'ambito della ditta stessa. Il codice così attribuito non potrà subire variazione e dovrà essere utilizzato per qualsiasi comunicazione relativa a quello stesso centro aziendale;
 - l'ubicazione del centro aziendale, comprensiva della via, numero civico, località, comune, sigla della provincia, C.A.P., numero di telefono, numero di fax ed e-mail;
 - la tipologia del centro aziendale (se trattasi di ufficio, punto vendita, magazzino, centro di raccolta, di spedizione, di trasformazione o di lavorazione);
 - la superficie agricola utilizzata per l'attività di produzione;



- p) per ogni settore di attività, se:
- produttore di: piante da frutto, materiale di propagazione di piante da frutto, materiale di propagazione di piante ornamentali, ornamentali da esterno (pieno campo), ornamentali da interno (coltura protetta); piantine ortive, piante aromatiche ed officinali, piante forestali, piante bonsai, piante acquatiche, piante grasse, patate da consumo, agrumi, legname;
 - commerciante all'ingrosso di: materiale vivaistico, piante finite, tuberi-seme di patate, agrumi con peduncolo e foglie, legname;
 - centro di raccolta, spedizione, trasformazione di: patate da consumo, agrumi;
 - importatore da Paesi terzi di: materiale da riproduzione, sementi, legname, terra e terreno di coltura, frutta, altri vegetali (escluso piante e relativi materiali da riproduzione);
 - produttore di sementi;
 - produttore di micelio fungino, commerciante di micelio fungino.
- q) dichiarazione attestante l'impegno al rispetto degli obblighi previsti dall'articolo 21 del decreto legislativo;
- r) informativa per il trattamento dei dati personali;
- s) data e firma del dichiarante, apposta a norma di legge.

Alla richiesta di autorizzazione, in funzione della categoria, devono essere allegati i seguenti documenti

A - PRODUTTORE-VIVAISTA

1. richiesta di colloquio per la verifica del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 4, comma 2, del decreto o copia di un documento attestante l'affidamento dell'incarico sottoscritto per accettazione dall'interessato, nel caso in cui la responsabilità tecnica/fitosanitaria non sia in capo al titolare dell'azienda;
2. relazione descrittiva del processo produttivo;
3. elenco dei generi o delle specie che si intendono produrre;
4. n. 1 marca da bollo del valore legale in corso che sarà applicata sull'autorizzazione;
5. attestazione dell'avvenuto pagamento della tariffa fitosanitaria prevista dalla normativa vigente;
6. dichiarazione attestante il possesso dei requisiti di "Piccolo Produttore" ai sensi dell'art. 20, comma 6, del decreto legislativo, quando i vegetali prodotti sono elencati nell'allegato V, parte A, del decreto legislativo;

B - PRODUTTORE-VIVAISTA ISCRITTO AL RUP E FORNITORE-ACCREDITATO

Oltre ai documenti previsti per il produttore-vivaista (dal n. 1 al n. 5), allegare:

1. piano del processo produttivo ai sensi dei D.M. 14 aprile 1997 e DM 9 agosto 2000 in funzione della categoria del materiale prodotto;

C - PRODUTTORE CHE COMMERCIALIZZA ALL'INGROSSO PATATE DA CONSUMO

1. n. 1 marca da bollo del valore legale in corso che sarà applicata sull'autorizzazione;
2. attestazione dell'avvenuto pagamento della tariffa fitosanitaria prevista dalla normativa vigente;

D - PRODUTTORE CHE COMMERCIALIZZA ALL'INGROSSO FRUTTI DI AGRUMI

1. n. 1 marca da bollo del valore legale in corso che sarà applicata sull'autorizzazione;
2. attestazione dell'avvenuto pagamento della tariffa fitosanitaria prevista dalla normativa vigente;



E - PRODUTTORE CHE COMMERCIALIZZA ALL'INGROSSO LEGNAME

1. n. 1 marca da bollo del valore legale in corso che sarà applicata sull'autorizzazione;
2. attestazione dell'avvenuto pagamento della tariffa fitosanitaria prevista dalla normativa vigente;

F - COMMERCIANTE ALL'INGROSSO ED IMPORTATORE DA PAESI TERZI

1. n. 1 marca da bollo del valore legale in corso che sarà applicata sull'autorizzazione;
2. attestazione dell'avvenuto pagamento della tariffa fitosanitaria prevista dalla normativa vigente;

G - CENTRO DI RACCOLTA E/O DI SPEDIZIONE E/O TRASFORMAZIONE

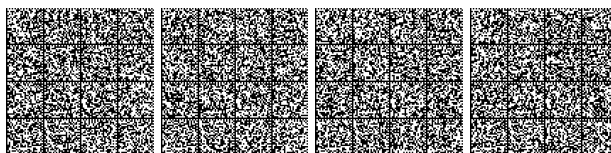
1. n. 1 marca da bollo del valore legale in corso che sarà applicata sull'autorizzazione;
2. attestazione dell'avvenuto pagamento della tariffa fitosanitaria prevista dalla normativa vigente;

H - PRODUTTORI DI SEMENTI

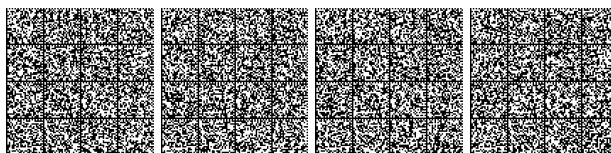
1. richiesta di eventuale colloquio per la verifica del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 4, comma 3, del decreto, o copia di un documento attestante l'affidamento dell'incarico sottoscritto per accettazione dall'interessato, nel caso in cui la responsabilità tecnica/fitosanitaria non sia in capo al titolare dell'azienda;
2. documentazione relativa ai requisiti posseduti dal titolare o dalla figura tecnica;
3. descrizione dell'attività che si intende esercitare (relazione tecnica del processo produttivo), con riferimento agli impianti ed all'attrezzatura necessaria per la selezione delle sementi con riferimento ai quantitativi che si intendono lavorare;
4. elenco delle categorie a cui appartengono le specie vegetali che si intendono produrre e, indicativamente, le relative quantità;
5. planimetria dello stabilimento evidenziante gli spazi destinati all'attività sementiera e la dislocazione dell'attrezzatura;
6. titolo di possesso di locali e impianti;
7. n. 1 marca da bollo del valore legale in corso che sarà applicata sull'autorizzazione;
8. attestazione dell'avvenuto pagamento della tariffa fitosanitaria prevista dalla normativa vigente;

I - PRODUTTORI E COMMERCIANTI DI MICELIO FUNGINO

1. richiesta di colloquio per la verifica del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 4, comma 4, del decreto o copia di un documento attestante l'affidamento dell'incarico sottoscritto per accettazione dall'interessato, nel caso in cui la responsabilità tecnica/fitosanitaria non sia in capo al titolare dell'azienda;
2. planimetria catastale del locale evidenziante lo spazio destinato alla produzione di micelio fungino (attestazione della disponibilità/possesso di locali e impianti – originale o copia autenticata o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà);
3. descrizione dell'attività che si intende esercitare, con riferimento agli impianti ed all'attrezzatura necessaria per la produzione di micelio fungino;
4. elenco delle specie fungine che si intendono produrre e, indicativamente, le relative quantità. Specie e quantità potranno essere variate mediante denuncia trimestrale al Servizio fitosanitario regionale nella quale dovranno essere indicati, per ogni specie fungina, la quantità, il lotto, il numero di etichette utilizzate nonché l'origine del materiale di moltiplicazione.



5. n. 1 marca da bollo del valore legale in corso che sarà applicata sull'autorizzazione;
6. attestazione dell'avvenuto pagamento della tariffa fitosanitaria prevista dalla normativa vigente;
7. dichiarazione attestante l'impegno al rispetto degli obblighi previsti dall'articolo 7 del D.M. 27/9/2007.



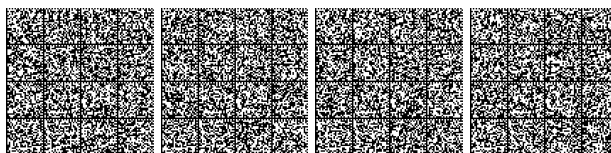
INDICAZIONI DA RIPORTARE NELL'AUTORIZZAZIONE

Nell'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo, che può essere anche comprensiva dell'eventuale iscrizione al R.U.P., ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo, e dell'accreditamento ai sensi dei D.M. 14/04/1997, devono essere riportati i seguenti dati:

- a) la ragione sociale della ditta autorizzata, la sede legale, l'elenco dei centri aziendali presso i quali si svolge l'attività, ubicati nel territorio di competenza del Servizio Fitosanitario Regionale che rilascia l'autorizzazione, corredati dal relativo indirizzo;
- b) una o più delle seguenti tipologie per le quali è autorizzata:
- produzione di:
 - piante da frutto e relativi materiali di moltiplicazione;
 - piantine ortive e relativi materiali di moltiplicazione;
 - piante ornamentali da esterno (pieno campo);
 - piante ornamentali da interno (coltura protetta);
 - materiali di moltiplicazione di piante ornamentali;
 - piante forestali e relativi materiali di moltiplicazione;
 - vite e relativi materiali di moltiplicazione;
 - piante non contemplate nei punti precedenti (officinali e aromatiche, piante nanizzate, piante acquatiche, piante grasse ecc.);
 - patate da consumo;
 - agrumi
 - agrumi con peduncolo e foglie;
 - legname.
 - commercio all'ingrosso di:
 - materiale vivaistico;
 - tuberi-seme di patate;
 - piante finite;
 - legname;
 - agrumi con peduncolo e foglie.
 - centro raccolta/centro spedizione/centro di riconfezionamento di:
 - patate da consumo e/o agrumi;
 - importazione di:
 - materiale da riproduzione;
 - sementi;
 - altri vegetali;
 - legname;
 - terra e terreno di coltura;
 - frutta.
 - produzione sementiera, ovvero confezionamento/riconfezionamento, concia/confettatura o altri trattamenti di sementi di:
 - barbabietole;
 - cereali a paglia;
 - mais;
 - foraggiere leguminose a semi minuti e a seme grosso;
 - foraggiere graminacee;



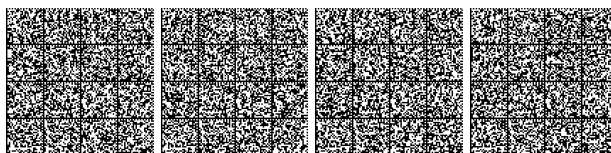
- sorghi;
 - oleaginose a da fibra;
 - ortive;
 - ornamentali e da fiore;
 - piante agrarie arboree ed arbustive;
 - materiali di moltiplicazione (tuberi, bulbi, rizomi e simili);
 - miscugli foraggeri;
 - miscugli per tappeti erbosi;
 - altre specie.
- moltiplicazione, produzione e commercializzazione di materiali di moltiplicazione di funghi coltivati;
 - condizionamento e commercializzazione di materiali di moltiplicazione di funghi coltivati;
 - immagazzinamento e commercializzazione di materiali di moltiplicazione di funghi coltivati.
- c) un codice alfanumerico così formato:
- numerazione progressiva dell'autorizzazione regionale formata da quattro cifre (es. 0001);
 - eventuale numero dell'iscrizione al RUP (costruito anteposendo il codice ISTAT della Regione al numero progressivo, separati da una barra (es. 01/0001);
 - eventuale numero di accreditamento (costituito anteposendo la sigla della provincia ai numeri sopracitati, separati da una barra (es. RM/0001; RM/01/0001);
- d) la dicitura: "La presente autorizzazione fitosanitaria non esonera il titolare dall'obbligo di conformarsi alle disposizioni urbanistiche, ambientali, sanitarie ed a munirsi di ogni altra autorizzazione richiesta dalla normativa vigente".



**INDICAZIONI DA RIPORTARE NELL'AUTORIZZAZIONE ALL'USO DEL
PASSAPORTO DELLE PIANTE**

Nell'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo, devono essere riportati i seguenti dati:

- a) la ragione sociale della ditta autorizzata e relativi estremi della sede legale;
- b) numero ed indirizzo del centro aziendale al quale si riferisce l'autorizzazione e presso il quale è tenuto il previsto registro;
- c) l'elenco delle specie per le quali è autorizzato l'uso del passaporto indicando le eventuali "Zone protette" e relativo codice per cui l'autorizzazione è valida.



PRESCRIZIONI FITOSANITARIE IN FUNZIONE DELLA CATEGORIA DI APPARTENENZA

A - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER IL PRODUTTORE-VIVAISTA E PER IL "PICCOLO PRODUTTORE"

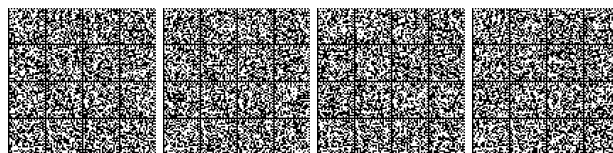
Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendere visibile, sia in azienda che eventualmente presso i punti vendita, l'autorizzazione regionale oppure la sua copia;
2. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, timbri, ecc.);
3. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione e relativo questionario entro 60 giorni dal verificarsi della stessa, con la sola esclusione dei dati riguardanti le superfici utilizzate;
4. comunicare il piano di produzione aziendale secondo le indicazioni del Servizio Fitosanitario Regionale competente;
5. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
6. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso ai fondi, ai luoghi di produzione, ai locali di confezionamento, trattamento, deposito e vendita dei vegetali;
7. non attuare pratiche agronomiche e fitoiatriche che impediscano ai soggetti incaricati della vigilanza l'espletamento delle attività di controllo nei tempi concordati;
8. registrare entro 48 ore dall'impiego gli agrofarmaci utilizzati, rispettare i tempi di rientro, quando previsti, e comunicare preventivamente ai soggetti incaricati della vigilanza l'elenco dei trattamenti effettuati nelle ultime 48 ore;
9. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) una planimetria aggiornata ove siano riportati l'ubicazione dei terreni destinati al vivaio e delle strutture utilizzate per l'attività;
 - c) la copia di un documento valido di disponibilità dei terreni (certificato catastale o contratti di affitto o di uso);
 - d) i passaporti, i documenti di commercializzazione delle piante e dei relativi materiali di propagazione ricevuti, che dovranno essere conservati per almeno un anno;
10. acquistare il materiale di propagazione da coltivare o ricoltivare da ditte appositamente autorizzate;
11. rispettare le normative che regolamentano il commercio qualora vengano commercializzate anche piante non prodotte nella propria azienda. Si considerano prodotti in azienda i materiali vegetali coltivati o ricoltivati;
12. applicare apposite etichette sia sulle piante in produzione sia su quelle poste in vendita, per consentire il riconoscimento della specie, della varietà se esistente e del lotto (l'etichetta può essere unica per appezzamento, fila, bancale, cassetta, plateau, ecc.);
13. disporre di adeguate strutture che consentano un'agevole identificazione ed ispezione dei materiali prodotti;
14. mantenere distinte le produzioni delle varie categorie (fruttiferi, ornamentali, ortive), identificandole per lotto, specie e varietà, in modo tale da ridurre i rischi fitosanitari ed evitare qualsiasi possibilità di rimescolamento;
15. effettuare le produzioni delle varie categorie (fruttiferi, ornamentali, ortive) in ambienti diversi qualora coltivate in strutture protette;
16. controllare periodicamente lo stato fitosanitario delle colture, eventualmente seguendo le modalità impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale e comunicare immediatamente a



quest'ultimo la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;

17. non commercializzare o cedere a qualunque titolo vegetali o prodotti vegetali che presentino gravi infezioni o infestazioni in atto;
18. rimuovere e distruggere correttamente i residui vegetali di coltivazione rappresentanti un rischio fitosanitario nonché il materiale inidoneo alla coltivazione;
19. impiegare contenitori nuovi o, se usati, previa efficace sterilizzazione;
20. praticare corrette operazioni colturali, agronomiche e di difesa fitosanitaria nei confronti degli organismi nocivi e provvedere alla loro regolare registrazione;
21. eliminare le piante infestanti, sia all'interno che nelle immediate vicinanze delle strutture o dei campi di produzione;
22. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
23. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



B -PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I PRODUTTORI-VIVAISTI ISCRITTI AL REGISTRO UFFICIALE DEI PRODUTTORI (RUP)

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendere visibile, sia in azienda che eventualmente presso i punti vendita, l'autorizzazione regionale oppure la sua copia;
2. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, timbri, ecc.);
3. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione e relativo questionario entro 60 giorni dal verificarsi della stessa, con la sola esclusione dei dati riguardanti le superfici utilizzate;
4. comunicare il piano di produzione aziendale secondo le indicazioni del Servizio Fitosanitario Regionale competente;
5. comunicare annualmente, secondo le modalità stabilite dal Servizio fitosanitario regionale competente per territorio, l'esatta ubicazione dei terreni adibiti a vivaio;
6. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
7. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso ai fondi, ai luoghi di produzione, ai locali di confezionamento, trattamento, deposito e vendita dei vegetali;
8. non attuare pratiche agronomiche e fitoiatriche che impediscano ai soggetti incaricati della vigilanza l'espletamento delle attività di controllo nei tempi concordati;
9. registrare entro 48 ore l'impiego gli agrofarmaci utilizzati, rispettare i tempi di rientro, quando previsti, e comunicare preventivamente ai soggetti incaricati della vigilanza l'elenco dei trattamenti effettuati nelle ultime 48 ore;
10. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) una planimetria aggiornata ove siano riportati l'ubicazione dei terreni destinati al vivaio e delle strutture utilizzate per l'attività;
 - c) la copia di un documento valido di disponibilità dei terreni (certificato catastale o contratti di affitto o di uso);
 - d) i passaporti ed i documenti di commercializzazione delle piante e dei relativi materiali di propagazione ricevuti, che dovranno essere conservati per almeno un anno;
 - e) il registro di carico e scarico dei materiali vegetali soggetti alla normativa fitosanitaria;
11. acquistare il materiale di propagazione da coltivare o ricoltivare da ditte appositamente autorizzate;
12. emettere il passaporto delle piante ed il documento di commercializzazione, ove previsti, avendo cura di compilarli in ogni loro parte;
13. utilizzare materiale accompagnato dal passaporto delle piante "ZP" (zona protetta) quando previsto;
14. rispettare le normative che regolamentano il commercio qualora vengano commercializzate anche piante non prodotte nella propria azienda. Si considerano prodotti in azienda i materiali vegetali coltivati o ricoltivati;
15. applicare apposite etichette sia sulle piante in produzione sia su quelle poste in vendita, per consentire il riconoscimento della specie, della varietà se esistente e del lotto (l'etichetta può essere unica per appezzamento, fila, bancale, cassetta, plateau, ecc.);
16. disporre di adeguate strutture che consentano un'agevole identificazione ed ispezione dei materiali prodotti;



17. tenere separate le aree adibite alla produzione in serra da quelle utilizzate per la vendita al pubblico secondo le indicazioni fornite dal Servizio fitosanitario regionale competente;
18. mantenere distinte le produzioni delle varie categorie (fruttiferi, ornamentali, ortive, forestali), identificandole per lotto, specie e varietà, in modo tale da ridurre i rischi fitosanitari ed evitare qualsiasi possibilità di rimescolamento;
19. effettuare le produzioni delle varie categorie (fruttiferi, ornamentali, ortive, forestali) in ambienti diversi qualora coltivate in strutture protette;
20. controllare periodicamente lo stato fitosanitario delle colture, eventualmente seguendo le modalità impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale e comunicare immediatamente a quest'ultimo la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
21. non commercializzare o cedere a qualunque titolo vegetali o prodotti vegetali che presentino gravi infezioni o infestazioni in atto;
22. rimuovere e distruggere correttamente i residui vegetali di coltivazione rappresentanti un rischio fitosanitario nonché il materiale inidoneo alla coltivazione;
23. impiegare contenitori nuovi o, se usati, previa efficace sterilizzazione;
24. praticare corrette operazioni colturali, agronomiche e di difesa fitosanitaria nei confronti degli organismi nocivi e provvedere alla loro regolare registrazione;
25. eliminare le piante infestanti, sia all'interno che nelle immediate vicinanze delle strutture o dei campi di produzione;
26. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
27. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



C - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I PRODUTTORI CHE COMMERCIALIZZANO ALL'INGROSSO PATATE DA CONSUMO

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendere visibile, presso gli eventuali punti vendita, l'autorizzazione regionale oppure la sua copia;
2. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, timbri, ecc.);
3. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sugli imballaggi o sul mezzo di trasporto nel caso di patate caricate alla rinfusa e come tali trasportate;
4. non commercializzare o cedere a qualunque titolo prodotti vegetali che presentino gravi infezioni o infestazioni in atto;
5. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso nei campi di produzione e nei locali di lavorazione, trattamento e deposito delle patate;
6. non distribuire il terreno residuo derivante dalla lavorazione delle patate su superfici agricole diverse da quelle di provenienza delle patate;
7. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione entro 60 giorni dal verificarsi della stessa;
8. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
9. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) la copia di un documento valido di disponibilità dei terreni (certificato catastale o contratti di affitto o di uso);
 - c) almeno per un anno il passaporto delle piante del tubero seme;
10. comunicare immediatamente al Servizio Fitosanitario Regionale la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
11. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
12. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



D - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I PRODUTTORI CHE COMMERCIALIZZANO ALL'INGROSSO FRUTTI DI AGRUMI

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendere visibile, sia in azienda che presso eventuali punti vendita, l'autorizzazione regionale oppure la sua copia;
2. riportare sui documenti commerciali e sulle eventuali confezioni, l'indicazione del numero dell'autorizzazione ed il luogo di origine;
3. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione e relativo questionario entro 60 giorni dal verificarsi della stessa;
4. comunicare entro 60 giorni i dati catastali di nuovi agrumeti non indicati nella richiesta di autorizzazione;
5. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
6. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso agli agrumeti di produzione, ai locali di confezionamento, trattamento e deposito degli agrumi;
7. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) una planimetria aggiornata ove siano riportati l'ubicazione degli agrumeti;
 - c) la copia di un documento che attesti la disponibilità dei terreni;
 - d) il registro di carico e scarico dei materiali vegetali soggetti alla normativa fitosanitaria;
8. emettere il passaporto delle piante, ove previsto, avendo cura di compilarlo in ogni sua parte;
9. comunicare immediatamente al Servizio Fitosanitario regionale la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
10. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
11. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



E - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I PRODUTTORI CHE COMMERCIALIZZANO ALL'INGROSSO LEGNAMI ISCRITTI AL REGISTRO UFFICIALE DEI PRODUTTORI (RUP)

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, timbri, ecc.);
2. non commercializzare o cedere a qualunque titolo legnami o prodotti derivati che presentino gravi infezioni o infestazioni in atto;
3. individuare presso l'Azienda un'area sicura per la distruzione di eventuali materiali infestati e non adatti alla commercializzazione;
4. consentire ai soggetti incaricati della l'accesso ai luoghi di produzione, ai locali di confezionamento, trattamento, deposito e vendita dei legnami;
5. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
6. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione entro 60 giorni dal verificarsi della stessa;
7. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
8. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) un elenco aggiornato delle tipologie di legname commercializzato secondo i codici NC;
 - c) una planimetria aggiornata ove sia riportata l'ubicazione delle strutture utilizzate per l'attività;
 - d) i passaporti o i certificati fitosanitari ed i documenti di commercializzazione del legname acquistato, che dovranno essere conservati per almeno un anno;
 - e) la documentazione relativa al legname acquistato e ceduto soggetto alla normativa fitosanitaria nonché il relativo registro quando prescritto;
9. commercializzare esclusivamente legname prodotto da ditte autorizzate;
10. comunicare immediatamente al Servizio Fitosanitario regionale la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
11. disporre di adeguate strutture che consentano un'agevole identificazione ed ispezione del legname commercializzato;
12. tenere un elenco aggiornato degli acquirenti per "zone protette" di destinazione per il legname soggetto a passaporto di tipo "ZP"
13. emettere il passaporto delle piante, ove previsto, avendo cura di compilarlo in ogni sua parte;
14. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



**F.a - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I COMMERCianti ALL'INGROSSO
ISCRITTI AL REGISTRO UFFICIALE DEI PRODUTTORI (RUP)**

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendere visibile presso i punti vendita l'autorizzazione regionale oppure la sua copia;
2. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, timbri, ecc.);
3. non commercializzare o cedere a qualunque titolo vegetali o prodotti vegetali che presentino gravi infezioni o infestazioni in atto;
4. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso ai locali di confezionamento, trattamento, deposito e vendita dei vegetali;
5. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
6. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione entro 60 giorni dal verificarsi della stessa;
7. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
8. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) una planimetria aggiornata ove sia riportata l'ubicazione delle strutture utilizzate per l'attività;
 - c) i passaporti ed i documenti di commercializzazione delle piante e dei relativi materiali di propagazione ricevuti, che dovranno essere conservati per almeno un anno;
 - d) la documentazione prevista dalle normative vigenti relativa ai materiali vegetali acquistati e ceduti soggetti alla legislazione fitosanitaria nonché il relativo registro quando prescritto;
9. commercializzare esclusivamente piante e relativi materiali di propagazione prodotti da ditte autorizzate;
10. disporre di adeguate strutture che consentano un'agevole identificazione ed ispezione dei materiali commercializzati;
11. mantenere distinti i materiali delle varie categorie (fruttiferi, ornamentali, ortive, forestali), identificandoli per lotto, specie e varietà, in modo tale da ridurre i rischi fitosanitari ed evitare qualsiasi possibilità di rimescolamento;
12. emettere il passaporto di sostituzione "RP", in caso di ripartizione di partite accompagnate da passaporto, avendo cura di compilarlo in ogni sua parte;
13. adottare adeguate misure di salvaguardia fitosanitaria dei materiali vegetali, anche qualora vengano immagazzinati temporaneamente;
14. comunicare immediatamente al Servizio Fitosanitario regionale la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
15. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



**F.b - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER GLI IMPORTATORI DA PAESI TERZI
ISCRITTI AL REGISTRO UFFICIALE DEI PRODUTTORI (RUP)**

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, ecc.);
2. non commercializzare o cedere a qualunque titolo vegetali o prodotti vegetali che presentino gravi infezioni o infestazioni in atto;
3. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso ai locali di confezionamento, trattamento, deposito e vendita dei vegetali o prodotti vegetali;
4. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
5. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione entro 60 giorni dal verificarsi della stessa;
6. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
7. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) una planimetria aggiornata ove sia riportata l'ubicazione delle eventuali strutture utilizzate per l'attività;
 - c) la registrazione aggiornata, anche su supporto informatico, dei prodotti importati soggetti alla normativa fitosanitaria (elencati nell'allegato V, Parte B, del decreto legislativo), con indicazione della relativa provenienza, nonché copia della documentazione (certificati fitosanitari, fatture e documenti di trasporto);
8. disporre di adeguate strutture che consentano un'agevole identificazione ed ispezione dei materiali importati;
9. mantenere distinti i materiali delle varie categorie (fruttiferi, ornamentali, ortive, forestali), identificandoli per lotto, specie e varietà, in modo tale da ridurre i rischi fitosanitari ed evitare qualsiasi possibilità di rimescolamento;
10. emettere il passaporto delle piante, ove previsto, avendo cura di compilarlo in ogni sua parte;
11. adottare adeguate misure di salvaguardia fitosanitaria dei materiali vegetali, anche qualora vengano immagazzinati temporaneamente;
12. comunicare al Servizio Fitosanitario Regionale, qualora l'importatore non possieda strutture di stoccaggio ubicate nella Regione, l'elenco delle ditte alle quali viene ceduta la merce;
13. comunicare immediatamente al Servizio Fitosanitario regionale la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
14. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



F.c - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I COMMERCianti ALL'INGROSSO DI PATATE DA SEME ISCRITTI AL RUP

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendere visibile presso i punti vendita l'autorizzazione regionale oppure la sua copia;
2. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, timbri, ecc.);
3. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso ai locali di deposito e vendita dei vegetali;
4. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
5. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione entro 60 giorni dal verificarsi della stessa;
6. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
7. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) una planimetria aggiornata ove sia riportata l'ubicazione delle strutture utilizzate per l'attività;
 - c) la documentazione relativa alle patate da seme acquistate e cedute nonché le apposite registrazioni di carico e scarico che dovranno indicare:
 - il n. progressivo della registrazione, la data e la descrizione del prodotto (varietà e calibro);
 - il carico dei prodotti acquistati (quantità, numero del codice produttore o numero del lotto, paese d'origine);
 - lo scarico dei prodotti venduti (quantità, n. numero del codice produttore o numero del lotto);
8. commercializzare esclusivamente patate da seme prodotte da ditte autorizzate, in confezioni originali e regolarmente etichettate;
9. mantenere distinti i materiali delle varie categorie (patate da seme dalle patate da consumo), inoltre qualora l'attività commerciale sia esercitata in un locale nel quale sono esposti gruppi merceologici diversi, le patate da seme debbono essere collocate entro spazi appositamente delimitati;
10. indicare sul documento di trasporto o fattura accompagnatoria il numero del produttore o del lotto presente sulle etichette al fine di garantire la rintracciabilità dei lotti di patate da seme venduti all'ingrosso;
11. comunicare immediatamente al Servizio Fitosanitario regionale la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
12. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



G.a - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I CENTRI DI RACCOLTA COLLETTIVI, DI TRASFORMAZIONE, DI SPEDIZIONE, CHE COMMERCIALIZZANO ALL'INGROSSO PATATE DA CONSUMO

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendere visibile presso i punti vendita l'autorizzazione regionale oppure la sua copia;
2. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, timbri, ecc.);
3. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sugli imballaggi o sul mezzo di trasporto nel caso di patate caricate alla rinfusa e come tali trasportate;
4. non commercializzare o cedere a qualunque titolo prodotti vegetali che presentino gravi infezioni o infestazioni in atto;
5. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso ai locali di confezionamento, trattamento, deposito e vendita dei prodotti vegetali;
6. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
7. non distribuire il terreno residuo derivante dalla lavorazione delle patate su superfici agricole, al fine di impedire la propagazione di organismi nocivi;
8. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione entro 60 giorni dal verificarsi della stessa;
9. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
10. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) una planimetria aggiornata ove sia riportata l'ubicazione delle strutture utilizzate per l'attività;
 - c) la documentazione relativa alle patate acquistate/conferite e cedute nonché le registrazioni che ne permettano la rintracciabilità;
11. disporre di adeguate strutture che consentano un'agevole identificazione ed ispezione dei materiali commercializzati;
12. comunicare preventivamente al Servizio Fitosanitario Regionale la lavorazione delle patate di origine egiziana e dimostrare di essere in possesso dei requisiti strutturali previsti dalla legislazione vigente;
13. comunicare immediatamente al Servizio Fitosanitario regionale la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
14. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



G.b - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I CENTRI DI RACCOLTA COLLETTIVI, DI TRASFORMAZIONE, DI SPEDIZIONE, CHE COMMERCIALIZZANO ALL'INGROSSO FRUTTI DI AGRUMI ISCRITTI AL REGISTRO UFFICIALE DEI PRODUTTORI (RUP)

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendere visibile, sia in azienda che eventualmente presso i punti vendita, l'autorizzazione regionale oppure la sua copia;
2. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, timbri, ecc.);
3. garantire la rintracciabilità della partita di agrumi nel caso di ispezione fitosanitaria nel magazzino;
4. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione entro 60 giorni dal verificarsi della stessa;
5. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
6. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso ai locali di confezionamento, deposito e vendita dei frutti;
7. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) una planimetria aggiornata ove siano riportati l'ubicazione delle strutture utilizzate per la commercializzazione;
 - c) la copia di un documento valido di disponibilità dei terreni (certificato catastale o contratti di affitto o di uso);
 - d) i passaporti degli agrumi con peduncolo e foglie acquistati da terzi, che dovranno essere conservati per almeno un anno;
 - e) il registro di carico e scarico dei materiali vegetali soggetti alla normativa fitosanitaria;
8. emettere il passaporto delle piante, nel caso di commercializzazione di frutti con peduncolo e foglie, avendo cura di compilarlo in ogni sua parte;
9. disporre di adeguate strutture che consentano un'agevole identificazione ed ispezione dei materiali prodotti;
10. comunicare immediatamente al Servizio Fitosanitario Regionale la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
11. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
12. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



H - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I PRODUTTORI DI SEMENTI

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendere visibile, sia in azienda che presso i punti vendita, l'autorizzazione regionale oppure la sua copia;
2. riportare l'indicazione del numero dell'autorizzazione sulla documentazione amministrativa concernente la propria ditta (carta intestata, fatture, bolle, timbri ecc.);
3. comunicare ogni variazione dei dati riportati nella richiesta di autorizzazione entro 60 giorni dal verificarsi della stessa;
4. restituire entro 60 giorni l'autorizzazione regionale nel caso di cessazione dell'attività;
5. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza, l'accesso ai luoghi di produzione, ai locali di confezionamento, trattamento, deposito e vendita delle sementi;
6. non attuare pratiche agronomiche e fitoiatriche che impediscano ai soggetti incaricati della vigilanza l'espletamento delle attività di controllo nei tempi concordati;
7. registrare entro 48 ore dall'impiego gli agrofarmaci utilizzati, rispettare i tempi di rientro, quando previsti, e comunicare preventivamente ai soggetti incaricati della vigilanza l'elenco dei trattamenti effettuati nelle ultime 48 ore;
8. conservare presso l'Azienda o i centri aziendali ed esibire, a richiesta del personale incaricato:
 - a) l'autorizzazione regionale rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale;
 - b) una planimetria dello stabilimento di lavorazione aggiornata ove sia riportato l'elenco dei macchinari utilizzati per l'attività;
 - c) i passaporti delle sementi ricevuti, che dovranno essere conservati per almeno un anno;
 - d) il registro di carico e scarico delle sementi soggette alla normativa fitosanitaria;
9. dichiarare annualmente al Servizio fitosanitario regionale la produzione delle colture da seme che deve essere commercializzata con il passaporto o che richiede una specifica certificazione relativa all'esportazione verso Paesi terzi;
10. emettere il passaporto delle piante, ove previsto, avendo cura di compilarlo in ogni sua parte;
11. utilizzare materiale accompagnato dal passaporto delle piante "ZP" (zona protetta) quando previsto;
12. disporre di adeguate strutture che consentano un'agevole ispezione dei materiali prodotti;
13. tenere separate le aree adibite alla lavorazione delle sementi da quelle utilizzate per la vendita;
14. disporre di locali o spazi idonei a mantenere le sementi isolate nel caso di problemi fitosanitari;
15. mantenere distinte le produzioni, identificandole per partita, lotto, specie e varietà, in modo tale da ridurre i rischi fitosanitari ed evitare qualsiasi possibilità di rimescolamento;
16. controllare periodicamente lo stato fitosanitario delle colture, seguendo le modalità impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale e comunicare immediatamente a quest'ultimo la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
17. non commercializzare o cedere a qualunque titolo sementi che presentino gravi infezioni o infestazioni in atto;
18. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
19. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto legislativo.



I - PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER I PRODUTTORI E I COMMERCianti DI MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE DI FUNGHI COLTIVATI

Il titolare dell'autorizzazione è soggetto alle seguenti prescrizioni:

1. rendersi personalmente disponibile o designare un'altra persona, tecnicamente competente in materia di produzione di micelio fungino, per mantenere i contatti con il Servizio fitosanitario regionale;
2. effettuare ispezioni visive ogni qualvolta sia necessario, ovvero secondo le indicazioni fornite dal Servizio fitosanitario regionale;
3. consentire ai soggetti incaricati della vigilanza l'accesso ai luoghi di produzione, commercializzazione, condizionamento, conservazione ed immagazzinamento del micelio fungino;
4. rispettare i punti critici del proprio processo di produzione, in funzione delle modalità utilizzate secondo quanto stabilito dal D.M. 27/9/2007;
5. elaborare e adottare metodi di vigilanza e controllo dei punti critici secondo quanto stabilito dal punto g) del comma 1 dell'articolo 7 del D.M. 27/9/2007;
6. tenere a disposizione del Servizio fitosanitario regionale e conservare per un periodo minimo di tre anni, appositi registri contenenti informazioni esaurienti circa:
 - a) il materiale di moltiplicazione iniziale conservato o acquistato per il suo utilizzo nel processo di produzione;
 - b) il materiale di moltiplicazione nel processo di produzione;
 - c) il materiale di moltiplicazione ceduto a terzi;
 - d) tutte le manifestazioni di organismi nocivi e tutte le misure prese a tale proposito;
 - e) i campionamenti effettuati per le analisi di laboratorio e i relativi risultati;
 - f) altri dati la cui registrazione venga prescritta dal Servizio fitosanitario regionale;
7. prelevare campioni da analizzare presso un laboratorio accreditato dal Servizio fitosanitario regionale assicurando che:
 - a) i campioni vengono prelevati durante le distinte fasi del processo di produzione e secondo la frequenza stabilita dal Servizio fitosanitario regionale al momento dell'accreditamento;
 - b) i campioni vengono prelevati in modo tecnicamente corretto e secondo un procedimento statisticamente attendibile, tenendo conto del tipo di analisi da effettuare;
 - c) i campioni vengono prelevati da personale competente;
8. comunicare immediatamente al Servizio Fitosanitario regionale la comparsa oppure la sospetta presenza di organismi nocivi da quarantena o non conosciuti;
9. adempiere alle disposizioni impartite dal Servizio Fitosanitario Regionale;
10. collaborare con il Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di un puntuale raggiungimento degli obiettivi fissati dal D.M. 27/9/2007.



STRUTTURE E MEZZI NECESSARI PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' DI CUI ALL'ARTICOLO 19 DEL D. Lgs. n. 214/2005

Produzione di piante e dei relativi materiali di moltiplicazione

I terreni ed in generale i substrati di coltivazione utilizzati per l'esercizio dell'attività devono essere compatibili con le esigenze agronomiche delle specie vegetali che si intendono coltivare, conformi alle normative fitosanitarie in vigore, inoltre devono essere idonei a consentire l'utilizzo dei mezzi meccanici necessari.

Per la coltivazione in ambiente protetto occorre disporre di strutture adeguate al corretto sviluppo delle specie coltivate, atte a consentire una facile identificazione ed ispezione dei vegetali, nonché idonee a prevenire rischi fitosanitari.

L'acqua utilizzata per l'irrigazione deve possedere caratteristiche tali da non costituire un rischio fitosanitario.

I sestri di impianto delle specie vegetali presenti in pieno campo devono garantire un armonico sviluppo delle piante in relazione all'età dell'impianto. Non sono ammissibili sestri di impianto che siano assimilabili a piantagioni definitive.

Il produttore deve:

- adottare adeguate pratiche agronomiche e fitosanitarie (potature, concimazioni, diserbi, trattamenti chimici, ecc.) tali da garantire un ottimale sviluppo vegetativo delle colture presenti in vivaio.
- utilizzare terricciati vergini o sterilizzati nonché contenitori nuovi o trattati con prodotti sterilizzanti/disinfestanti. Tali contenitori devono essere isolati dal suolo.

Sono fatte salve, per le specie per le quali esistono, le norme comunitarie e nazionali in materia fitosanitaria e di qualità.

Centri di raccolta collettivi, centri di trasformazione e di spedizione che commercializzano all'ingrosso patate da consumo

Qualora procedano alla lavorazione delle patate, i Centri devono disporre di impianti di depurazione idonei ad abbattere la carica batterica, ovvero convogliare le acque reflue di lavorazione in una rete fognaria collegata ad impianti di depurazione.

Produzione e commercializzazione di materiale di moltiplicazione di funghi coltivati

Disporre di locali idonei alla conservazione dei materiali iniziali, alle operazioni di inoculazione, incubazione, confezionamento ed immagazzinamento.

Disporre di attrezzature idonee alla sterilizzazione.

MACCHINE E ATTREZZATURE MINIME NECESSARIE PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' SEMENTIERA

Attrezzature minime necessarie per la richiesta di autorizzazione a produrre e lavorare a scopo di vendita le sementi



- Barbabietole: gruppo prepulitore (tarara + cilindri) – tappeto cernitore – levigatrice – calibratrice.
- Cereali a paglia (escluso il riso): tarara – cilindri alveolati – gravimetrica e/o densimetrica.
- Mais: tarara – cilindri alveolati – calibratrice – tavola densimetrica.
- Riso: tarara – cilindri alveolati.
- Foraggiere leguminose a semi minuti: tappeto vellutato a rulli (di tipo americano) – tarara – cilindri alveolati – decuscutatrice elettromagnetica.
- Foraggiere graminacee: tarara – cilindri alveolati – spuntatrice.
- Foraggiere leguminose a seme grosso: tarara – cilindri alveolati.
- Sorghi: tarara – cilindri alveolati.
- Oleaginose e da fibra: tarara – cilindri alveolati.
- Ortive: tarara – cilindri alveolati – tavola densimetrica – apparecchiature appropriate alle specie lavorate.
- Ornamentali e da fiore: tarara – cilindri alveolati – tavola densimetrica – apparecchiature appropriate alle specie lavorate.
- Piante agrarie arboree ed arbustive: apparecchiature appropriate alle specie lavorate.
- Materiali di moltiplicazione (costituiti da tuberi, bulbi, rizomi e simili): cernitrice – calibratrice.
- Miscugli foraggieri: miscelatore.
- Miscugli per tappeti erbosi: miscelatore.
- Specie non comprese nei gruppi precedenti ma comprese nell'allegato 3) del D.P.R. n. 1065/1973: apparecchiature appropriate alle specie lavorate.

Attrezzature minime necessarie per la richiesta di autorizzazione al confezionamento/riconfezionamento di sementi:

- apparecchiature appropriate alle specie lavorate.

Attrezzature minime necessarie per la richiesta di autorizzazione alla concia/confettatura o altri trattamenti alle sementi per conto terzi :

- apparecchiature appropriate alle specie lavorate.

10A03387



**MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

DECRETO 1° febbraio 2010.

Riconoscimento, al sig. Simone Ghiglione, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di acconciatore.

IL DIRETTORE GENERALE
PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, IL CONSUMATORE,
LA VIGILANZA E LA NORMATIVA TECNICA

Visto il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, recante «Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania»;

Vista la domanda del sig. Simone Ghiglione, cittadino italiano, diretta ad ottenere, ai sensi dell'art. 16 del sopra indicato decreto legislativo, il riconoscimento del titolo di studio denominato «Attestato di qualifica professionale nell'esercizio della qualifica di parrucchiere, NVQ livello 3» rilasciato dall'Hairdressing and Beauty Industry Authority - Habia (Gran Bretagna), conseguito presso il Centro New Way Hair's School di Ribero Ezio e C. S.n.c. in Cuneo, affiliato ad A.E.S. Srl di Reggio Emilia;

Visto il parere emesso dalla Conferenza di servizi di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 206/2007 nella riunione del giorno 29 settembre 2008, che ha ritenuto il suddetto titolo di studio idoneo ed attinente all'esercizio dell'attività di acconciatore di cui alla legge 17 agosto 2005, n. 174, senza necessità di applicare alcuna misura compensativa, in virtù della completezza della formazione professionale documentata;

Sentito il conforme parere della Confartigianato e della CNA - Benessere espresso nella citata seduta del 29 settembre 2008;

Visto che l'art. 16, comma 5 del citato decreto legislativo n. 206/2007 consente che le domande di riconoscimento aventi «per oggetto titoli identici a quelli su cui è stato provveduto con precedente decreto» non siano sottoposte nuovamente a parere della Conferenza dei servizi;

Decreta:

Art. 1.

1. Al sig. Simone Ghiglione, cittadino italiano, nato a Cuneo in data 27 gennaio 1989, è riconosciuto il titolo di studio di cui in premessa, quale titolo valido per lo svolgimento in Italia dell'attività di acconciatore, ai sensi della legge 17 agosto 2005, n. 174, recante «Disciplina dell'attività di acconciatore», senza l'applicazione di alcuna misura compensativa in virtù della specificità e completezza della formazione professionale documentata.

2. Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ai sensi dell'art. 16, comma 6 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

Roma, 1° febbraio 2010

*Il direttore generale: VECCHIO***10A03053**

DECRETO 15 febbraio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Francesca Caracciolo, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di acconciatore.

IL DIRETTORE GENERALE
PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, IL CONSUMATORE,
LA VIGILANZA E LA NORMATIVA TECNICA

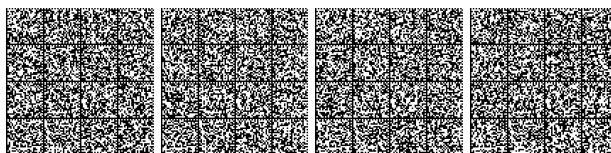
Visto il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, recante «Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania»;

Vista la domanda della sig.ra Francesca Caracciolo, cittadina italiana, diretta ad ottenere, ai sensi dell'art. 16 del sopra indicato decreto legislativo, il riconoscimento del Titolo di studio denominato «Attestato di qualifica professionale nell'esercizio della qualifica di parrucchiere, NVQ livello 3» rilasciato dall'Hairdressing and Beauty Industry Authority - Habia (Gran Bretagna), conseguito presso il Centro Dercle Hair Service S.a.s. di De Rosa Maddalena in Caserta, affiliato ad A.E.S. Srl di Reggio Emilia;

Visto il parere emesso dalla Conferenza di servizi di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 206/2007 nella riunione del giorno 29 settembre 2008, che ha ritenuto il suddetto titolo di studio idoneo ed attinente all'esercizio dell'attività di acconciatore di cui alla legge 17 agosto 2005, n. 174, senza necessità di applicare alcuna misura compensativa, in virtù della completezza della formazione professionale documentata;

Sentito il conforme parere della Confartigianato e della CNA - Benessere espresso nella citata seduta del 29 settembre 2008;

Visto che l'art. 16, comma 5 del citato decreto legislativo n. 206/2007 consente che le domande di riconoscimento aventi «per oggetto titoli identici a quelli su cui è stato provveduto con precedente decreto» non siano sottoposte nuovamente a parere della Conferenza dei servizi;



Decreta:

Art. 1.

1. Alla sig.ra Francesca Caracciolo, cittadina italiana, nata a New Heaven (U.S.A.) in data 24 ottobre 1988, è riconosciuto il titolo di studio di cui in premessa, quale titolo valido per lo svolgimento in Italia dell'attività di acconciatore, ai sensi della legge 17 agosto 2005, n. 174, recante «Disciplina dell'attività di acconciatore», senza l'applicazione di alcuna misura compensativa in virtù della specificità e completezza della formazione professionale documentata.

2. Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ai sensi dell'art. 16, comma 6 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

Roma, 15 febbraio 2010

Il direttore generale: VECCHIO

10A02968

DECRETO 15 febbraio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Cristiana D'Ercole, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di acconciatore.

IL DIRETTORE GENERALE

PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, IL CONSUMATORE,
LA VIGILANZA E LA NORMATIVA TECNICA

Visto il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, recante «Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania»;

Vista la domanda della sig.ra Cristiana D'Ercole, cittadina italiana, diretta ad ottenere, ai sensi dell'art. 16 del sopra indicato decreto legislativo, il riconoscimento del titolo di studio denominato «Attestato di qualifica professionale nell'esercizio della qualifica di parrucchiere, NVQ livello 3» rilasciato dall'Hairdressing and Beauty Industry Authority - Habia (Gran Bretagna), conseguito presso Eidos Accademia Parrucchieri di Celani Gennaro & C. S.a.s. in Frosinone, affiliato ad A.E.S. Srl di Reggio Emilia;

Visto il parere emesso dalla Conferenza di servizi di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 206/2007 nella riunione del giorno 29 settembre 2008, che ha ritenuto il suddetto titolo di studio idoneo ed attinente all'esercizio dell'attività di acconciatore di cui alla legge 17 agosto 2005, n. 174, senza necessità di applicare alcuna misura compensativa, in virtù della completezza della formazione professionale documentata;

Sentito il conforme parere della Confartigianato e della CNA - Benessere espresso nella citata seduta del 29 settembre 2008;

Visto che l'art. 16, comma 5 del citato decreto legislativo n. 206/2007 consente che le domande di riconoscimento aventi «per oggetto titoli identici a quelli su cui è stato provveduto con precedente decreto» non siano sottoposte nuovamente a parere della Conferenza dei servizi;

Decreta:

Art. 1.

1. Alla sig.ra Cristiana D'Ercole, cittadina italiana, nata a Anagni (Frosinone), in data 17 agosto 1984, è riconosciuto il titolo di studio di cui in premessa, quale titolo valido per lo svolgimento in Italia dell'attività di acconciatore, ai sensi della legge 17 agosto 2005, n. 174, recante «Disciplina dell'attività di acconciatore», senza l'applicazione di alcuna misura compensativa in virtù della specificità e completezza della formazione professionale documentata.

2. Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ai sensi dell'art. 16, comma 6 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

Roma, 15 febbraio 2010

Il direttore generale: VECCHIO

10A03050

DECRETO 15 febbraio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Elisa Minotti, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di acconciatore.

IL DIRETTORE GENERALE

PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, IL CONSUMATORE,
LA VIGILANZA E LA NORMATIVA TECNICA

Visto il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, recante «Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania»;



Vista la domanda della sig.ra Elisa Minotti, cittadina italiana, diretta ad ottenere, ai sensi dell'art. 16 del sopra indicato decreto legislativo, il riconoscimento del titolo di studio denominato «Attestato di qualifica professionale nell'esercizio della qualifica di parrucchiere, NVQ livello 3» rilasciato dall'Hairdressing and Beauty Industry Authority - Habia (Gran Bretagna), conseguito presso Eidos Accademia Parrucchieri di Celani Gennaro & C. S.a.s. in Frosinone, affiliato ad A.E.S. Srl di Reggio Emilia;

Visto il parere emesso dalla Conferenza di servizi di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 206/2007 nella riunione del giorno 29 settembre 2008, che ha ritenuto il suddetto titolo di studio idoneo ed attinente all'esercizio dell'attività di acconciatore di cui alla legge 17 agosto 2005, n. 174, senza necessità di applicare alcuna misura compensativa, in virtù della completezza della formazione professionale documentata;

Sentito il conforme parere della Confartigianato e della CNA - Benessere espresso nella citata seduta del 29 settembre 2008;

Visto che l'art. 16, comma 5 del citato decreto legislativo n. 206/2007 consente che le domande di riconoscimento aventi «per oggetto titoli identici a quelli su cui è stato provveduto con precedente decreto» non siano sottoposte nuovamente a parere della Conferenza dei servizi;

Decreta:

Art. 1.

1. Alla sig.ra Elisa Minotti, cittadina italiana, nata a Frosinone in data 30 maggio 1991, è riconosciuto il titolo di studio di cui in premessa, quale titolo valido per lo svolgimento in Italia dell'attività di acconciatore, ai sensi della legge 17 agosto 2005, n. 174, recante «Disciplina dell'attività di acconciatore», senza l'applicazione di alcuna misura compensativa in virtù della specificità e completezza della formazione professionale documentata.

2. Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ai sensi dell'art. 16, comma 6 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

Rona, 15 febbraio 2010

Il direttore generale: VECCHIO

DECRETO 15 febbraio 2010.

Riconoscimento, al sig. Martella Maurizio, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di installatore elettricista.

IL DIRETTORE GENERALE

PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, IL CONSUMATORE,
LA VIGILANZA E LA NORMATIVA TECNICA

Visto il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, recante «Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania»;

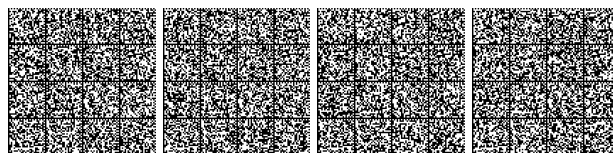
Vista la domanda del sig. Martella Maurizio, cittadino italiano, diretta ad ottenere, ai sensi dell'art. 16 del sopra indicato decreto legislativo, il riconoscimento dell'Attestato di capacità per l'esercizio della professione di installatore elettricista conseguito nel 1983 presso il Dipartimento dell'Istruzione Pubblica del Cantone di Neuchâtel (Svizzera), per l'assunzione in Italia della qualifica di «Responsabile Tecnico» in imprese che esercitano l'attività di installazione di impianti elettrici ed elettronici di cui all'art. 1, comma 2, lettere a) e b) del decreto del Ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37;

Visto il parere emesso dalla Conferenza di servizi di cui all'art. 16 del citato decreto legislativo n. 206/2007, nella riunione del giorno 28 ottobre 2009, che ha ritenuto il titolo di studio posseduto dall'interessato, unitamente all'esperienza lavorativa di tre anni maturata presso ditta in Svizzera abilitata solo all'installazione di impianti elettrici, idoneo ed attinente all'esercizio dell'attività di «Responsabile Tecnico» in imprese che esercitano l'attività di manutenzione ed installazione di impianti elettrici, di cui all'art. 1, comma 2, lettera a) del decreto ministeriale n. 37/2008, senza necessità di applicare alcuna misura compensativa, mentre ha espresso parere sfavorevole per la richiesta di riconoscimento relativa all'installazione di impianti elettronici, di cui all'art. 1, comma 2, lettera b) del medesimo decreto ministeriale n. 37/2008, neanche con applicazione di misura compensativa, a causa dell'assenza di esperienza professionale nel settore elettronico;

Sentito il parere conforme dei rappresentanti delle Associazioni di categoria Confartigianato e CNA - Installazione impianti;

Considerato che il Ministero dello sviluppo economico con nota prot. n. 109831 del 27 novembre 2009 ha comunicato al richiedente, a norma dell'art. 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, l'esistenza di cause ostative all'accoglimento della domanda;

10A03051



Verificato che il richiedente non si è avvalso della facoltà di controdeduzione previsto dal citato art. 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241;

Decreta:

Art. 1.

1. Al sig. Martella Maurizio, cittadino italiano, nato a Neuchâtel (Svizzera) il 17 luglio 1964 è riconosciuto il titolo di studio di cui in premessa, unitamente all'esperienza professionale maturata in Svizzera presso ditta abilitata per l'attività di installazione di impianti elettrici, quale titolo valido per lo svolgimento in Italia dell'attività di manutenzione ed installazione di impianti elettrici di cui all'art. 1, comma 2, lettera a) del decreto del Ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37, senza necessità di applicare alcuna misura compensativa, mentre il suddetto titolo non è riconosciuto idoneo, neanche con applicazione di misura compensativa, per l'esercizio dell'attività di installazione di impianti elettronici, di cui all'art. 1, comma 2, lettera b) del decreto ministeriale n. 37/2008, per assenza di esperienza professionale nel suddetto settore.

2. Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ai sensi dell'art. 16, comma 6, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

Roma, 15 febbraio 2010

Il direttore generale: VECCHIO

10A03052

MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

DECRETO 3 dicembre 2009.

Inclusione delle sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, in attuazione della direttiva 2009/77/CE della Commissione del 1° luglio 2009.

IL MINISTRO DEL LAVORO, DELLA SALUTE
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, relativo all'attuazione della direttiva 91/414/CEE del 15 luglio 1991, in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari ed in particolare l'art. 6, paragrafo 1 e l'art. 13;

Visti i regolamenti della Commissione (CE) n. 451/2000 e n. 1490/2002 che stabiliscono le modalità attuative della terza fase del programma di lavoro di cui all'art. 8, paragrafo 2, della direttiva 91/414/CEE e fissano un elenco di sostanze attive da valutare, ai fini della loro eventuale iscrizione nell'allegato I della citata direttiva, che comprende, tra l'altro, le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron;

Considerato che gli effetti di tali sostanze attive sulla salute umana e sull'ambiente sono stati valutati in conformità alle disposizioni dei regolamenti (CE) n. 451/2000 e n. 1490/2002 per una serie di impieghi proposti dai notificanti ai rispettivi Stati membri relatori che a loro volta hanno trasmesso le relazioni di valutazione all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA);

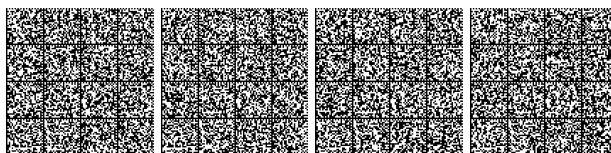
Considerato che le suddette relazioni di valutazione delle sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron, esaminate dagli Stati membri relatori e dall'EFSA sono state successivamente presentate alla Commissione e riesaminate nell'ambito del Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali dove sono stati approvati sotto forma di rapporti di riesame della Commissione;

Considerato che sulla base dei citati rapporti di riesame è emerso che i prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron soddisfano, in linea di massima, le prescrizioni di cui all'art. 5, paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 91/414/CEE in particolare per quanto riguarda gli impieghi presi in considerazione e specificati nei rapporti di riesame della Commissione;

Considerato che per tutte le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron, è necessario acquisire ulteriori informazioni su alcuni punti specifici, a norma dell'art. 6, paragrafo 1, della direttiva 91/414/CEE, per avere una conferma della valutazione del rischio già effettuata;

Considerato che deve essere concesso agli Stati membri un adeguato periodo di tempo per rivedere le vigenti autorizzazioni di prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron, al fine di garantire il rispetto delle disposizioni della direttiva 91/414/CEE ed in particolare dell'art. 13;

Ritenuto di dover procedere al recepimento della direttiva 2009/77/CE della Commissione, con l'inserimento delle sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron, nell'allegato I del decreto legislativo del 17 marzo 1995, n. 194, che ha recepito la direttiva 91/414/CEE;



Considerato che in fase di attuazione della direttiva 2009/77/CE della Commissione si deve tenere conto anche delle eventuali limitazioni e delle prescrizioni riportate, per le sostanze attive sopra citate, nei relativi rapporti di riesame, messi a disposizione degli interessati, secondo i tempi e le modalità riportati nelle parti A e B dell'allegato al presente decreto;

Considerato che per la valutazione e l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari, contenenti le citate sostanze attive, si deve tener conto, se necessario, anche delle disposizioni indicate agli articoli 93 e 94, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che stabilisce norme in materia ambientale ed in particolare per la tutela di aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento;

Visto il decreto ministeriale 23 maggio 2008, recante: delega di attribuzioni del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per taluni atti di competenza dell'Amministrazione, al Sottosegretario di Stato on. Francesca Martini, ed in particolare l'art. 1, comma 2, lettera b);

Decreta:

Art. 1.

Iscrizione delle sostanze attive

1. Le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron, sono aggiunte, fino al 31 dicembre 2019, nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, con le definizioni chimiche ed alle condizioni specifiche previste e riportate nell'allegato al presente decreto.

Art. 2.

Adeguamenti di fase I

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali adotta, entro il 30 giugno 2010, i provvedimenti amministrativi necessari ad adeguare alle disposizioni del presente decreto le autorizzazioni all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron verificando in particolare che:

a) i prodotti fitosanitari in questione rispettino le eventuali limitazioni e le condizioni riportate nell'allegato al presente decreto, ad eccezione di quelle di cui alla parte B;

b) i titolari di autorizzazione di prodotti fitosanitari contenenti tali sostanze attive posseggano o possano accedere ad un fascicolo rispondente ai requisiti di cui all'allegato II del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194.

2. Ai fini di cui al comma 1, i titolari di autorizzazioni di prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive sopra citate, presentano al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, entro il 31 dicembre 2009 in alternativa:

a) un fascicolo rispondente ai requisiti di cui all'allegato II del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194;

b) l'autorizzazione rilasciata da altro titolare per l'accesso al proprio fascicolo, avente comunque i requisiti di cui all'allegato II del citato decreto.

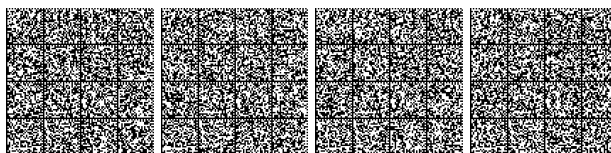
3. Le autorizzazioni all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron, per le quali le imprese interessate non avranno ottemperato, entro il 31 dicembre 2009, agli adempimenti di cui al comma 2, si intendono revocate automaticamente a decorrere dal 1° gennaio 2010; il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali provvederà a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana l'elenco dei prodotti che risultano revocati.

4. I prodotti fitosanitari risultati non conformi alle verifiche di cui al comma 1, si intendono revocati automaticamente a partire dal 1° luglio 2010; il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali provvederà a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana l'elenco dei prodotti che risultano revocati.

Art. 3.

Adeguamenti di fase II

1. Ogni prodotto fitosanitario autorizzato contenente le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron, come unica sostanza attiva o associate ad altre sostanze attive, iscritte entro il 31 dicembre 2009 nell'allegato I della direttiva 91/414/CEE, forma oggetto di riesame alla luce dei principi uniformi di cui all'allegato VI del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, sulla base di un fascicolo conforme ai requisiti di cui all'allegato III del suddetto decreto e tenendo conto delle limitazioni e delle condizioni riportate nella parte B dell'allegato al presente decreto.



2. A tal fine, i titolari di autorizzazioni dei prodotti fitosanitari di cui al comma 1, presentano al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per ogni prodotto fitosanitario, un fascicolo conforme ai requisiti di cui all'allegato III del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, entro il 30 giugno 2012. Tali autorizzazioni saranno adeguate o revocate entro il 30 giugno 2014 a conclusione della valutazione effettuata secondo i principi uniformi e dando applicazione alle disposizioni specifiche della parte B dell'allegato al presente decreto.

3. I prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron in associazione con altre sostanze attive che saranno inserite nell'allegato I della direttiva successivamente al 31 dicembre 2009, saranno valutati secondo le modalità indicate nelle emanande direttive di inclusione.

4. Le autorizzazioni all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, per le quali le imprese interessate non avranno presentato il fascicolo di cui al comma 2, entro il 30 giugno 2012, si intendono revocati automaticamente a partire dal 1° luglio 2012; il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali provvederà a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana l'elenco dei prodotti che risultano revocati.

5. I prodotti fitosanitari risultati non conformi al termine delle verifiche di cui ai commi 1 e 2, si intendono revocati automaticamente a partire dal 1° luglio 2014; il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali provvederà a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana l'elenco dei prodotti che risultano revocati.

Art. 4.

Rapporto di riesame

1. I rapporti di riesame, relativi alle singole sostanze attive, sono messi a disposizione degli interessati a seguito di specifica richiesta, con l'esclusione delle informazioni riservate ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194.

Art. 5.

Smaltimento scorte

1. La vendita e l'utilizzazione delle giacenze esistenti dei prodotti fitosanitari revocati ai sensi dell'art. 2, comma 3, del presente decreto è consentita fino al 31 dicembre 2010.

2. La vendita e l'utilizzazione delle giacenze esistenti dei prodotti fitosanitari revocati ai sensi dell'art. 2, comma 4, del presente decreto è consentita fino al 30 giugno 2011.

3. La vendita e l'utilizzazione delle giacenze esistenti dei prodotti fitosanitari revocati ai sensi dell'art. 3, comma 4, del presente decreto, è consentita fino al 30 giugno 2013.

4. La vendita e l'utilizzazione delle giacenze esistenti dei prodotti fitosanitari revocati ai sensi dell'art. 3, comma 5, del presente decreto, è consentita fino al 30 giugno 2015.

5. I titolari delle autorizzazioni dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clorsulfuron, ciromazina, dimetaclor, etofenprox, lufenuron, penconazolo, tri-allato e triflusulfuron, sono tenuti ad adottare ogni iniziativa volta ad informare i rivenditori e gli utilizzatori dei prodotti medesimi dell'avvenuta revoca o delle modifiche di etichettatura approvate in conformità con le nuove condizioni d'impiego fissate per le sostanze attive sopra citate a seguito della loro iscrizione nell'allegato I della direttiva 91/414/CEE, e nel rispetto dei tempi fissati per lo smaltimento delle relative giacenze.

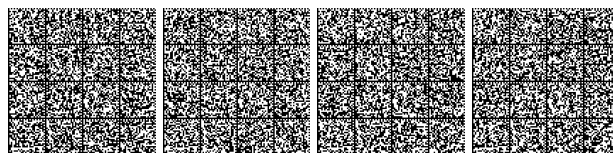
Il presente decreto, trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Roma, 3 dicembre 2009

p. Il Ministro
Il Sottosegretario di Stato
MARTINI

Registrato alla Corte dei conti il 30 dicembre 2009

Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali, registro n. 7, foglio n. 244



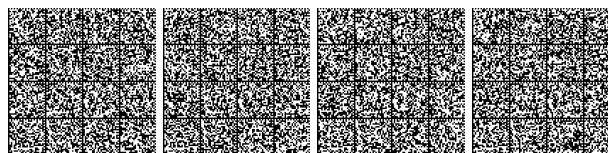
ALLEGATO

Voci da aggiungere alla fine della tabella del decreto legislativo 194/95

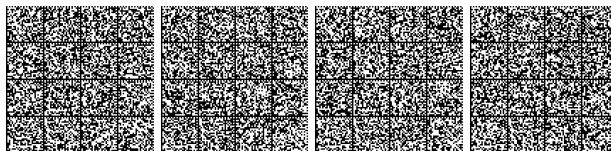
N.	Nome comune, numeri d'identificazione	Denominazione IUPAC	Purezza ⁽¹⁾	Entrata in vigore	Scadenza dell'iscrizione	Disposizioni specifiche
287	Clorsulfuron N. CAS 64902-72-3 N. CIPAC 391	<i>1-(2-clorofenilsolfonil)-3-(4-metossi-6-metil-1,3,5-triazin-2-il) urea</i>	≥ 950 g/kg Impurezze : -2-clorobenzenzolfonammide (IN-A4097) non più di 5 g/kg e -4-metossi-6-metil-1,3,5-triazin-2-ammina (IN-A4098) non più di 6 g/kg	1° gennaio 2010	31 dicembre 2019	PARTE A Possono essere autorizzati soltanto gli usi come erbicida. PARTE B Per applicare i principi uniformi dell'allegato VI, devono essere prese in considerazione le conclusioni del rapporto di riesame del clorsulfuron, in particolare le appendici I e II, approvato dal comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali il 26 febbraio 2009. Ai fini di tale valutazione generale, gli Stati membri devono prestare particolare attenzione: -alla protezione degli organismi acquatici e delle piante non bersaglio; in relazione ai rischi accertati, si applicano, ove opportuno, misure di attenuazione dei rischi, ad esempio zone cuscinetto, -alla protezione delle acque freatiche quando la sostanza attiva viene applicata in regioni sensibili dal punto di vista del terreno e/o delle caratteristiche climatiche. Gli Stati membri in questione devono: -garantire che il notificante presenti alla Commissione ulteriori studi sulle specifiche entro il 1° gennaio 2010. Se il clorsulfuron viene classificato come cancerogeno di categoria 3 secondo l'allegato VI, punto 4.2.1, della direttiva 67/548/CEE, gli Stati membri in questione chiedono al notificante di presentare ulteriori informazioni sulla pertinenza dei metaboliti IN-A4097, IN-A4098, IN-J998, IN-B5528 e IN-V7160 per quanto riguarda il cancro e garantiscono che il notificante fornisca le informazioni alla Commissione entro sei mesi dalla notifica della decisione relativa alla classificazione di tale sostanza.
288	Ciromazina N. CAS 66215-27-8 N. CIPAC 420	<i>N-ciclopropil-1,3,5-triazin-2,4,6-triammina</i>	≥ 950 g/kg	1° gennaio 2010	31 dicembre 2019	PARTE A Possono essere autorizzati solo gli usi come insetticida in serra. PARTE B Nel valutare le richieste di autorizzazione relative a prodotti fitosanitari contenenti ciromazina per usi diversi dall'applicazione a pomodori per quanto riguarda l'esposizione del consumatore, gli Stati membri devono prestare particolare attenzione ai criteri di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera b), e si devono assicurare che vengano presentati tutti i dati e le informazioni necessari prima che sia rilasciata l'autorizzazione. Per applicare i principi uniformi dell'allegato VI, devono essere



N.	Nome comune, numeri d'identificazione	Denominazione IUPAC	Purezza ⁽¹⁾	Entrata in vigore	Scadenza dell'iscrizione	Disposizioni specifiche
289	Dimetaclor N. CAS 50563- 36-5 N. CIPAC 688	2-cloro-N-(2- metossietil) acet- 2',6'-xilidide	≥ 950 g/kg Impurezza: -2,6- dimetilnilina: non oltre 0,5 g/kg	1° gennaio 2010	31 dicembre 2019	<p>prese in considerazione le conclusioni del rapporto di riesame della ciromazina, in particolare le appendici I e II, approvato dal comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali il 26 febbraio 2009.</p> <p>Ai fini di tale valutazione generale, gli Stati membri devono prestare particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> -alla protezione delle acque freatiche quando la sostanza attiva viene applicata in regioni sensibili dal punto di vista del terreno e/o delle caratteristiche climatiche, -alla protezione degli organismi acquatici, -alla protezione degli impollinatori. <p>Le condizioni d'autorizzazione devono comprendere, se del caso, misure di attenuazione dei rischi. Gli Stati membri interessati chiedono la presentazione di ulteriori informazioni sul destino e sul comportamento del metabolita nel suolo NOA 435343 e sul rischio per gli organismi acquatici. Essi garantiscono che l'autore della notifica su richiesta del quale la ciromazina è stata iscritta nel presente allegato fornisca tali informazioni alla Commissione entro il 31 dicembre 2011.</p>
						<p>PARTE A</p> <p>Possono essere autorizzati solo gli usi come erbicida con un livello massimo di 1,0 kg/ha ogni tre anni sullo stesso campo.</p> <p>PARTE B</p> <p>Per applicare i principi uniformi dell'allegato VI, devono essere prese in considerazione le conclusioni del rapporto di riesame del dimetaclor, in particolare le appendici I e II, approvato dal comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali il 26 febbraio 2009.</p> <p>Ai fini di tale valutazione generale, gli Stati membri devono prestare particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> -alla sicurezza degli operatori; gli Stati membri garantiscono che le condizioni d'uso preservano l'utilizzo di adeguate attrezzature di protezione personale, -alla protezione degli organismi acquatici e delle piante non bersaglio; in relazione ai rischi accertati, si applicano, ove opportuno, misure di attenuazione dei rischi, ad esempio zone cuscinetto, -alla protezione delle acque freatiche quando la sostanza attiva viene applicata in regioni sensibili dal punto di vista del terreno e/o delle caratteristiche climatiche. <p>Le condizioni di autorizzazione devono comprendere misure di attenuazione dei rischi; se del caso, vanno introdotti programmi di monitoraggio nelle zone vulnerabili per verificare la potenziale contaminazione delle acque sotterranee dai metaboliti CGA 50266, CGA 354742, CGA 102935 e SYN 528702.</p>



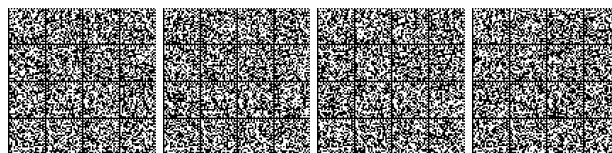
N.	Nome comune, numeri d'identificazione	Denominazione IUPAC	Purezza ⁽¹⁾	Entrata in vigore	Scadenza dell'iscrizione	Disposizioni specifiche
						<p>Gli Stati membri in questione devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -garantire che il notificante presenti alla Commissione ulteriori studi sulle specifiche entro il 1° gennaio 2010. <p>Se il dimetaclor viene classificato come cancerogeno di categoria 3 secondo l'allegato VI, punto 4.2.1, della direttiva 67/548/CEE, gli Stati membri in questione chiedono al notificante di presentare ulteriori informazioni sulla pertinenza dei metaboliti CGA 50266, CGA 354742, CGA 102935 e SYN 528702 per quanto riguarda il cancro e garantiscono che il notificante fornisca le informazioni alla Commissione entro sei mesi dalla notifica della decisione relativa alla classificazione di tale sostanza.</p>
290	<p>Etofenprox</p> <p>N. CAS 80844- 07-1</p> <p>N. CIPAC 471</p>	<p>2-(4-etossifenil)- 2- metilpropil</p> <p>3- fenossibenil etero</p>	<p>≥ 980 g/kg</p>	<p>1° gennaio 2010</p>	<p>31 dicembre 2019</p>	<p>PARTE A</p> <p>Se ne può autorizzare l'impiego unicamente come insetticida.</p> <p>PARTE B</p> <p>Per applicare i principi uniformi dell'allegato VI, devono essere prese in considerazione le conclusioni del rapporto di riesame dell'etofenprox, in particolare le appendici I e II, approvato dal comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali il 26 febbraio 2009.</p> <p>Ai fini di tale valutazione generale, gli Stati membri devono prestare particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> -alla sicurezza degli operatori e dei lavoratori; gli Stati membri garantiscono che le condizioni d'uso prescrivano l'utilizzo di adeguate attrezzature di protezione personale, -alla protezione degli organismi acquatici; in relazione ai rischi accertati, si applicano, ove opportuno, misure di attenuazione dei rischi, ad esempio zone cuscinetto, -alla protezione delle api e degli artropodi non bersaglio; in relazione ai rischi accertati, si applicano, ove opportuno, misure di attenuazione dei rischi, ad esempio zone cuscinetto. <p>Gli Stati membri in questione devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -provvedere affinché il notificante trasmetta alla Commissione ulteriori informazioni sul rischio per gli organismi acquatici, compreso il rischio per gli organismi presenti nei sedimenti e sulla bioamplificazione, -provvedere affinché vengano presentati ulteriori studi sul potenziale di disturbo endocrino negli organismi acquatici (studio del ciclo di vita completo dei pesci). <p>Essi garantiscono che i notificanti forniscano alla Commissione detti studi entro il 31 dicembre 2011.</p>



N.	Nome comune, numeri d'identificazione	Denominazione IUPAC	Purezza ⁽¹⁾	Entrata in vigore	Scadenza dell'iscrizione	Disposizioni specifiche
291	Lufenuron N. CAS 103055-07-8 N. CIPAC 704	(RS)-1-[2,5-dicloro-4-(1,1,2,3,3,3-esaffluoro-propossi)-fenil]-3-(2,6-difluorobenzoil)-urea	≥ 970 g/kg	1° gennaio 2010	31 dicembre 2019	<p>PART E A</p> <p>Possono essere autorizzati solo gli usi all'interno oppure nelle trappole-esca esterne come insetticida.</p> <p>PART E B</p> <p>Per applicare i principi uniformi dell'allegato VI, devono essere prese in considerazione le conclusioni del rapporto di riesame del lufenuron, in particolare le appendici I e II, approvato dal comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali il 26 febbraio 2009.</p> <p>Ai fini di tale valutazione generale, gli Stati membri devono prestare particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> -all'elevata persistenza nell'ambiente e all'elevato rischio di bioaccumulazione e devono garantire che l'impiego del lufenuron non presenti effetti avversi a lungo termine sugli organismi non bersaglio, -alla protezione degli uccelli, dei mammiferi, degli organismi non bersaglio del suolo, delle api, degli artropodi non bersaglio, delle acque di superficie e degli organismi acquatici in situazioni vulnerabili. <p>Gli Stati membri in questione devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -garantire che il notificante presenti alla Commissione ulteriori studi sulle specifiche entro il 10 gennaio 2010.
292	Penconazolo N. CAS 66246-88-6 N. CIPAC 446	(RS)-1-[2-(2,4-dicloro-fenil)-pentil]-1H-[1,2,4] triazolo	≥ 950 g/kg	1° gennaio 2010	31 dicembre 2019	<p>PART E A</p> <p>Possono essere autorizzate solo gli usi come fungicida in serra.</p> <p>PART E B</p> <p>Per applicare i principi uniformi dell'allegato VI, devono essere prese in considerazione le conclusioni del rapporto di riesame del penconazolo, in particolare le appendici I e II, approvato dal comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali il 26 febbraio 2009.</p> <p>Ai fini di tale valutazione generale gli Stati membri devono prestare particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> -alla protezione delle acque freatiche quando la sostanza attiva viene applicata in regioni sensibili dal punto di vista del terreno e/o delle caratteristiche climatiche. <p>Le condizioni d'autorizzazione devono comprendere, se del caso, misure di attenuazione dei rischi.</p> <p>Gli Stati membri in questione chiedono la presentazione di ulteriori informazioni sul destino e sul comportamento del metabolita nel suolo U1. Essi garantiscono che l'autore della notifica su richiesta del quale il penconazolo è stato iscritto nel presente allegato fornisca tali informazioni alla Commissione entro il 31 dicembre 2011.</p>

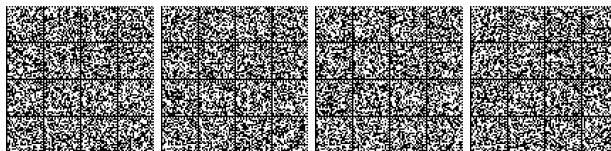


N.	Nome comune, numeri d'identificazione	Denominazione IUPAC	Purezza ⁽¹⁾	Entrata in vigore	Scadenza dell'iscrizione	Disposizioni specifiche
293	Tri-allato N. CAS 2303-1 7-5 N. CIPAC 97	S-2,3,3-triclorodil di-isopropil (tiocarbummato)	≥ 940 g/kg NDIPA (Nitroso-diisopropilammina): massimo 0,02 mg/kg	1° gennaio 2010	31 dicembre 2019	<p>PARTE A</p> <p>Possono essere autorizzati soltanto gli usi come erbicida.</p> <p>PARTE B</p> <p>Per applicare i principi uniformi dell'allegato VI, devono essere prese in considerazione le conclusioni del rapporto di riesame del tri-allato, in particolare le appendici I e II, approvato dal comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali il 26 febbraio 2009.</p> <p>Ai fini di tale valutazione generale, gli Stati membri devono prestare particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla sicurezza degli operatori; gli Stati membri garantiscono che le condizioni d'uso prescrivano l'utilizzo di adeguate attrezzature di protezione personale, - all'esposizione alimentare dei consumatori ai residui di tri-allato nelle colture trattate nonché nelle colture successive a rotazione e nei prodotti di origine animale, - alla protezione degli organismi acquatici e delle piante non bersaglio, garantendo che le condizioni d'autorizzazione comprendano, se del caso, misure per l'attenuazione dei rischi, come zone di protezione, - alla possibile contaminazione delle acque sotterranee con i prodotti di degradazione TCPSA quando la sostanza attiva viene applicata in regioni vulnerabili dal punto di vista del suolo e/o delle condizioni climatiche. Le condizioni di autorizzazione devono comprendere, ove necessario, misure di attenuazione dei rischi. <p>Gli Stati membri interessati garantiscono che l'autore della notifica comunichi alla Commissione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ulteriori informazioni per valutare il metabolismo primario della pianta, - ulteriori informazioni sul destino e sul comportamento del metabolita nel suolo diisopropilammina, - ulteriori informazioni sul potenziale di bioamplificazione nelle catene alimentari acquatiche, - informazioni per un'ulteriore valutazione del rischio per i mammiferi che si nutrono di pesce e del rischio a lungo termine per i lombrichi. <p>Essi garantiscono che l'autore della notifica fornisca tali informazioni alla Commissione entro il 31 dicembre 2011.</p>



N.	Nome comune, numeri d'identificazione	Denominazione IUPAC	Purezza ⁽¹⁾	Entrata in vigore	Scadenza dell'iscrizione	Disposizioni specifiche
294	Triflusuifuron N. CAS 126535-15-7 N. CIPAC 731	2-[4-dimetil-6-(2,2,2-trifluoroetossi)-1,3,5-triazina-2-ilcarbamoilsulfamoi] <i>l</i> -acido <i>m</i> -toluico	≥ 960 g/kg N,N-dimetil-6-(2,2,2-trifluoroetossi)-1,3,5-triazina-2,4-di amminau massimo 6 g/kg	1° gennaio 2010	31 dicembre 2019	<p>PART E A</p> <p>Possono essere autorizzati solo gli usi come erbicida per la barbabietola da zucchero e da foraggio con un livello massimo di 60 g/ ha ogni tre anni sullo stesso campo. Le foglie delle colture trattate non possono essere utilizzate come mangime.</p> <p>PART E B</p> <p>Per applicare i principi uniformi dell'allegato VI, devono essere prese in considerazione le conclusioni del rapporto di riesame del triflusuifuron, in particolare re e appendici I e II, approvato dal comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali il 26 febbraio 2009.</p> <p>Ai fini di tale valutazione generale, gli Stati membri devono prestare particolare attenzione:</p> <p>- all'esposizione alimentare dei consumatori ai residui dei metaboliti IN-M7222 e IN-E7710 nelle colture successive a rotazione e nei prodotti di origine animale</p> <p>- alla protezione degli organismi acquatici e delle piante non bersaglio dai rischi connessi al triflusuifuron e al metabolita IN-66036, garantendo che le condizioni d'autorizzazione comprendano, se del caso, misure per l'attenuazione dei rischi, come zone di protezione,</p> <p>- alla possibile contaminazione delle acque sotterranee con i prodotti di degradazione IN-M7222 e IN-W6725 quando la sostanza attiva viene applicata in regioni vulnerabili dal punto di vista del suolo e/o delle condizioni climatiche. Le condizioni di autorizzazione devono comprendere, ove necessario, misure di attenuazione dei rischi.</p> <p>Se il triflusuifuron viene classificato come cancerogeno di categoria 3 secondo l'allegato VI, punto 4.2.1, della direttiva 67/438/CEE, gli Stati membri in questione chiedono la presentazione di ulteriori informazioni sulla pertinenza dei metaboliti IN-M7222, IN-D852 6 e IN-E7710 per quanto riguarda il cancro. Gli Stati membri garantiscono che il notificante fornisca tali informazioni alla Commissione entro sei mesi dalla notifica della decisione di classificazione di tale sostanza.</p>

(1) Ulteriori dettagli sull'identità e sulla specificazione delle sostanze attive sono contenuti nei relativi rapporti di riesame.



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

DECRETO 8 marzo 2010.

Sostituzione di un componente effettivo della commissione provinciale di conciliazione per le controversie individuali di lavoro in rappresentanza dei datori di lavoro di Rieti.

**IL DIRETTORE PROVINCIALE DEL LAVORO
DI RIETI**

Visto l'art. 410 del C.P.C., modificato dalla legge 11 agosto 1973, n. 533;

Visto il decreto n. 88 del 6 settembre 2004 del Direttore pro-tempore della Direzione provinciale del lavoro di Rieti, con il quale è stata ricostituita la Commissione provinciale di conciliazione per le controversie individuali di lavoro;

Vista la nota del 4 dicembre 2009 con la quale il sig. Elio Venturelli ha rassegnato le proprie dimissioni al Presidente della Confartigianato di Rieti;

Vista la comunicazione della Confartigianato - Imprese Rieti prot. n. 01/10 del 3 marzo 2010, con la quale viene designato il sig. Walter Montori, nato a Rieti il 1° giugno 1950, in qualità di membro effettivo della Commissione provinciale di conciliazione per le controversie individuali di lavoro;

Considerata la necessità di provvedere alla sostituzione;

Decreta:

La nomina del sig. Walter Montori, in qualità di membro effettivo della Commissione provinciale di conciliazione per le controversie individuali di lavoro in rappresentanza dei datori di lavoro, in sostituzione del sig. Elio Venturelli dimissionario.

Rieti, 8 marzo 2010

Il direttore provinciale: DIANA

10A03414

**MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE**

DECRETO 9 marzo 2010.

Adozione del Piano antincendio boschivo (piano AIB) delle riserve naturali statali «Vincheto di Cellarda», «Val Tovanella», «Monte Faverghera», «Campo di Mezzo-Pian Parrocchia» e «Somadida», con periodo di validità 2007-2011, ricadenti nella regione Veneto, ai sensi dell'articolo 8, comma 2 della legge n. 353/2000.

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE**

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni, recante l'istituzione del Ministero dell'ambiente;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni;

Vista la legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, recante legge quadro sulle aree protette;

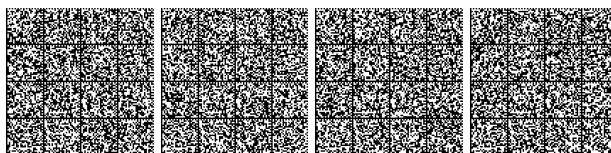
Vista la legge 21 novembre 2000, n. 353, recante legge quadro in materia di incendi boschivi;

Visto in particolare l'art. 8, comma 2, della predetta legge 21 novembre 2000, n. 353, che prevede un apposito «piano per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato», che andrà a costituire una sezione del piano regionale;

Visto il decreto 20 dicembre 2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile recante le Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;

Visto lo Schema di piano antincendi boschivi per le riserve naturali statali - giugno 2006 predisposto dal Ministero dell'ambiente recante le linee guida per la redazione dei piani AIB in dette aree naturali protette statali;

Vista la nota prot. n. 389 Pos. 1/71 del 21 febbraio 2007 dell'ente gestore Corpo forestale dello Stato - Ispettorato generale - Ufficio per la biodiversità di inoltro dei piani AIB pluriennali 2007-2011 delle RNS «Vincheto di Cellarda», «Val Tovanella», «Monte Faverghera», «Campo di Mezzo-Pian Parrocchia» e «Somadida» e comprendente il parere favorevole del Corpo forestale dello Stato;



Visti i Piani di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi predisposti ed approvati dalle RNS «Vincheto di Cellarda», «Val Tovanella», «Monte Faverghera», «Campo di Mezzo-Pian Parrocchia» e «Somadida»;

Vista la nota prot. DPN-2007-0009883 del 6 aprile 2007 con la quale la Direzione per la protezione della natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare inoltra alla regione Veneto i piani AIB 2007-2011 relativi alle Riserve naturali statali «Vincheto di Cellarda», «Val Tovanella», «Monte Faverghera», «Campo di Mezzo-Pian Parrocchia» e «Somadida» e chiede l'intesa per l'inserimento di detti piani in un'apposita sezione del piano AIB regionale, in attuazione dell'art. 8, comma 2, della legge n. 353/2000;

Vista la nota prot. 212513 del 20 aprile 2009 con la quale la regione Veneto - Giunta regionale comunica che verranno formalmente recepiti i piani AIB delle RNS «Vincheto di Cellarda», «Val Tovanella», «Monte Faverghera», «Campo di Mezzo-Pian Parrocchia» e «Somadida» nel Piano regionale AIB, in attuazione dell'art. 8, comma 2, della legge n. 353/2000;

Decreta:

Articolo unico

Vengono adottati ai sensi dell'art. 8, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353, i Piani di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (Piani AIB), con validità 2007-2011, predisposti dalle Riserve naturali statali «Vincheto di Cellarda», «Val Tovanella», «Monte Faverghera», «Campo di Mezzo-Pian Parrocchia» e «Somadida», ricadenti nel territorio della regione Veneto.

Roma, 9 marzo 2010

Il Ministro: PRESTIGIACOMO

10A03407

MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 10 febbraio 2010.

Autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto fitosanitario denominato «Teldor Plus».

IL DIRETTORE GENERALE

DELLA SICUREZZA, DEGLI ALIMENTI E DELLA NUTRIZIONE

Visto l'art. 6 della legge 30 aprile 1962, n. 283, modificato dall'art. 4 della legge 26 febbraio 1963, n. 441;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, concernente l'attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia d'immissione in commercio di prodotti fitosanitari, nonché la circolare del 10 giugno 1995, n. 17 (S.O. *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 23 giugno 1995), concernenti «Aspetti applicativi delle nuove norme in materia di autorizzazione di prodotti fitosanitari»;

Visto l'art. 4, comma 1, del sopracitato decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, concernente condizioni per l'autorizzazione di prodotti fitosanitari contenenti sostanze attive iscritte in allegato I;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che detta norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, concernente il regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, all'immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti;

Visti il decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65, corretto ed integrato dal decreto legislativo 28 luglio 2004, n. 260, e il decreto ministeriale 3 aprile 2007, concernenti l'attuazione delle direttive 1999/45/CE, 2001/60/CE e 2006/8/CE, relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi;

Visto il regolamento n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 febbraio 2005 e successivi regolamenti collegati, concernenti i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale e che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio;



Visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 2006, n. 189, relativo al regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2003, n. 129, sull'organizzazione del Ministero della salute;

Visto l'art. 1, comma 6, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante «Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'art. 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244», che ha trasferito al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali le funzioni del Ministero della salute con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale;

Vista la legge 13 novembre 2009, n. 172, concernente «Istituzione del Ministero della salute e incremento del numero complessivo dei sottosegretari di Stato».

Vista la domanda presentata in data 15 dicembre 2005 e successive integrazioni di cui l'ultima in data 13 luglio 2009 dall'impresa Bayer CropScience S.r.l., con sede legale in Milano, viale Certosa 130, diretta ad ottenere la registrazione del prodotto fitosanitario denominato Teldor SC contenente la sostanza attiva fenexamid;

Visto il decreto del 6 agosto 2001, di attuazione della direttiva 2001/28/CE della Commissione del 20 aprile 2001, che iscrive la sostanza attiva fenexamid nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, fino al 31 maggio 2011;

Visto il parere favorevole espresso in data 5 novembre 2009 dalla commissione consultiva di cui all'art. 20 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, relativo all'autorizzazione del prodotto in questione fino al 31 maggio 2011;

Viste le note dell'ufficio del 16 e 18 dicembre 2009 con le quali sono stati richiesti gli atti definitivi;

Vista la nota pervenuta in data 24 dicembre 2009 da cui risulta che la suddetta impresa ha ottemperato a quanto richiesto dall'ufficio ed ha comunicato di voler variare la denominazione del prodotto in Teldor Plus;

Visto il versamento effettuato ai sensi del decreto ministeriale 19 luglio 1999;

Decreta:

A decorrere dalla data del presente decreto e fino al 31 maggio 2011, l'impresa Bayer CropScience S.r.l., con sede legale in Milano, viale Certosa - 130, è autorizzata ad immettere in commercio il prodotto fitosanitario denominato TELDOR PLUS con la composizione e alle condizioni indicate nell'etichetta allegata al presente decreto.

Il prodotto è confezionato nelle taglie da ml 5-10-30-50-100-200-250-500 e litri 1-2-5-10.

Il prodotto in questione è:

preparato nello stabilimento dell'impresa Irca Service S.p.a., in Forno San Giovanni (Bergamo);

importato in confezioni pronte per l'impiego dallo stabilimento dell'impresa Bayer CropScience AG in Dormagen (Germania);

confezionato negli stabilimenti delle imprese Bayer CropScience S.r.l., in Filago (Bergamo); Bayer SAS, in Marle sur Serre (Francia).

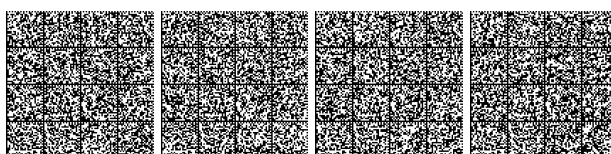
Il prodotto fitosanitario «Teldor Plus» è registrato al n. 13084.

È approvata quale parte integrante del presente decreto l'etichetta allegata con la quale il prodotto deve essere posto in commercio.

Il presente decreto sarà notificato, in via amministrativa, all'impresa interessata e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 10 febbraio 2010

Il direttore: BORELLO



ALLEGATO

Etichetta/foglio illustrativo

TELDOR® PLUS

FUNGICIDA PER VITE (UVA DA TAVOLA E DA VINO), PESCO, ALBICOCCO, SUSINO, CILIEGIO, FRAGOLA, POMODORO, MELANZANA, PEPERONE, CETRIOLO, ZUCCHINO, LATTUGHE E ALTRE INSALATE, COMPRESE LE BRASSICACEE, ERBE FRESCHE, FAGIOLINO E PER LA CONSERVAZIONE DEI FRUTTI DI ACTINIDIA

SOSPENSIONE CONCENTRATA**COMPOSIZIONE**

100 g di Teldor® Plus contengono:
42,8 g di fenexamid pura (500 g/l)
coformulanti quanto basta a 100

ATTENZIONE
Manipolare
con prudenza

CONSIGLI DI PRUDENZA

Conservare fuori dalla portata dei bambini. Conservare lontano da alimenti o mangimi e da bevande. Non mangiare, né bere, né fumare durante l'impiego.

INFORMAZIONI PER IL MEDICO**FENEXAMID**

Sintomi di intossicazione: non si conoscono dati clinici di intossicazione sull'uomo; in seguito ad ingestione di elevati quantitativi si suggerisce decontaminazione attraverso gastrulsi od emesi.

Terapia: sintomatica.

Consultare un Centro Antiveneni.

PRESCRIZIONI SUPPLEMENTARI

Non contaminare l'acqua con il prodotto o il suo contenitore.

Per proteggere gli organismi acquatici non trattare in una fascia di rispetto dai corpi idrici superficiali di 10 metri per pesco, albicocco, susino, ciliegio e di 5 metri per vite.

Attenzione: utilizzare guanti, tuta standard e stivali durante l'irrorazione manuale del prodotto.

ISTRUZIONI PER L'USO

Vite (uva da tavola e da vino): contro botrite (*Botrytis cinerea*) intervenire alla dose di 1-1,5 L/ha di prodotto (0,1-0,15%), eseguendo il primo trattamento allo stadio di pre-chiusura del grappolo ed il secondo fra l'invaitura e la maturazione, in dipendenza dell'andamento stagionale. Assicurare una buona ed uniforme bagnatura dei grappoli.

Pesco, albicocco, susino, ciliegio: contro botrite (*Botrytis cinerea*) e monilia (*Monilia spp.*) intervenire alla dose di 1-1,5 L/ha di prodotto (0,1-0,15%), eseguendo 1-2 trattamenti a cavallo della fioritura ed 1-2 trattamenti nelle due settimane precedenti la raccolta.

Fragola (in pieno campo ed in serra): contro botrite (*Botrytis cinerea*) intervenire alla dose di 1-1,5 L/ha di prodotto (0,1-0,15%), con trattamenti a cadenza di 10-14 giorni.

Pomodoro, melanzana, peperone, cetriolo e zucchini (in pieno campo e in serra): contro botrite (*Botrytis cinerea*), intervenire alla dose di 1-1,5 L/ha di prodotto (0,1-0,15%), con trattamenti a cadenza di 10-14 giorni.

Lattughe e altre insalate, comprese le brassicacee (dolcetta; lattughe, incluse lattuga cappuccia, lattughina, lattuga iceberg, lattuga romana; scarola, incluse cicoria selvatica, cicoria a foglia rossa, radicchio, indivia riccia, cicoria pan di zucchero; crescione; barbarea; rucola, inclusa rucola selvatica; senape nera; foglie e germogli di brassicacee, inclusa mizuna; altri) (in pieno campo e in serra): contro botrite (*Botrytis cinerea*) e sclerotinia (*Sclerotinia spp.*), intervenire alla dose di 1-1,5 L/ha di prodotto (0,1-0,15%), con trattamenti a cadenza di 10-12 giorni.

Erbe fresche (cerfoglio, erba cipollina, foglie di sedano, prezzemolo, salvia, timo, basilico, rosmarino, foglie di alloro, dragoncello, altre): (in pieno campo e in serra): contro botrite (*Botrytis cinerea*) e sclerotinia (*Sclerotinia spp.*), intervenire alla dose di 1 - 1,5 L/ha di prodotto (0,1-0,15%), con trattamenti a cadenza di 10 - 12 giorni.

Fagiolino (in serra): contro botrite (*Botrytis cinerea*) e sclerotinia (*Sclerotinia sclerotiorum*), intervenire alla dose di 1,5 L/ha di prodotto (0,15%), con trattamenti a cadenza di 10 - 12 giorni.

Actinidia: contro botrite (*Botrytis cinerea*) intervenire alla dose di 120 ml/ha di prodotto, eseguendo un trattamento in post-raccolta per irrorazione dei frutti o per immersione nella sospensione acquosa.

MODALITA' DI IMPIEGO

Il prodotto deve essere sciolto in acqua alle concentrazioni sopra riportate, versandolo direttamente nel serbatoio dell'irroratrice riempito di acqua a metà; riempire quindi con il rimanente quantitativo di acqua e mantenere in agitazione. Queste dosi sono calcolate per irroratrici a volume normale e quantitativi di acqua di 1000 l/ha. Nel caso di utilizzo di irroratrici a basso o ultrabasso volume le concentrazioni del prodotto devono essere aumentate in modo da garantire lo stesso dosaggio per ettaro.

Utilizzare gli intervalli più brevi e le dosi maggiori per le condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo dei patogeni.

N.B.: come per tutti i prodotti fungicidi a meccanismo di azione specifico, data la capacità delle specie fungine di sviluppare ceppi a ridotta sensibilità, è consigliabile la miscela o l'alternanza con prodotti a differente meccanismo d'azione.

Possono essere effettuati fino a 2 trattamenti all'anno su vite (uva da tavola e da vino), lattughe e altre insalate, comprese le brassicacee, erbe fresche; fino a 3 trattamenti all'anno su fragola, pomodoro, melanzana, peperone, cetriolo, zucchini, fagiolino e fino a 4 trattamenti all'anno su pesco, albicocco, susino e ciliegio.

Avvertenza: in caso di miscela con altri formulati deve essere rispettato il periodo di carenza più lungo. Devono inoltre essere osservate le norme precauzionali previste per i prodotti più tossici. Qualora si verificassero casi di intossicazione informare il medico della miscelazione compiuta.

Sospendere i trattamenti 3 giorni prima del raccolto per fragola, peperone, cetriolo, zucchini, pomodoro, melanzana, fagiolino, pesco, albicocco, susino, ciliegio, lattughe e altre insalate, comprese le brassicacee, erbe fresche; 7 giorni prima del raccolto per vite (uva da tavola e da vino) e 60 giorni prima dell'immissione al consumo per actinidia.

Attenzione

Da impiegarsi esclusivamente per gli usi e alle condizioni riportate in questa etichetta.

Chi impiega il prodotto è responsabile degli eventuali danni derivanti da uso improprio del preparato.

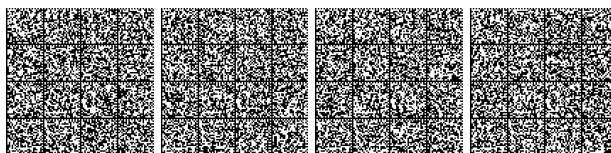
Il rispetto di tutte le indicazioni contenute nella presente etichetta è condizione essenziale per assicurare l'efficacia del trattamento e per evitare danni alle piante, alle persone ed agli animali.

Non applicare con i mezzi aerei.

Per evitare rischi per l'uomo e per l'ambiente seguire le istruzioni per l'uso.

Operare in assenza di vento.

Etichetta autorizzata con decreto dirigenziale del... 10 FEB. 2010



Da non vendersi sfuso.
Smaltire le confezioni secondo le norme vigenti.
Il contenitore completamente svuotato non deve essere disperso nell'ambiente.
Il contenitore non può essere riutilizzato.
Conservare al riparo dal gelo.

Titolare dell'autorizzazione: Bayer CropScience S.r.l. - Viale Certosa 130 - 20156 Milano. Tel. 02/3972.1

Registrazione Ministero della Salute n. del

Officine di produzione e confezionamento: Bayer CropScience AG - Dormagen (Germania); I.R.C.A. Service S.p.A. - Fornovo S. Giovanni (BG)

Officine di confezionamento: Bayer CropScience S.r.l. Filago (BG); Bayer SAS - Marle sur Serre (Francia)

Scheda dati di sicurezza disponibile su richiesta per gli utilizzatori professionali.

Contenuto netto: 5-10-30-50-100-200-250-500 ml; 1-2-5-10 l
Partita n.



Bayer CropScience

22.12.2009

● Marchio registrato



TELDOR® PLUS

SOSPENSIONE CONCENTRATA

COMPOSIZIONE

100 g di Teldor® Plus contengono:
42,8 g di fenexamid pura (500 g/l)
coformulanti quanto basta a 100

ATTENZIONE
Manipolare
con prudenza

CONSIGLI DI PRUDENZA

Conservare fuori dalla portata dei bambini. Conservare lontano da alimenti o mangimi e da bevande. Non mangiare, né bere, né fumare durante l'impiego.

Prima dell'uso leggere il foglio illustrativo.

Smaltire le confezioni secondo le norme vigenti.

Il contenitore non può essere riutilizzato.

Il contenitore completamente svuotato non deve essere disperso nell'ambiente.

Titolare dell'autorizzazione: Bayer CropScience S.r.l. - Viale Certosa 130 - 20156 Milano. Tel. 02/3972.1

Registrazione Ministero della Salute n. del

Contenuto netto: 5-10-30-50-100 ml

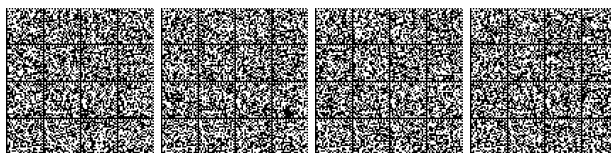
Partita n.



Bayer CropScience

22.12.2009
® Marchio registrato

Etichetta autorizzata con decreto dirigenziale del...1...0... FEB. 201



DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Traficante», in Rionero in Vulture.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA PREVENZIONE SANITARIA

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105;

Visto il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339;

Visto il decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003;

Visto che l'art. 17, comma 3, del sopra citato decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003, per verificare il permanere delle caratteristiche proprie delle acque minerali, prevede, tra l'altro, che i soggetti titolari di riconoscimento devono produrre annualmente, al Ministero della salute, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, una autocertificazione concernente il mantenimento delle caratteristiche dell'acqua minerale, nonché una analisi chimica ed una analisi microbiologica relative a prelievi effettuati nel corso dell'anno alle singole sorgenti;

Considerato che il suddetto art. 17, comma 3, prevede altresì che la mancata ricezione della suddetta documentazione comporta la sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale;

Preso atto che da parte della società titolare del riconoscimento dell'acqua minerale «Traficante» di Rionero in Vulture (Potenza) non è pervenuta alcuna certificazione dell'acqua relativa all'anno 2009;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Decreta:

Art. 1.

1. Per le motivazioni espresse in premessa, è sospesa la validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Traficante» di Rionero in Vulture (Potenza).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e comunicato alla Commissione europea.

Il presente decreto sarà trasmesso alla società interessata ed inviato in copia ai competenti organi regionali per i provvedimenti di competenza.

Roma, 2 marzo 2010

Il direttore generale: OLEARI

10A03394

DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Naiade», in Falciano del Massico.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA PREVENZIONE SANITARIA

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105;

Visto il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339;

Visto il decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003;

Visto che l'art. 17, comma 3, del sopra citato decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003, per verificare il permanere delle caratteristiche proprie delle acque minerali, prevede, tra l'altro, che i soggetti titolari di riconoscimento devono produrre annualmente, al Ministero della salute, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, una autocertificazione concernente il mantenimento delle caratteristiche dell'acqua minerale, nonché una analisi chimica ed una analisi microbiologica relative a prelievi effettuati nel corso dell'anno alle singole sorgenti;

Considerato che il suddetto art. 17, comma 3, prevede altresì che la mancata ricezione della suddetta documentazione comporta la sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale;

Preso atto che da parte della società titolare del riconoscimento dell'acqua minerale «Naiade» di Falciano del Massico (Caserta) non è pervenuta alcuna certificazione dell'acqua relativa all'anno 2009;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Decreta:

Art. 1.

1. Per le motivazioni espresse in premessa, è sospesa la validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Naiade» di Falciano del Massico (Caserta).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e comunicato alla Commissione europea.

Il presente decreto sarà trasmesso alla società interessata ed inviato in copia ai competenti organi regionali per i provvedimenti di competenza.

Roma, 2 marzo 2010

Il direttore generale: OLEARI

10A03395



DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Futura», in Pianopoli.IL DIRETTORE GENERALE
DELLA PREVENZIONE SANITARIA

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105;

Visto il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339;

Visto il decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003;

Visto che l'art. 17, comma 3, del sopra citato decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003, per verificare il permanere delle caratteristiche proprie delle acque minerali, prevede, tra l'altro, che i soggetti titolari di riconoscimento devono produrre annualmente, al Ministero della salute, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, una autocertificazione concernente il mantenimento delle caratteristiche dell'acqua minerale, nonché una analisi chimica ed una analisi microbiologica relative a prelievi effettuati nel corso dell'anno alle singole sorgenti;

Considerato che il suddetto art. 17, comma 3, prevede altresì che la mancata ricezione della suddetta documentazione comporta la sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale;

Preso atto che da parte della società titolare del riconoscimento dell'acqua minerale «Futura» di Pianopoli (Catanzaro) non è pervenuta la certificazione analitica, relativa all'anno 2009, dell'acqua prelevata alla sorgente;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Decreta:

Art. 1.

1. Per le motivazioni espresse in premessa, è sospesa la validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Futura» di Pianopoli (Catanzaro).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e comunicato alla Commissione europea.

Il presente decreto sarà trasmesso alla società interessata ed inviato in copia ai competenti organi regionali per i provvedimenti di competenza.

Roma, 2 marzo 2010

Il direttore generale: OLEARI

10A03396

DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Montinverno», in Medesano.IL DIRETTORE GENERALE
DELLA PREVENZIONE SANITARIA

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105;

Visto il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339;

Visto il decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003;

Visto che l'art. 17, comma 3, del sopra citato decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003, per verificare il permanere delle caratteristiche proprie delle acque minerali, prevede, tra l'altro, che i soggetti titolari di riconoscimento devono produrre annualmente, al Ministero della salute, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, una autocertificazione concernente il mantenimento delle caratteristiche dell'acqua minerale, nonché una analisi chimica ed una analisi microbiologica relative a prelievi effettuati nel corso dell'anno alle singole sorgenti;

Considerato che il suddetto art. 17, comma 3, prevede altresì che la mancata ricezione della suddetta documentazione comporta la sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale;

Preso atto che da parte della società titolare del riconoscimento dell'acqua minerale «Montinverno» di Medesano (Parma) non è pervenuta alcuna certificazione dell'acqua relativa all'anno 2009;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Decreta:

Art. 1.

1. Per le motivazioni espresse in premessa, è sospesa la validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Montinverno» di Medesano (Parma).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e comunicato alla Commissione europea.

Il presente decreto sarà trasmesso alla società interessata ed inviato in copia ai competenti organi regionali per i provvedimenti di competenza.

Roma, 2 marzo 2010

Il direttore generale: OLEARI

10A03397



DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Puraperte», in Gualdo Tadino.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA PREVENZIONE SANITARIA

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105;

Visto il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339;

Visto il decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003;

Visto che l'art. 17, comma 3, del sopra citato decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003, per verificare il permanere delle caratteristiche proprie delle acque minerali, prevede, tra l'altro, che i soggetti titolari di riconoscimento devono produrre annualmente, al Ministero della Salute, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, una autocertificazione concernente il mantenimento delle caratteristiche dell'acqua minerale, nonché una analisi chimica ed una analisi microbiologica relative a prelievi effettuati nel corso dell'anno alle singole sorgenti;

Considerato che il suddetto art. 17, comma 3, prevede altresì che la mancata ricezione della suddetta documentazione comporta la sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale;

Preso atto che da parte della società titolare del riconoscimento dell'acqua minerale «Puraperte» di Gualdo Tadino (Perugia) non è pervenuta alcuna certificazione dell'acqua relativa all'anno 2009;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Decreta:

Art. 1.

1. Per le motivazioni espresse in premessa, è sospesa la validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale «Puraperte» di Gualdo Tadino (Perugia).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e comunicato alla Commissione europea.

Il presente decreto sarà trasmesso alla società interessata ed inviato in copia ai competenti organi regionali per i provvedimenti di competenza.

Roma, 2 marzo 2010

Il direttore generale: OLEARI

10A03398

DECRETO 2 marzo 2010.

Sospensione della validità del decreto di riconoscimento delle acque minerali «Giada» e «Vitologatti», in Salerno.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA PREVENZIONE SANITARIA

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105;

Visto il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339;

Visto il decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003;

Visto che l'art. 17, comma 3, del sopra citato decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, come modificato dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003, per verificare il permanere delle caratteristiche proprie delle acque minerali, prevede, tra l'altro, che i soggetti titolari di riconoscimento devono produrre annualmente, al Ministero della Salute, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, una autocertificazione concernente il mantenimento delle caratteristiche dell'acqua minerale, nonché una analisi chimica ed una analisi microbiologica relative a prelievi effettuati nel corso dell'anno alle singole sorgenti;

Considerato che il suddetto art. 17, comma 3, prevede altresì che la mancata ricezione della suddetta documentazione comporta la sospensione della validità del decreto di riconoscimento dell'acqua minerale;

Preso atto che da parte della società titolare dei riconoscimenti delle acque minerali «Giada» e «Vitologatti» di Salerno non è pervenuta alcuna certificazione delle acque, relativa all'anno 2009;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Decreta:

Art. 1.

1. Per le motivazioni espresse in premessa, è sospesa la validità dei decreti di riconoscimento delle acque minerali «Giada» e «Vitologatti» di Salerno.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e comunicato alla Commissione europea.

Il presente decreto sarà trasmesso alla società interessata ed inviato in copia ai competenti organi regionali per i provvedimenti di competenza.

Roma, 2 marzo 2010

Il direttore generale: OLEARI

10A03399



DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 6 novembre 2009.

Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001). Schemi idrici della regione Molise. Ri-strutturazione dell'acquedotto molisano destro (CUP G57H04000050001) conferma e rideterminazione del contributo. (Deliberazione n. 85/2009).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 21 dicembre 2001, n. 443, che, all'art. 1, ha stabilito che le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti strategici e di preminente interesse nazionale, da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, vengano individuati dal Governo attraverso un programma formulato secondo i criteri e le indicazioni procedurali contenuti nello stesso articolo, demandando a questo Comitato di approvare, in sede di prima applicazione della legge, il suddetto programma entro il 31 dicembre 2001;

Vista la legge 1° agosto 2002, n. 166, che all'art. 13 — oltre ad autorizzare limiti di impegno quindicennali per la progettazione e la realizzazione delle opere incluse nel programma approvato da questo comitato — reca modifiche al menzionato art. 1 della legge n. 443/2001;

Vista la legge 27 dicembre 2002, n. 289, che agli articoli 60 e 61 istituisce, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo aree sottoutilizzate (FAS), da ripartire a cura di questo comitato con apposite delibere adottate sulla base dei criteri specificati al comma 3, dello stesso art. 61, e che prevede la possibilità di una diversa allocazione delle relative risorse;

Vista legge 16 gennaio 2003, n. 3, recante «Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione» che, all'art. 11, dispone che a decorrere dal 1° gennaio 2003, ogni progetto di investimento pubblico deve essere dotato di un codice unico di progetto (CUP);

Visto l'art. 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e visti in particolare:

il comma 128, che rifinanzia il FAS;

il comma 130, che, a parziale modifica del citato art. 60, della legge n. 289/2002, dispone che la diversa allocazione delle risorse per le aree sottoutilizzate possa essere effettuata anche al fine di accelerare la spesa e dare impulso e sostegno all'andamento del ciclo economico del Mezzogiorno, tramite lo spostamento di risorse da interventi con capacità di spesa diluita nel tempo a interventi in grado di produrre un'anticipazione della stessa, e

che, a tale scopo, stabilisce di dare priorità nel 2004 agli interventi nei settori relativi a sicurezza, trasporti, ricerca, acqua e rischio idrogeologico;

Visto il decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante «Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale», convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e visti in particolare:

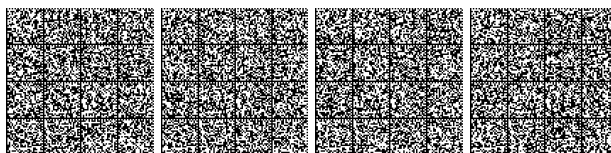
l'art. 5, comma 1, che dispone che — per le finalità di accelerazione della spesa in conto capitale di cui al comma 1, dell'art. 60, della legge n. 289/2002, come modificato dall'art. 4, comma 130, della legge n. 350/2003 — questo comitato finanzia prioritariamente gli interventi inclusi nel Programma per le infrastrutture strategiche (PIS) di cui alla legge n. 443/2001, selezionati secondo i principi adottati nella propria delibera 29 settembre 2004, n. 21;

l'art. 8, comma 6, che prevede che la copertura degli interventi di cui all'art. 5, comma 1, avvenga tramite un trasferimento — da incentivi a investimenti pubblici materiali e immateriali — di un importo non inferiore a 750 milioni di euro;

Visto il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 («Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE») e successive modificazioni, e visti in particolare:

la parte II, titolo III, capo IV, concernente «Lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi» e specificamente l'art. 163, che conferma la responsabilità dell'istruttoria e la funzione di supporto alle attività di questo Comitato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che può in proposito avvalersi di apposita «Struttura tecnica di missione»;

l'art. 256, che ha abrogato il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, concernente la «attuazione della legge n. 443/2001 per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale», come modificato dal decreto legislativo 17 agosto 2005, n. 189;



Vista la delibera 21 dicembre 2001, n. 121 (*Gazzetta Ufficiale* n. 51/2002 S.O.), con la quale questo Comitato, ai sensi del richiamato art. 1, della legge n. 443/2001, ha approvato il 1° Programma delle opere strategiche, che include, nell'allegato 1 la voce «Interventi per emergenza idrica nel Mezzogiorno» e nell'allegato 3 - «interventi per emergenza idrica nel Mezzogiorno - elenco delle opere della regione Molise» la voce «ristrutturazione acquedotto Molisano destro»;

Vista la delibera 27 dicembre 2002, n. 143 (*Gazzetta Ufficiale* n. 87/2003, *errata corrige* nella *Gazzetta Ufficiale* n. 140/2003), con la quale questo comitato ha definito il sistema per l'attribuzione del CUP, che deve essere richiesto dai soggetti responsabili di cui al punto 1.4 della delibera stessa;

Vista la delibera 25 luglio 2003 n. 61 (*Gazzetta Ufficiale* n. 266/2003), con la quale questo comitato ha approvato il progetto preliminare dell'intervento «Acquedotto molisano destro» e ha assegnato - per lavori di esecuzione di indagini in sito, finalizzate alla predisposizione del progetto definitivo - un contributo di 190.800 euro, in termini di volume di investimento, a valere sui fondi ex art. 13 della legge n. 166/2002;

Vista la delibera 25 luglio 2003, n. 63 (*Gazzetta Ufficiale* n. 248/2003), con la quale questo comitato ha formulato, tra l'altro, indicazioni di ordine procedurale riguardo alle attività di supporto che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è chiamato a svolgere ai fini della vigilanza sull'esecuzione degli interventi inclusi nel PIS;

Vista la delibera 29 settembre 2004, n. 19 (*Gazzetta Ufficiale* n. 254/2004), con la quale questo comitato - nel ripartire le risorse per le aree sottoutilizzate recate dalla legge n. 350/2003 (come modificata dal decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191) - ha riservato 1.130 milioni di euro all'accelerazione del PIS;

Vista la delibera 29 settembre 2004, n. 21 (*Gazzetta Ufficiale* n. 275/2004), con la quale questo Comitato ha finalizzato sia le risorse destinate dalla richiamata delibera n. 19/2004 all'accelerazione del PIS, sia ulteriori 200 milioni di euro resi disponibili dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, destinandoli al finanziamento degli interventi inclusi nell'elenco A allegato alla delibera e attribuendo al predetto Ministero il compito di sottoporre la richiesta di finanziamento delle singole opere a questo Comitato;

Vista la delibera 29 settembre 2004, n. 24 (*Gazzetta Ufficiale* n. 276/2004), con la quale questo comitato ha stabilito che il CUP deve essere riportato su tutti i documenti amministrativi e contabili, cartacei ed informatici, relativi a progetti d'investimento pubblico, e deve essere utilizzato nelle banche dati dei vari sistemi informativi, comunque interessati ai suddetti progetti;

Vista la propria delibera 27 maggio 2005, n. 34 (*Gazzetta Ufficiale* n. 235/2005), recante «Ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - quadriennio 2005-2008» e, in particolare:

la voce Q.2.1 della tabella di assegnazione del FAS, che rfinanzia la quota attribuita al Mezzogiorno per l'accelerazione del PIS per 637,5 milioni di euro;

la voce R.1. di detta tabella, concernente l'accantonamento di 300 milioni di euro, per l'ulteriore finanziamento sempre dell'accelerazione del PIS;

il punto 14 che prevede che con separata delibera si provvederà - per il citato ammontare di 637,5 milioni di euro e secondo i criteri adottati nella delibera n. 21/2004 - all'individuazione degli interventi ricadenti nel Mezzogiorno inclusi nel PIS, che, avendo necessità di risorse finanziarie aggiuntive per la loro completa realizzazione, abbiano la capacità di produrre spesa in misura significativa negli anni 2005-2006;

Vista la delibera 29 luglio 2005, n. 98 (*Gazzetta Ufficiale* n. 245/2005), con la quale questo Comitato ha in primo luogo quantificato in 252,8 milioni di euro le risorse di cui alla delibera n. 21/2004 non ancora allocate da questo Comitato a singoli interventi, destinandole al finanziamento degli interventi collocati nelle posizioni successive alla 11ª nel citato elenco A allegato alla delibera n. 21/2004; in secondo luogo, ha destinato 255 milioni di euro (pari all'85 per cento dei 300 milioni di euro accantonati al punto R.1 della citata tabella di cui alla delibera n. 34/2005) e 637,5 milioni di euro (di cui al punto Q.2.1 della delibera n. 34/2005), per un importo complessivo di 892,5 milioni di euro, al finanziamento degli interventi di cui all'allegato 1 della medesima delibera 98/2005;

Vista la delibera 7 dicembre 2005, n. 152 (*Gazzetta Ufficiale* n. 182/2006), con la quale questo comitato ha approvato il progetto definitivo dell'«Acquedotto molisano destro» e assegnato un contributo massimo di 30.283.995 euro a valere sulle risorse del FAS destinate all'accelerazione del PIS nel Mezzogiorno con le sopra citate delibere di questo comitato, stabilendone il defianziamento nel caso l'aggiudicazione definitiva dell'appalto fosse avvenuta oltre i sei mesi dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della delibera stessa;



Vista la delibera 6 aprile 2006, n. 130 (*Gazzetta Ufficiale* n. 199/2006 S.O.), con la quale questo comitato, nel rivisitare il 1° Programma delle infrastrutture strategiche come ampliato con delibera 18 marzo 2005, n. 3 (*Gazzetta Ufficiale* n. 207/2005), all'allegato 2 conferma, tra gli «Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale ed insulare» la voce «Acquedotto molisano destro»;

Visto il decreto 14 marzo 2003 emanato dal Ministro dell'interno di concerto con il Ministro della giustizia e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e successive modificazioni, con il quale - in relazione al disposto dell'art. 15, comma 5, del decreto legislativo n. 190/2002 (ora art. 180, comma 2, del decreto legislativo n. 163/2006) - è stato costituito il comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere;

Vista la nota 5 novembre 2004, n. COM/3001/1, con la quale il coordinatore del predetto comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere espone le linee guida varate dal comitato nella seduta del 27 ottobre 2004;

Vista la nota del 29 settembre 2009, con la quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha comunicato a questo comitato la assegnazione, disposta con decreto ministeriale n. 35296/2009 del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'importo di 111.934.894 euro in conto residui 2008, comprensiva del sopra citato contributo di 30.283.995 euro a favore dell'intervento di «Ristrutturazione dell'acquedotto molisano destro»;

Vista la nota 6 ottobre 2009, n. 4187, con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica ha chiesto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di comunicare - ai sensi della delibera n. 152/2005 - gli esiti della procedura di aggiudicazione dell'intervento in esame;

Vista la nota 26 ottobre 2009, n. 42314, con la quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della prima seduta utile di questo comitato dell'intervento relativo alla «Ristrutturazione dell'acquedotto molisano destro»;

Considerato che in pari data l'amministrazione di cui sopra ha specificato che l'assegnazione disposta con il sopra citato decreto n. 35296 del Ministero dell'economia e delle finanze risulta già al netto dei ribassi di gara, riservandosi di comunicare gli importi delle corrispondenti economie e gli esiti della procedura di aggiudicazione ai sensi della delibera n. 152/2005;

Vista la nota 2 novembre 2009, n. 43342, con la quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha trasmesso la relazione istruttoria;

Considerato che con nota n. 113720, acquisita nella seduta preparatoria del 5 novembre 2009, il Ministero dell'economia e delle finanze ha formulato osservazioni in ordine alla relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti concernente la «Ristrutturazione dell'acquedotto molisano destro»;

Su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, acquisita formalmente in seduta;

Rilevato in seduta l'accordo dei Ministri e Sottosegretari presenti;

Prende atto

delle risultanze dell'istruttoria svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed in particolare:

che, con riferimento al rispetto dei tempi di aggiudicazione e di inizio delle attività relativi all'opera, la gara è stata aggiudicata in data 9 febbraio 2007 e 16 febbraio 2007, l'inizio della progettazione esecutiva è stato disposto in data 14 febbraio 2007, il contratto con l'ATI aggiudicataria «Consorzio cooperative costruzioni - Costruzioni Falcione geom. Luigi S.r.l. - Istria sviluppo S.r.l. - Tramoter Appalti S.r.l.» è stato stipulato in data 3 maggio 2007 e i lavori sono stati consegnati in data 8 ottobre 2007;

che, a fronte di un costo del progetto di 30.474.795 euro, l'importo complessivo del contratto è risultato di 28.665.000 euro, comprensivo di 10.777.000 euro di somme a disposizione;

che alla data del 5 ottobre 2009, sulla base del 5° stato di avanzamento lavori (SAL) e sulla base dei dati forniti dal Responsabile del procedimento risultano eseguite circa il 70 per cento delle opere previste dal progetto, e in particolare:

i rilievi dei tracciati delle condotte e la delimitazione della relativa fascia di esproprio;

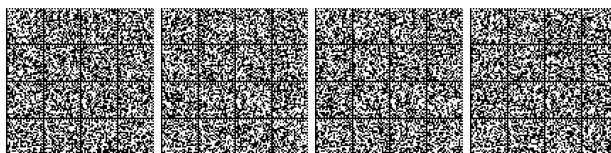
n. 3 depositi sismici delle opere in c.a.;

la definizione delle aree di cantiere e tutte le operazioni reattive all'approvvigionamento dei materiali;

la messa in opera di circa 90 km di condotte di vario diametro;

n. 24 serbatoi di accumulo di m³ 1000, 100, e 50 e vari manufatti in linea (alcuni ancora da terminare);

che il termine dei lavori è previsto per il 18 giugno 2010;



che l'aggiudicazione definitiva dell'appalto integrato risulta avvenuta oltre il termine stabilito dalla suddetta delibera n. 152/2005 con un ritardo di nove giorni solari;

che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti chiedi a questo comitato di prendere atto delle circostanze di cui ai punti precedenti e di confermare il finanziamento dell'opera;

che l'importo del contributo definitivo assegnato con la delibera n. 152/2005 è quantificato in 28.474.200 euro, al netto del contributo di 190.800 euro di cui alla delibera n. 61/2003, e la differenza con il contributo assegnato, pari a 1.809.795 euro, determina economie da assegnare ai sensi della delibera n. 98/2005;

Delibera:

1. Assegnazione contributi.

1.1 Per la realizzazione della «Ristrutturazione dell'acquedotto molisano destro» è assegnato alla regione Molise un contributo massimo di 28.474.200 euro comprensivo di IVA, a valere sulle disponibilità complessive del Fondo per le aree sottoutilizzate destinate all'accelerazione del Programma infrastrutture strategiche per il Mezzogiorno con le delibere n. 21/2004 e n. 98/2005, articolato come segue:

5.283.995 euro a valere sulle disponibilità relative al 2005;

23.190.205 euro a valere sulle disponibilità relative al 2006.

1.2 Le economie realizzate sul contributo assegnato con la delibera n. 152/2005 a valle dell'aggiudicazione, pari a 1.809.795 euro, sono disponibili per assegnazioni a favore di altri interventi inclusi nell'allegato 1 della delibera n. 98/2005 con le modalità previste al punto 3 e successivi della medesima.

1.3 Il contributo di cui al precedente punto 1.1 sarà corrisposto al soggetto aggiudicatore, compatibilmente con le disponibilità di cassa e nei limiti degli importi annui specificati al punto richiamato, secondo le seguenti modalità:

la quota di 5.283.995 euro, imputata alle disponibilità FAS relative al 2005, sarà corrisposta in unica soluzione a richiesta del soggetto aggiudicatore;

l'80 per cento della quota di 23.190.205 euro, imputata alle disponibilità FAS relative al 2006, sarà corrisposta a richiesta del soggetto aggiudicatore e previa trasmissione di dichiarazione del responsabile unico del procedimento (RUP) che attesti l'avvenuta utilizzazione dell'80 per cento della quota di cui all'alinea precedente;

il saldo sarà erogato a richiesta del soggetto aggiudicatore, corredata da dichiarazione del RUP che attesti l'avvenuta utilizzazione del 95 per cento di quanto sino allora erogato, nonché l'ultimazione dei lavori, ivi comprese le operazioni di collaudo dell'opera.

1.4 L'assegnazione del contributo di cui al punto 1.1 è subordinata alla trasmissione da parte del Comitato tecnico interministeriale istituito ai sensi del punto 2 della delibera n. 21/2004, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della presente delibera sulla *Gazzetta Ufficiale*, della 1ª relazione semestrale 2009 di cui al punto 6 della delibera n. 98/2005 sullo stato di attuazione della manovra complessiva quale definita dalla delibera n. 21/2004 e dalla medesima delibera n. 98/2005, al fine di consentire a questo comitato, in sede di monitoraggio sull'attuazione della manovra di accelerazione, di operare una ricognizione delle risorse resi ulteriormente disponibili, per mancata allocazione ovvero a seguito di approvazione definitiva dei quadri economici (anche tenendo conto in tal sede della normativa sulla detraibilità dell'IVA in quanto applicabile ai soggetti attuatori che siano società per azioni), ovvero per la formalizzazione di ribassi d'asta ovvero per l'intervento di consistenti quote di cofinanziamento a carico di soggetti attuatori.

2. Clausole finali.

2.1 Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvederà a svolgere le attività di supporto intese a consentire a questo comitato di espletare i compiti di vigilanza sulla realizzazione delle opere ad esso assegnati dalla normativa citata in premessa, tenendo conto delle indicazioni di cui alla delibera n. 63/2003.

2.2 Ai sensi della delibera n. 24/2004, il CUP assegnato all'opera dovrà essere evidenziato in tutta la documentazione amministrativa e contabile riguardante l'opera stessa.

Roma, 6 novembre 2009

Il Presidente: BERLUSCONI

Il segretario: MICCICHÈ

Registrato alla Corte dei conti il 9 marzo 2010

Ufficio controllo Ministeri economico-finanziari, registro n. 1 Economia e finanze, foglio n. 234

10A03392



ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI COMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI

Aggiornamento dell'Albo degli enti autorizzati ex articolo 39, comma 1, lettera c),
della legge 4 maggio 1983, n. 184, come sostituito dell'articolo 3 della legge 31 dicembre 1998, n. 476

Delibere di Autorizzazione o revoca di Paesi

1. Agenzia Regionale per le adozioni internazionali - Regione Piemonte:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
24/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	SENEGAL
48/2009/AE/EST	13/10/2009	Autorizzazione	GUATEMALA
84/2009/AE/EST	15/12/2009	Autorizzazione	COLOMBIA
01/2010/AE/EST	19/01/2010	Autorizzazione	CAPO VERDE
02/2010/AE/EST	19/01/2010	Autorizzazione	ETIOPIA

2. Associazione Agapè Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
11/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	GUATEMALA
15/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	PORTOGALLO

3. Ai.Bi. – Associazione Amici dei Bambini:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
6/2009/AE/EST	30/07/2009	Autorizzazione	USA
10/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	GUATEMALA

4. Associazione Adozioni Alfabeto Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
22/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	FED. RUSSA

5. A.N.P.A.S. – Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
2/2009/AE/EST	30/07/2009	Autorizzazione	GUATEMALA
21/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	MALI

6. Associazione Arcobaleno Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
25/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	SENEGAL



7. Ariete Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
85/2009/AE/EST	15/12/2009	Autorizzazione	COLOMBIA

8. Fondazione AVSI:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
86/2009/AE/EST	15/12/2009	Autorizzazione	COLOMBIA

9. Centro Italiano Aiuti All'infanzia CIAI:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
3/2009/AE/EST	30/07/2009	Autorizzazione	GUATEMALA
19/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	COSTA D'AVORIO

10. CIFA Onlus Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
4/2009/AE/EST	30/07/2009	Autorizzazione	INDIA
7/2009/AE/EST	30/07/2009	Autorizzazione	TOGO
12/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	GUATEMALA
70/2009/AE/EST	15/12/2009	Autorizzazione	THAILANDIA

11. EMMEMME Società Cooperativa Sociale a responsabilità limitata Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
3/2010/AE/EST	19/01/2010	Autorizzazione	BENIN

12. Associazione Enzo B Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
13/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	BURUNDI
44/2009/AE/EST	13/10/2009	Autorizzazione	GUATEMALA
45/2009/AE/EST	13/10/2009	Autorizzazione	TOGO
46/2009/AE/EST	13/10/2009	Autorizzazione	MALAWI
47/2009/AE/EST	13/10/2009	Autorizzazione	THAILANDIA
29/2009/AE/REVOCA	10/09/2009	REVOCA	GAMBIA



13. Associazione I Fiori Semplici Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
14/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	NEPAL

14. Fondazione Raphael Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
26/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	REP. CONGO

15. I Cinque Pani Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
16/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	REP. DEM. CONGO
20/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	MALI

16. La Primogenita International Adoption:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
4/2010/AE/EST	19/01/2010	Autorizzazione	SENEGAL

17. L'Airone Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
1/2009/AE/EST	30/07/2009	Autorizzazione	GUATEMALA

18. Associazione Mehala - Sostegno Infanzia e Famiglia Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
5/2009/AE/EST	30/07/2009	Autorizzazione	NEPAL
23/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	BURKINA FASO

19. Movimento Shalom Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
17/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	REP. DEM. CONGO



20. NAAA Network Aiuto Assistenza Accoglienza Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
8/2009/AE/EST	30/07/2009	Autorizzazione	TOGO
18/2009/AE/EST	10/09/2009	Autorizzazione	REP. DEM. CONGO

21. I Bambini dell'Arcobaleno Bambarco Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
9/2009/AE/REVOCA	30/07/2009	REVOCA	GEORGIA

22. Amici Missioni Indiane AMI Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
20/2010/AE/REVOCA	19/01/2010	REVOCA	SENEGAL

Delibere di revoca dell'autorizzazione agli Enti**1. Progetto Alem:**

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
9/2010/AE/AUT/REVOCA	19/01/2010	REVOCA AUTORIZZ.	ETIOPIA

2. Associazione Nuova Famiglia Addis Beteseb Onlus:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
10/2010/AE/AUT/REVOCA	19/01/2010	REVOCA AUTORIZZ.	ETIOPIA

3. Associazione Insieme per la civiltà dell'amore:

Numero Delibera	Data Delibera	Provvedimento	Paese
19/2010/AE/AUT/REVOCA	23/02/2010	REVOCA AUTORIZZ.	ARMENIA



MINISTERO DELL'INTERNO

Riconoscimento e classificazione di alcuni manufatti esplosivi

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.21472-XV.J/25/2004 – 2009 CE(26) del 18.02.2010 i manufatti esplosivi di seguito elencati sono classificati, ai sensi dell'art. 19, comma 3 a) del decreto 19 Settembre 2002, n. 272, nella categoria dell'allegato “A” al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico, con i relativi numeri ONU appresso indicati:

Numero Certificato	Denominazione Esplosivo	Data Certificato	Numero ONU	Classe di rischio	Categoria P.S.
LOM 99EXP4069	ESPLOSIVO DI SICUREZZA N. 9	26.07.1999	0081	1.1 D	II
LOM CE/Ep 97.2028/01	DETONATORE ELETTRICO RIODET Tipo AI DA 25 MS nei periodi e tempi nominali (ms): 1 25 2 50 3 75 4 100 5 125 6 150 7 175 8 200 9 225 10 250 11 275 12 300 13 325 14 350 15 375 16 400 17 425 18 450 19 475 20 500 22 550 24 600 26 650 28 700 30 750	05.10.1999	0030	1.1 B	III
LOM CE/Ep 97.2038/01	DETONATORE ELETTRICO RIODET Tipo S DA 25 MS nei periodi e tempi nominali (ms): 1 25 2 50 3 75 4 100 5 125 6 150 7 175 8 200 9 225 10 250 11 275 12 300 13 325 14 350 15 375 16 400 17 425 18 450 19 475 20 500	05.10.1999	0030	1.1 B	III



	22 550 24 600 26 650 28 700 30 750				
LOM 01EXP4292	MICCIA DETONANTE DI SICUREZZA RIOCORD	09.07.2001	0065	1.1 D	II
LOM 04EXP3041	ESPLOSIVO RIOGEL TRONER PLUS	19.02.2004	0241	1.1 D	II
LOM 03EXP5535	POLVERE NERA DA CARCASSA TIPO 0	24.11.2003	0027	1.1 D	I
LOM 02EXP4067	POLVERE NERA DA CARCASSA TIPO I	15.03.2002	0027	1.1 D	I
LOM 02EXP4073	POLVERE NERA DA CARCASSA TIPO II	15.03.2002	0027	1.1 D	I
LOM 03EXP5323	POLVERE NERA DA CARCASSA TIPO III	24.07.2003	0027	1.1 D	I
LOM CE/Ep 97.2029/01	RIODET RITARDO LUNGO	14.01.2004	0030	1.1 B	III
LOM CE/Ep 97.2027/01	RIODET RITARDO ISTANTANEO	14.01.2004	0030	1.1 B	III
LOM CE/Ep 97.2028/02	RIODET RITARDO DA 25 MS	14.01.2004	0030	1.1 B	III

Ai manufatti denominati RELE' DI MICRORITARDO DA 15 ms e 25 ms già riconosciuti e classificati con D.M. 557/PAS.5431-XV.J(25/2004) CE(6/1) del 6.10.2004, viene assegnato anche il seguente N. ONU:

Numero Certificato	Denominazione Esplosivo	Data Certificato	Numero ONU	Classe di rischio	Cat. P.S.
LOM 00EXP4081	RELE' DI ICRORITARDO DA 15 ms, 25 ms	15.03.2000	0455	1.4 S	III

I sottoindicati manufatti già riconosciuti e classificati con D.M. 557/PAS.5431-XV.J(25/2004) CE(6/1) del 6.10.2004, cambiano la loro denominazione come segue:

Precedente Denominazione Esplosivo	Numero Certificato/Allegato	Attuale Denominazione Esplosivo	Data Certificato
DETONATORE PER MICCIA	LOM 02EXP4008/1	RIOCP	26.01.2009
RIOGEL EP	LOM 98EXP3001/4	RIOMAX	20.12.2005
POLVERE NERA DA MINA	LOM 01EXP4379/1	RIOPOL	20.12.2005
GOMA 2 ECO	LOM 99EXP4070/2	RIODIN	20.07.2006

I sotto indicati manufatti già riconosciuti e classificati con D.M. 557/PAS.5431-XV.J(25/2004) CE(6/1) del 6.10.2004, cambiano la loro denominazione come indicato nel certificato rilasciato dall'Organismo Notificato "LOM, MADRID – SPAGNA" n. 5566592 protocollo riservato LOM 09.299 RP del 5/06/2009, come segue:

Precedente Denominazione Esplosivo	Numero Certificato/Allegato	Attuale Denominazione Esplosivo
RIOCORD 6 g/m	LOM E/Ep 97.3030/3	RIOCORD PV 6 o RIOCORD PE 6
RIOCORD 10 g/m	LOM CE/Ep 97.3031/3	RIOCORD PV 10 o RIOCORD PV 10
RIOCORD 12 g/m	LOM CE/Ep 97.3032/2	RIOCORD PV 12 o RIOCORD PE 12
RIOCORD 20 g/m	LOM CE/Ep 97.3033/2	RIOCORD PV 20 o RIOCORD PE 20



RIOCORD 100 g/m	LOM CE/Ep 97.3034/3	RIOCORD PV 100 o RIOCORD PE 100
RIOCORD TIPO 3 Rinforzata	LOM 97EXP8105/1	RIOCORD RF 3
MICCIA A LENTA COMBUSTIONE	LOM 02EXP4007/1	RIOFUSE
PRIMADET MS	LOM 98EXP2003/2	RIONEL MS
PRIMADET LP	LOM 98EXP2004/1	RIONEL LP
PRIMADET EZTL	LOM 99EXP4033/1	RIONEL SC X o RIONEL LL X
PRIMADET EZDET	LOM 99EXP4032/3	RIONEL DD X
RIODET S Istantaneo	LOM CE/Ep 97.2037/3	RIODET SZ
RIODET S RITARDO BREVE	LOM CE/Ep 97.2038/4	RIODET SM
RIODET S RITARDO LUNGO	LOM CE/Ep 97.2039/3	RIODET SD
RIODET AI Istantaneo	LOM CE/Ep 97.2027/2	RIODET HZ
RIODET AI RITARDO BREVE	LOM CE/Ep 97.2028/3	RIODET HM
RIODET AI RITARDO LUNGO	LOM CE/Ep 97.2029/2	RIODET HD

Il manufatto denominato “DETONATORE ELETTRICO RIODET Tipo S DA 25 MS” è soggetto alle disposizioni di cui al D.M. 8/04/2008 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 22 aprile 2008, n. 95 “Speciali limiti all’importazione, commercializzazione, trasporto e impiego di detonatori ad accensione elettrica a bassa e media intensità nonché all’impiego e al trasporto degli esplosivi di 2° e 3° categoria, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155”.

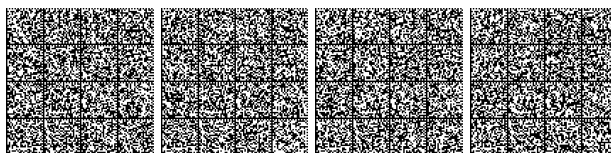
Sull’imballaggio di tutti i manufatti esplosivi deve essere apposta un’etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15 e dal decreto legislativo 14 Marzo 2003, n. 65 (G.U. n. 87 del 14 Aprile 2003 - serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero del certificato “CE del Tipo”, categoria dell’esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell’importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per i citati esplosivi la ditta importatrice la società UEE ITALIA Srl con sede in Terrarossa (MS) via Canalescuro n. 9 ha prodotto gli attestati “CE del Tipo” rilasciati dall’Organismo Notificato “LOM, MADRID – SPAGNA” su richiesta della società “MAXAM UEB, S.L., MADRID - SPAGNA”. Da tali certificati risulta che i citati esplosivi vengono prodotti presso gli stabilimenti della Soc. MAXAM UEB, S.L., VIZCAYA - SPAGNA ”.



Con decreto ministeriale n. 557/PAS.1304.XVJ/6/43 2010 CE(1) del 18.02.2010 i sotto indicati manufatti già riconosciuti e classificati con D.M. 557/PAS.199-XVJ/6/43 2009 CE (7) dell'1.09.2009, cambiano la loro denominazione come indicato nel certificato rilasciato dall'Organismo Notificato "INERIS, FRANCIA" n. 0080.EXP.08.0038 del 20.10.2009, come segue:

Precedente Denominazione Esplosivo	Attuale Denominazione Esplosivo
BOOSTER SEIBOOST A	BOOSTER EPCBOOST A
BOOSTER SEIBOOST B	BOOSTER EPCBOOST B
BOOSTER SEIBOOST P	BOOSTER EPCBOOST P
BOOSTER SEIBOOST T	BOOSTER EPCBOOST T

Sull'imballaggio di tali manufatti esplosivi deve essere apposta un'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15 e dal decreto legislativo 14 Marzo 2003, n. 65 (G.U. N. 87 del 14 Aprile 2003 - serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero del certificato "CE del Tipo" sopra menzionato, categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per i citati esplosivi la ditta S.E.I. S.P.A. con sede in GHEDI (BRESCIA) ha prodotto l'attestato "CE del Tipo" rilasciato dall'Organismo Notificato "INERIS – FRANCIA" su richiesta della stessa società. Da tale certificato risulta che i citati esplosivi sono prodotti presso la S.E.I. S.P.A. DOMUSNOVAS (CAGLIARI), con conseguenti oneri di conforme etichettatura da parte delle ditte produttrici.



Con decreto ministeriale Prot.557/PAS.XV.J/6/54 2004 CE (39) del 18.02.2010 i manufatti esplosivi di seguito elencati sono classificati, ai sensi dell'art. 19, comma 3 a) del del decreto 19 Settembre 2002, nr. 272, nella categoria dell'allegato 'A' al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico, con il relativo numero ONU, come appresso indicato:

Numero Certificato		Denominazione Esplosivo		
	Data Certificato	Numero ONU	Classe di rischio	Categoria P.S.
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 2-1/8" PREDATOR RDX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 2-1/8" PREDATOR HMX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 3328 AJ RDX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 3332 PREDATOR HMX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 2007 PREDATOR HMX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 1503 PREDATOR HMX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 4628 BHGP RDX STL		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 4628 BHGP HMX STL		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 1711 PREDATOR RDX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 1711 PREDATOR HMX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 2715 PREDATOR HMX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 4518 AJ RDX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 4518 AJ HMX		
	04.12.2003	0441	1.4 S	II [^]
ENB/B/026/03 ALL.1 PUBBL.5		CHARGE ASSEMBLY 4538 PREDATOR HMX		
	04.12.2003	0440	1.4 D	II [^]

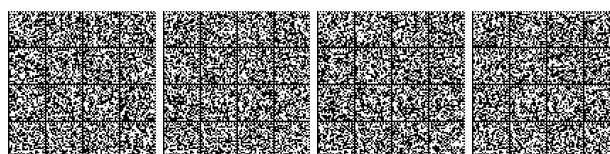
Sull'imballaggio di tali manufatti esplosivi deve essere apposta un'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15 e dal decreto legislativo 14 Marzo 2003, nr. 65 (G.U. N.87 del 14 Aprile 2003 - serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero del certificato 'CE del Tipo', categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell'importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per i citati esplosivi la ditta importatrice D.E.C. S.R.L. con sede in ASCOLI PICENO ha prodotto l'attestato 'CE del Tipo' rilasciato dall'Organismo Notificato "HSE, BUXTON, DERBYSHIRE – GRAN BRETAGNA" su richiesta della società fabbricante "BAKER ATLAS, TEXAS - STATI UNITI D'AMERICA".



Con decreto ministeriale Prot.557/PAS.11976-XV.J/5/31 2005 CE (17) del 18.02.2010 i manufatti esplosivi di seguito elencati vengono classificati, ai sensi dell'art. 19, comma 3 a) del decreto 19 Settembre 2002, nr. 272, nelle categorie dell'allegato 'A' al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico, con il relativo numero ONU, come appresso indicato:

Numero Certificato		Denominazione Esplosivo		
Data Certificato	Numero ONU	Classe rischio	di	Categoria P.S.
ENB/C/021/04 Pubbl.4	miccia detonante, 60 HMX nylon L.S. numero della parte Schlumberger H448369 - numero ex 1997010144			
22.10.2004	0289	1.4D	II	
ENB/C/021/04 Pubbl.4	miccia detonante 60 HMX nylon L.S. numero della parte Schlumberger H448369 - numero ex 1992020035			
22.10.2004	0065	1.1D	II	
ENB/C/021/04 Pubbl.4	miccia detonante, 60 HMX nylon L.S. numero della parte Schlumberger H448369 - numero ex 1998050065			
22.10.2004	0349	1.4S	II	
ENB/C/021/04 Pubbl.4	miccia detonante 60 HMX nylon L.S. numero della parte Schlumberger H448369 - numero ex 9202035			
22.10.2004	0065	1.1D	II	
ENB/C/021/04 Pubbl.4	miccia detonante 60 HMX nylon L.S. numero della parte Schlumberger H448369 - numero ex 9701144			
22.10.2004	0289	1.4D	II	
ENB/C/038/04 PUBBL.2	miccia detonante 40 grain HNS nastro piombo numero della parte Schlumberger H304114 -numero ex 9408071			
22.10.2004	0290	1.1D	II	

Sull'imballaggio di tali manufatti esplosivi deve essere apposta un'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15 e dal decreto legislativo 14 Marzo 2003, nr. 65 (G.U. N.87 del 14 Aprile 2003 - serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero del certificato 'CE del Tipo', categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell'importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per i citati esplosivi la ditta importatrice Schlumberger Italiana S.p.A. con sede in Parma ha prodotto gli attestati 'CE del Tipo' rilasciati dall'Organismo Notificato "HSE, - GRAN BRETAGNA" su richiesta delle società fabbricanti "Dyno Nobel Inc." e "Società Ensign-Bickfors Aerospace and Defense" – Simsbury – U.S.A.



Con decreto ministeriale Prot.557/PAS.-XV.J/3/29 2004 CE (47) del 18.02.2010 i manufatti esplosivi di seguito elencati vengono classificati, ai sensi dell'art. 19, comma 3 a) del decreto 19 Settembre 2002, nr. 272, nelle categorie dell'allegato 'A' al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico, con il relativo numero ONU, come appresso indicato:

Numero Certificato		Denominazione Esplosivo		
Data Certificato	Numero ONU	Classe rischio	di	Categoria P.S.
0589.EXP.0698/03	PEFL -18			
08.05.2003	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.0699/03	PEFL -20			
12.05.2003	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.0705/03	PEFL -26 A			
12.05.2003	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.0708/03	PEFL -31			
14.05.2003	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.5893/03	PEFL -25 A			
03.08.2004	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.5066/03	PEFL -19			
03.08.2004	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.0707/03	PEFL -28			
03.08.2004	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.5857/03	PEFL -21			
03.08.2004	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.0706/03	PEFL -27			
12.05.2003	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.0701/03	PEFL -22 A			
12.05.2003	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.0702/03	PEFL -23 A			
12.05.2003	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.0703/03	PEFL -24 A			
12.05.2005	0161	1.3 C		I^
0589.EXP.0709/03	PEFL- AA (NITROGRANO)			
14.05.2003	0161	1.3 C		I^

Sull'imballaggio di tali manufatti esplosivi deve essere apposta un'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15 e dal decreto legislativo 14 Marzo 2003, nr. 65 (G.U. N.87 del 14 Aprile 2003 - serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero del certificato 'CE del Tipo', categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome de titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto.

Per i citati esplosivi lo STABILIMENTO MILITARE con sede in FONTANA LIRI (FROSINONE), ha prodotto gli attestati 'CE del Tipo' rilasciati dall'Organismo Notificato "BAM – BERLINO - GERMANIA" su richiesta dello stesso ente fabbricante "STABILIMENTO MILITARE con sede in FONTANA LIRI (FROSINONE)".



Con decreto ministeriale Prot.557/PAS.-15971-XVJ/5/30 2005 CE (14) del 18.02.2010 i prodotti esplosivi di seguito elencati sono classificati, ai sensi dell'art. 19, comma 3 a) del decreto 19 settembre 2002, nr. 272, nella categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico, con il relativo numero ONU, come appresso indicato:

Numero Certificato		Denominazione Esplosivo	
Data Certificato	Numero ONU	Classe di rischio	Categoria P.S.
0080.EXP.97.0022 add.C1	Miccia di detonazione HNS CORD PT 250		
22.09.2005	0349	1.4S	II
0080.EXP.98.0017 add.C1	Miccia di detonazione OCTOCORD PT 165		
22.09.2005	0349	1.4S	II
0080.EXP.98.0018 add.C1	Miccia di detonazione HEXACORD PT 150		
22.09.2005	0349	1.4S	II

Ai suindicati prodotti esplosivi, a seconda della tipologia di imballaggio, può essere anche attribuito il nr. ONU 0065 e classe di rischio 1.1D, fermo restando la classificazione ai sensi dell'art. 82 del citato R.D. 6 maggio 1940, n.635, nella II^ categoria del relativo allegato "A". Sull'imballaggio di tali prodotti esplosivi deve essere apposta l'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15/CEE e dal decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65 (G.U. n. 87 del 14 aprile 2003 – serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero di certificazione "CE del tipo", categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell'importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per i citati esplosivi sono stati prodotti i certificati "CE del Tipo" nn. 0080.EXP.97.0022 add.C1 del 22.09.2005, 0080.EXP.98.0017 add.C1 del 22.12.2005, e 0080.EXP.98.0018 add.C1 del 22.09.2005, rilasciati dall'ente notificato "INERIS" (FRANCIA), su richiesta della ditta costruttrice DYNAenergetics GmbH & Co. KG.



Con decreto ministeriale Prot.557/PAS.-XV.J/30/50 2004 CE (4) del 18.02.2010 i manufatti esplosivi di seguito elencati sono classificati, ai sensi dell'art. 19, comma 3 a) del decreto 19 Settembre 2002, nr. 272, nelle categorie dell'allegato 'A' al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico, con il relativo numero ONU, come appresso indicato:

Numero Certificato		Denominazione Esplosivo		
Data Certificato	Numero ONU	Classe rischio	di	Categoria P.S.
0080.EXP.03.0082 ADD. C1	Shaped charge DYNAWELL 22,7 g BH Steel RDX			
17.12.2003	0441	1.4 S		II
0080.EXP.03.0082 ADD. C1	Shaped charge DYNAWELL 22,7 g BH Steel HMX			
20.03.2007	0441	1.4S		II
0080.EXP.03.0082 ADD. C1	Shaped charge DYNAWELL 22,7 g BH Steel HNS			
20.03.2007	0441	1.4S		II
0080.EXP.03.0082 ADD. C1	Shaped charge DYNAWELL 22,7 g BH Zinc HNS			
20.03.2007	0441	1.4S		II
0080.EXP.03.0082 ADD. C1	Shaped charge DYNAWELL 22,7 g BH Zinc HMX			
20.03.2007	0441	1.4S		II

Sull'imballaggio di tali manufatti esplosivi deve essere apposta un'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15 e dal decreto legislativo 14 Marzo 2003, nr. 65 (G.U. N.87 del 14 Aprile 2003 - serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero del certificato 'CE del Tipo', categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell'importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per i citati esplosivi le ditte importatrici PRAVISANI S.P.A. con sede in PORDENONE e D.E.C. SRL con sede in Ascoli Piceno, hanno prodotto per gli stessi esplosivi la certificazione 'CE del Tipo', rilasciata dall'Organismo Notificato "INERIS, VERNEUIL EN HALATTE - FRANCIA" su richiesta della società "DYNAMIT NOBEL GMBH, TROISDORF-GERMANIA". Da tale certificato risulta che i citati esplosivi vengono prodotti dalla ditta DYNAenergetics GmbH e Co.(precedentemente denominata DYNAMIT NOBEL GMBH), TROISDORF-GERMANIA.



Con decreto ministeriale Prot.557/PAS.-19404-XV.J/2/69 2004 CE (38) del 18.02.2010 i prodotti I manufatti esplosivi di seguito elencati sono classificati, ai sensi dell'art. 19, comma 3 a) del decreto 19 Settembre 2002, nr. 272, nelle categorie dell'allegato 'A' al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico, con il relativo numero ONU, come appresso indicato:

Numero Certificato		Denominazione Esplosivo	
Data Certificato	Numero ONU	Classe di rischio	Categoria P.S.
0080.EXP.79.0146 ADD. C2	ESPLOSIVO DA MINIERA F19		
08.03.2004	0081	1.1 D	II
0080.EXP.79.0146 ADD. C2	ESPLOSIVO DA MINIERA EUROBOOST		
08.03.2004	0081	1.1 D	II
0080.EXP.79.0146 ADD. C2	ESPLOSIVO DA MINIERA DYNAROC 9 A		
08.03.2004	0081	1.1 D	II

L'assegnazione del n. ONU e classe di rischio è valida per l'imballaggio P116. Non necessita di confezioni interne se il materiale è contenuto in plastica rigida resistente agli esteri di acido nitrico. Come imballaggio esterno non devono venire utilizzate borse.

Sull'imballaggio di tali manufatti esplosivi deve essere apposta un'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15 e dal decreto legislativo 14 Marzo 2003, nr. 65 (G.U.

N.87 del 14 Aprile 2003 - serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero del certificato 'CE del Tipo', categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell'importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per i citati esplosivi la ditta importatrice Pravisani S.p.A. con sede in Sequals (PN) - loc. Prati del Sbriss ha prodotto l'attestato 'CE del Tipo' rilasciato dall'Organismo Notificato "INERIS, VERNEUIL EN HALATTE - FRANCIA" su richiesta della società "EURODYN SPRENGMITTEL GMBH, BURBACH WURGENDORF-GERMANIA". Da tale certificato risulta che i citati esplosivi vengono prodotti presso EURODYN SPRENGMITTEL GMBH, BURBACH WURGENDORF-GERMANIA".



Con decreto ministeriale Prot.557/PAS.-19404-XVJ/6/64 2004 CE (33) del 18.02.2010 i manufatti esplosivi di seguito elencati sono classificati, ai sensi dell'art. 19, comma 3 a) del del decreto 19 Settembre 2002, nr. 272, nella categoria dell'allegato 'A' al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico, con il relativo numero ONU, come appresso indicato:

Numero Certificato		Denominazione Esplosivo		
	Data Certificato	Numero ONU	Classe di rischio	Categoria P.S.
LOM 99EXP4048 SUPPL. 1		POLVERE DA CACCIA PSB1 oppure G3000/34A		
	25.02.2005	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4048 SUPPL. 2		POLVERE DA CACCIA PSB2 oppure G3000/36A		
	25.02.2005	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4048 SUPPL. 3		POLVERE DA CACCIA PSB3 oppure G3000/32A		
	25.02.2005	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4048 SUPPL. 4		POLVERE DA CACCIA PSB5 oppure G2000/28A		
	25.02.2005	0161	1.3 C	I [^]
LOM 04EXP5015 SUPPL. 1		POLVERE DA CACCIA PSB6 oppure G2000/24A		
	25.02.2005	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4048		POLVERE DA CACCIA PSB2 SP		
	14.07.1999	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4048		POLVERE DA CACCIA PSB FINA		
	14.07.1999	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4049		POLVERE DA CACCIA CSB 1		
	14.07.1999	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4049		POLVERE DA CACCIA CSB 2		
	14.07.1999	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4049		POLVERE DA CACCIA CSB 3		
	14.07.1999	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4049		POLVERE DA CACCIA CSB 6		
	14.07.1999	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4049		POLVERE DA CACCIA CSB 1 N		
	14.07.1999	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4049		POLVERE DA CACCIA CSB 1 P		
	14.07.1999	0161	1.3 C	I [^]
LOM 04EXP5012		POLVERE DA CACCIA CSB O		
	23.04.2004	0161	1.3 C	I [^]
LOM 04EXP5013		POLVERE DA CACCIA CSB OE		
	23.04.2004	0161	1.3 C	I [^]
LOM 03EXP5480		POLVERE DA CACCIA CSB 4		
	16.10.2003	0161	1.3 C	I [^]
LOM 03EXP5481		POLVERE DA CACCIA CSB 8		
	16.10.2003	0161	1.3 C	
LOM 04EXP5014		POLVERE DA CACCIA CSB 10		
	23.04.2004	0161	1.3 C	I [^]
LOM 99EXP4049		POLVERE DA CACCIA CSB 5		
	14.07.1999	0161	1.3 C	I [^]



Sull'imballaggio di tali manufatti esplosivi deve essere apposta un'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15 e dal decreto legislativo 14 Marzo 2003, nr. 65 (G.U. N.87 del 14 Aprile 2003 - serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati:

denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero del certificato 'CE del Tipo', categoria dell'esplosivo o secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell'importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per i citati esplosivi la ditta importatrice U.E.E. SRL con sede in Terrarossa (Massa Carrara) ha prodotto gli attestati 'CE del Tipo' rilasciato dall'Organismo Notificato "LOM – Madrid - Spagna" su richiesta della società "UEE CARTUCHERIA DEPORTIVA S.A. - MADRID". Da tali certificati risulta che i citati esplosivi vengono prodotti presso UEE CARTUCHERIA DEPORTIVA S.A. GALDACANO (VIZCAYA) – SPAGNA.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.22205-XV.J(5375) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

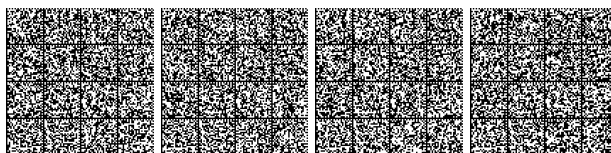
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 100 MM ART. 1054 – ARGENTO E VERDE (massa attiva g 342,6);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 100 MM ART. 1055 – ARGENTO E ROSSO (massa attiva g 407,6);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 100 MM ART. 1056 – TREMOLANTE GIALLO E BLU (massa attiva g 432,6);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 100 MM ART. 1057 – ORO E BLU (massa attiva g 402,6);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 100 MM ART. 1058 – TREMOLANTE BIANCO E ROSSO (massa attiva g 452,6);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 100 MM ART. 1059 – TREMOLANTE BIANCO E VIOLA (massa attiva g 422,6);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 100 MM ART. 1080 – VERDE INTERMITTENTE (massa attiva g 397,6);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 100 MM ART. 1081 – ROSSO INTERMITTENTE (massa attiva g 354,6);

sono riconosciuti, su istanza del sig. Bauducco Francesco, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Carignano (TO), ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come anche indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.



Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.22204-XV.J(5377) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 125 MM ART. 1254 – ARGENTO E VERDE (massa attiva g 658,1);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 125 MM ART. 1255 – ARGENTO E ROSSO (massa attiva g 718,1);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 125 MM ART. 1256 – TREMOLANTE GIALLO E BLU (massa attiva g 720,1);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 125 MM ART. 1257 – ORO E BLU (massa attiva g 728,1);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 125 MM ART. 1258 – TREMOLANTE BIANCO E ROSSO (massa attiva g 758,1);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 125 MM ART. 1259 – TREMOLANTE BIANCO E VIOLA (massa attiva g 738,1);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 125 MM ART. 1280 – VERDE INTERMITTENTE (massa attiva g 668,1);
- ARTIFIZIO SFERICO CAL. 125 MM ART. 1281 – ROSSO INTERMITTENTE (massa attiva g 608,1);

sono riconosciuti, su istanza del sig. Bauducco Francesco, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Carignano (TO), ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come anche indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

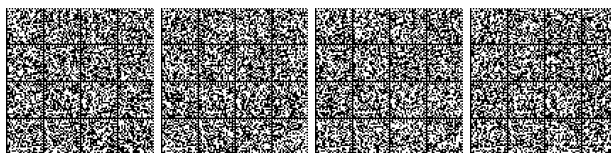
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.457-XV.J(4592) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati: "PIROVES SKUDO I" (massa attiva g 25) e "PIROVES SKUDO II" (massa attiva g 28) sono riconosciuti, su istanza della sig.ra Castagnozzi Elena, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Ercolano (NA) – contrada Focone – fraz. San Vito, ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun manufatto devono chiaramente contenere l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.



Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.1004-XV.J(5285) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati: “LUPETTO” (massa attiva g 7); “LUPETTO UNO” (massa attiva g 6) e “LUPETTO DUE” (massa attiva g 5) sono riconosciuti, su istanza del sig. Scudo Fausto, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Roccarainola (NA) – loc. Camposano, ai sensi del combinato disposto dell’art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell’art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell’Allegato “A” al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l’importazione, il deposito e l’immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun manufatto devono chiaramente contenere l’indicazione che “il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza”.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.19347-XV.J(5447) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

- M3A MONOSBRUFFO DI MATTEO (massa attiva g 63);
- M3V MONOSBRUFFO DI MATTEO (massa attiva g 63);
- M3W MONOSBRUFFO DI MATTEO (massa attiva g 63);
- M3TU MONOSBRUFFO DI MATTEO (massa attiva g 63);
- M3TB MONOSBRUFFO DI MATTEO (massa attiva g 63);
- M3SO MONOSBRUFFO DI MATTEO (massa attiva g 63);

sono riconosciuti, su istanza del sig. Di Matteo Amodio, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Orta di Atella (CE) – loc. Santo Stefano, ai sensi del combinato disposto dell’art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell’art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell’Allegato “A” al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l’importazione, il deposito e l’immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come indicato dall’istante, devono chiaramente riportare l’indicazione che “il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza”.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.



Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.19694-XV.J(5457) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

- MARTARELLO DS65S-R (massa attiva g 93);
- MARTARELLO DS65S-G (massa attiva g 93);
- MARTARELLO DS65S-B (massa attiva g 93);
- MARTARELLO DS65S-L (massa attiva g 93);
- MARTARELLO DS65S-S (massa attiva g 93);

sono riconosciuti, su istanza del sig. Martarello Ermes, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Arquà Polesine (RO), ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.20200-XV.J(5439) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

- PB RAFFAELLO PB (massa attiva g 279,5);
- PB RAFFAELLO SP (massa attiva g 269,5);
- PB 30 JET (massa attiva g 30);

sono riconosciuti, su istanza del sig. Benassi Giotto, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Castel D'Aiano (BO), ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.



Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.20601-XV.J(5081) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

- J310MINEZP0508 – SBRUFFO ROSSO Ø 75 (massa attiva g 138);
- C47-FWZP0508 – FIREFLOWER E SALICE ORO Ø 100 (massa attiva g 138);

sono riconosciuti, su istanza della sig.ra Melisa Sapienza, titolare di licenza ex art. 47 T.U.L.P.S. per l'attività sita in Belpasso (CT) – contrada Edere – II Traversa, ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti ed alle altre vigenti per tali tipologie di materiali.

Inoltre, le etichette di tali manufatti, come proposto dall'istante, devono chiaramente contenere l'indicazione che i prodotti possono essere forniti solo a persone munite di abilitazione tecnica, che li possono utilizzare alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.3597-XV.J(5302) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

- MA 7010-25SH (d.f.: DRAGON) (massa attiva g 276);
- MA 005-49SH (d.f.: BLACK DRAGON) (massa attiva g 988,40);
- MA 001A-16SH (d.f.: LILY NICE) (massa attiva g 190);
- MA 004-50SH (d.f.: BAD DRAGON) (massa attiva g 1142);
- MA 002-25SH (d.f.: CIELO STELLATO) (massa attiva g 555);
- MA 010-100SH (d.f.: LILY PROFESSIONAL) (massa attiva g 2100);
- MA 843-19SH (d.f.: BIG RAIN) (massa attiva g 257);
- MA 8005-100SH (d.f.: TERMINATOR NEW) (massa attiva g 1161);
- MA 8006-50SH (d.f.: OMBRE ROSSE) (massa attiva g 566);
- MA 7007-200SH (d.f.: COUNTDOWN MIX) (massa attiva g 1592);
- MA 015-150'S V (d.f.: VENTAGLIO DI COLORI) (massa attiva g 2950);
- MA 011-100'S V (d.f.: VENTAGLIO DI COLORI) (massa attiva g 2100);
- MA 7008-50SH (d.f.: SUPER MAN NEW) (massa attiva g 538);
- MA 009-100'S V (d.f.: VENTAGLIO COLORI E PIOGGIA) (massa attiva g 2000);
- MA 003-36SH (d.f.: ANGEL NEW) (massa attiva g 791);
- MA 7012-100SH (d.f.: LILY MAGNOLIA SPECIAL) (massa attiva g 1085);
- MA 013-100'S V (d.f.: VENTAGLIO CRACKLING E COLORI) (massa attiva g 2000);
- MA 842-19SH (d.f.: BIG KING) (massa attiva g 257);

sono riconosciuti, su istanza del sig. Albanese Massimo, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Vallo della Lucania (SA) – loc. Buon Riparo, ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.



Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.19668-XV.J(5440) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

- BATTERIA NOTTE BLU (massa attiva g 483);
- BATTERIA NOTTE TREMOLANTE GIALLO (massa attiva g 453);
- BATTERIA NOTTE ROSSO (massa attiva g 483);
- BATTERIA NOTTE RISPOSTE (massa attiva g 614);
- BATTERIA NOTTE QUINTA (massa attiva g 443);
- BATTERIA NOTTE QUINTA GRANDE (massa attiva g 489);

sono riconosciuti, su istanza del sig. Parente Giuseppe, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Torremaggiore (FG) – contrada Pagliara Vecchia, ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.19401-XV.J(5448) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

- MARTARELLO SPETTACOLO ACQUA 900 (massa attiva g 495);
- MARTARELLO SPETTACOLO ACQUA 901 (massa attiva g 529);
- MARTARELLO SPETTACOLO ACQUA 902 (massa attiva g 435);
- MARTARELLO SPETTACOLO ACQUA 903 (massa attiva g 686,8);

sono riconosciuti, su istanza del sig. Martarello Ermes, titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Arquà Polesine (RO), ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.



Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.1545-XV.J(5367) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

- FUMOGENO EXCALIBUR 75 V (massa attiva g 71,5);
- FUMOGENO EXCALIBUR 150 V (massa attiva g 145);

sono riconosciuti, su istanza del sig. De Cristofaro Nicola, titolare di deposito di esplosivi in Santa Cristina Gela (PA) – contrada Pietra del Corvo, ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella V categoria – gruppo “C” dell'Allegato “A” al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

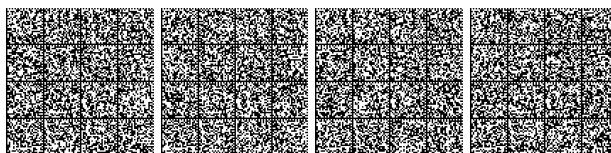
Inoltre, le etichette di ciascun prodotto devono chiaramente riportare l'indicazione che “il ritardo garantito dalla miccia di accensione è pari a 18 secondi”.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.22284-XV.J(5500) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

1. “U.BORGONOV/UB704KX-BLU/2009” (massa attiva g 737,90);
2. “U.BORGONOV/UB704KX-PORPORA/2009” (massa attiva g 735,90);
3. “U.BORGONOV/UB704KX-ROSSO/2009” (massa attiva g 717,90);
4. “U.BORGONOV/UB705KEA-BIANCO/2009” (massa attiva g 225,40);
5. “U.BORGONOV/UB705KEA-BLU/2009” (massa attiva g 1162,20);
6. “U.BORGONOV/UB705KEA-GIALLO/2009” (massa attiva g 1215,20);
7. “U.BORGONOV/UB705KEA-ROSSO/2009” (massa attiva g 1145,20);
8. “U.BORGONOV/UB705KF-ARGENTO-PORPORA/2009” (massa attiva g 609,20);
9. “U.BORGONOV/UB705KF-BLU-ROSSO-ARGENTO/2009” (massa attiva g 627,20);
10. “U.BORGONOV/UB705KFE-ORO-ARGENTO/2009” (massa attiva g 998,20);
11. “U.BORGONOV/UB705KFE-ORO-BLU/2009” (massa attiva g 993,20);
12. “U.BORGONOV/UB705KFE-ORO-ROSSO/2009” (massa attiva g 989,20);
13. “U.BORGONOV/UB705KF-ROSSO-VERDE-BIANCO-ARGENTO/2009” (massa attiva g 729,20);
14. “U.BORGONOV/UB705KI-VERDE/2009” (massa attiva g 712,20);
15. “U.BORGONOV/UB705KLA-BIANCO/2009” (massa attiva g 1097,20);
16. “U.BORGONOV/UB705KLA-BLU/2009” (massa attiva g 1100,20);
17. “U.BORGONOV/UB705KLA-ROSSO/2009” (massa attiva g 1090,20);
18. “U.BORGONOV/UB705KLB-BIANCO/2009” (massa attiva g 1108,20);
19. “U.BORGONOV/UB705KLB-ORO/2009” (massa attiva g 1096,20);
20. “U.BORGONOV/UB705KLB-VERDE/2009” (massa attiva g 1108,20);
21. “U.BORGONOV/UB705KLC/2009” (massa attiva g 1023,20);
22. “U.BORGONOV/UB705KM-GIALLO/2009” (massa attiva g 897,20);
23. “U.BORGONOV/UB705KN-BIANCO/2009” (massa attiva g 894,20);
24. “U.BORGONOV/UB705KP-BIANCO-ROSSO/2009” (massa attiva g 916,20);
25. “U.BORGONOV/UB705KP-ORO-ROSSO/2009” (massa attiva g 926,20);
26. “U.BORGONOV/UB705KP-ROSSO/2009” (massa attiva g 938,20);
27. “U.BORGONOV/UB705KYA-BROCADE/2009” (massa attiva g 901,20).

sono riconosciuti, su istanza del sig. Umberto Borgonovo, titolare di deposito di fuochi artificiali sito in Contrada Cascina Draga – Inzago (MI), ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato “A” al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.



La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti. Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

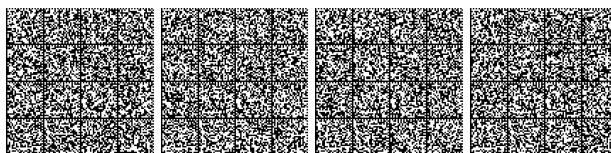
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.21958-XV.J(5370) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

1. "U.BORGONOV/UB0623B/2009" (massa attiva g 352,60);
2. "U.BORGONOV/UB0624/2009" (massa attiva g 381,00);
3. "U.BORGONOV/UB0635A/2009" (massa attiva g 143,70);
4. "U.BORGONOV/UB0664/2009" (massa attiva g 405,50);
5. "U.BORGONOV/UB0665/2009" (massa attiva g 241,60);
6. "U.BORGONOV/UB0666/2009" (massa attiva g 160,50);
7. "U.BORGONOV/0666B/2009" (massa attiva g 150,50);
8. "U.BORGONOV/UB0666C/2009" (massa attiva g 150,50);
9. "U.BORGONOV/UB0667/2009" (massa attiva g 546,60);
10. "U.BORGONOV/UB0672A/2009" (massa attiva g 463,00);
11. "U.BORGONOV/UB0673/2009" (massa attiva g 280,50);
12. "U.BORGONOV/UB0674/2009" (massa attiva g 108,60);
13. "U.BORGONOV/UB0675/2009" (massa attiva g 203,00);
14. "U.BORGONOV/UB0676/2009" (massa attiva g 331,00);
15. "U.BORGONOV/UB0680/2009" (massa attiva g 405,50);
16. "U.BORGONOV/UB0682A/2009" (massa attiva g 352,60);
17. "U.BORGONOV/UB0690/2009" (massa attiva g 189,30);
18. "U.BORGONOV/UB0691A/2009" (massa attiva g 261,10);
19. "U.BORGONOV/UB0695/2009" (massa attiva g 861,90);
20. "U.BORGONOV/UB0696/2009" (massa attiva g 742,90);
21. "U.BORGONOV/UB0699/2009" (massa attiva g 125,50);
22. "U.BORGONOV/UB0900/2009/BLU" (massa attiva g 185,50);
23. "U.BORGONOV/UB0900/2009/GIALLO" (massa attiva g 185,50);
24. "U.BORGONOV/UB0900/2009/ROSSO" (massa attiva g 185,50);
25. "U.BORGONOV/UB0900/2009/VERDE" (massa attiva g 185,50);
26. "U.BORGONOV/UB0901/2009" (massa attiva g 186,50);
27. "U.BORGONOV/UB0902/2009" (massa attiva g 188,00);
28. "U.BORGONOV/UB0903/2009" (massa attiva g 190,50);
29. "U.BORGONOV/UB0904/2009" (massa attiva g 171,40);
30. "U.BORGONOV/UB0905/2009" (massa attiva g 188,00).

sono riconosciuti, su istanza del sig. Umberto Borgonovo, titolare di deposito di fuochi artificiali sito in Contrada Cascina Draga – Inzago (MI), ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.



Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.

Con decreto ministeriale n. 557/P.A.S.22285-XV.J(5501) del 18.2.2010, i manufatti esplosivi denominati:

1. "U.BORGONOVO/UB702KAC-BIANCO/2009" (massa attiva g 154,85);
2. "U.BORGONOVO/UB702KAC-BLU/2009" (massa attiva g 157,85);
3. "U.BORGONOVO/UB702KAC-GIALLO" (massa attiva g 156,85);
4. "U.BORGONOVO/UB702KAC-PORPORA/2009" (massa attiva g 154,85);
5. "U.BORGONOVO/UB702KAC-ROSSO/2009" (massa attiva g 157,85);
6. "U.BORGONOVO/UB702KAC-VERDE/2009" (massa attiva g 154,85);
7. "U.BORGONOVO/UB702KB-BIANCO/2009" (massa attiva g 129,35);
8. "U.BORGONOVO/UB702KB-BLU/2009" (massa attiva g 127,85);
9. "U.BORGONOVO/UB702KB-GIALLO/2009" (massa attiva g 129,75);
10. "U.BORGONOVO/UB702KB-PORPORA/2009" (massa attiva g 128,85);
11. "U.BORGONOVO/UB702KB-ROSSO/2009" (massa attiva g 128,85);
12. "U.BORGONOVO/UB702KB-VERDE/2009" (massa attiva g 128,85);
13. "U.BORGONOVO/UB702KS-BROCADE/2009" (massa attiva g 136,85);
14. "U.BORGONOVO/UB703KB-BIANCO/2009" (massa attiva g 274,50);
15. "U.BORGONOVO/UB703KB-BLU/2009" (massa attiva g 273,50);
16. "U.BORGONOVO/UB703KB-GIALLO/2009" (massa attiva g 281,50);
17. "U.BORGONOVO/UB703KB-PORPORA/2009" (massa attiva g 275,50);
18. "U.BORGONOVO/UB703KB-ROSSO/2009" (massa attiva g 273,50);
19. "U.BORGONOVO/UB703KB-VERDE/2009" (massa attiva g 280,50);
20. "U.BORGONOVO/UB703KFA-ROSSO/2009" (massa attiva g 274,50);
21. "U.BORGONOVO/UB704KFB-BLU/2009" (massa attiva g 591,90);
22. "U.BORGONOVO/UB704KB-PORPORA/2009" (massa attiva g 582,90);
23. "U.BORGONOVO/UB704KB-ROSSO/2009" (massa attiva g 583,90);
24. "U.BORGONOVO/UB704KB-VERDE/2009" (massa attiva g 596,90).

sono riconosciuti, su istanza del sig. Umberto Borgonovo, titolare di deposito di fuochi artificiali sito in Contrada Cascina Draga – Inzago (MI), ai sensi del combinato disposto dell'art. 1, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7 e dell'art. 53 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e classificati nella IV categoria dell'Allegato "A" al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico.

La produzione, l'importazione, il deposito e l'immissione in commercio dei predetti manufatti sono soggetti agli obblighi di etichettatura previsti, oltre che dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e dalle conseguenti disposizioni, anche dalla normativa generale in materia di sicurezza dei prodotti.

Inoltre, le etichette di ciascun prodotto, come indicato dall'istante, devono chiaramente riportare l'indicazione che "il prodotto può essere fornito solo a persone munite di abilitazione tecnica, che possono utilizzarlo alle condizioni previste dalle relative autorizzazioni di pubblica sicurezza".

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. o, in alternativa, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla notifica.



Abilitazione dell'organismo ABICert S.a.s., ai fini dell'attestazione di conformità dei prodotti da costruzione, limitatamente agli aspetti concernenti il requisito essenziale n. 2 «Sicurezza in caso d'incendio»

Con provvedimento dirigenziale datato 25 febbraio 2010, l'Organismo «ABICert S.a.s.» con sede in Miglianico (Chieti) - cap 66010 - Roma n. 112, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 21 Aprile 1993, di attuazione della direttiva 89/105/CEE relativa ai prodotti da costruzione e del decreto interministeriale 9 maggio 2003 n. 156, è abilitato, limitatamente agli aspetti concernenti il requisito essenziale n. 2 «Sicurezza in caso d'incendio», all'espletamento dell'attestazione della conformità in materia di strutture di legno e pannelli a base di legno, come specificato nel provvedimento medesimo.

Il testo completo del provvedimento è consultabile sul sito Internet www.vigilfuoco.it alla sezione «Prevenzione Incendi - Ultime novità».

10A02967

Comunicato di rettifica relativo all'estratto del decreto n. 557/P.A.S.7687 - XV.J(4829) del 3 settembre 2009, con il quale sono stati riconosciuti e classificati alcuni manufatti esplosivi

Nel decreto citato in epigrafe, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 225 del 28 settembre 2009, l'indicazione «titolare di fabbrica di fuochi artificiali in Cerchio (L'Aquila) - loc. Belvedere» è rettificata come segue:

«titolare della licenza di deposito e vendita di materiali esplosivi di IV e V categoria ai soli pirotecnici, in Cerchio (L'Aquila) - loc. Belvedere».

10A03179

Comunicato di rettifica relativo all'estratto del decreto n. 557/P.A.S.2224-XV.J(5114) del 13 gennaio 2010, con il quale sono stati riconosciuti e classificati alcuni manufatti esplosivi

Nel decreto citato in epigrafe, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 34 dell'11 febbraio 2010, la denominazione «Candela Romana 30 mm art. 3611 8 Comete Tremolate Giallo + Stelle verde magnesio» (massa attiva g. 227,2)

e rettificata come segue:

«Candela Romana 30 mm art. 3811 8 Comete Tremolate Giallo + Stelle verde magnesio» (massa attiva g. 227,2).

10A03533



ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, relativi al mese di febbraio 2010, che si pubblicano ai sensi dell'articolo 81 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (Disciplina delle locazioni di immobili urbani), ed ai sensi dell'articolo 54 della legge del 27 dicembre 1997, n. 449 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica).

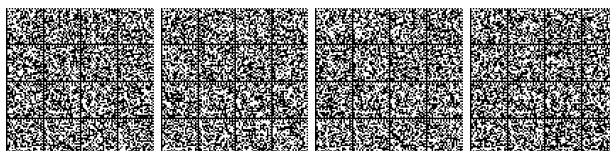
Gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativi ai singoli mesi del 2009 e 2010 e le loro variazioni rispetto agli indici relativi al corrispondente mese dell'anno precedente e di due anni precedenti risultano:

ANNI e MESI	INDICI (Base 1995=100)	Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo	
		dell' anno precedente	di due anni precedenti
2009 Febbraio	134,5	1,5	4,4
Marzo	134,5	1,0	4,3
Aprile	134,8	1,0	4,3
Maggio	135,1	0,7	4,2
Giugno	135,3	0,4	4,2
Luglio	135,3	-0,1	3,9
Agosto	135,8	0,2	4,1
Settembre	135,4	0,1	3,8
Ottobre	135,5	0,2	3,6
Novembre	135,6	0,7	3,3
Dicembre	135,8	1,0	3,0
Media	135,2		
2010 Gennaio	136,0	1,3	2,9
Febbraio	136,2	1,3	2,8

10A03431

ITALO ORMANNI, *direttore*ALFONSO ANDRIANI, *redattore*DELIA CHIARA, *vice redattore*

(GU-2010-GU1-068) Roma, 2010 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.



MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. in ROMA, piazza G. Verdi, 10 - ☎ 06 85082147;**
- **presso le librerie concessionarie riportate nell'elenco consultabile sul sito www.ipzs.it, al collegamento rete di vendita (situato sul lato destro della pagina).**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Funzione Editoria - U.O. DISTRIBUZIONE
Attività Librerie concessionarie, Vendita diretta e Abbonamenti a periodici
Piazza Verdi 10, 00198 Roma
fax: 06-8508-4117
e-mail: editoriale@ipzs.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando i dati fiscali (codice fiscale e partita IVA, se titolari) obbligatori secondo il DL 223/2007. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.





GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO ANNO 2010 (salvo conguaglio) (*)

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

CANONE DI ABBONAMENTO

Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari: (di cui spese di spedizione € 257,04) (di cui spese di spedizione € 128,52)	- annuale € 438,00 - semestrale € 239,00
Tipo A1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi: (di cui spese di spedizione € 132,57) (di cui spese di spedizione € 66,28)	- annuale € 309,00 - semestrale € 167,00
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale: (di cui spese di spedizione € 19,29) (di cui spese di spedizione € 9,64)	- annuale € 68,00 - semestrale € 43,00
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della CE: (di cui spese di spedizione € 41,27) (di cui spese di spedizione € 20,63)	- annuale € 168,00 - semestrale € 91,00
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali: (di cui spese di spedizione € 15,31) (di cui spese di spedizione € 7,65)	- annuale € 65,00 - semestrale € 40,00
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni: (di cui spese di spedizione € 50,02) (di cui spese di spedizione € 25,01)	- annuale € 167,00 - semestrale € 90,00
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, e dai fascicoli delle quattro serie speciali: (di cui spese di spedizione € 383,93) (di cui spese di spedizione € 191,46)	- annuale € 819,00 - semestrale € 431,00
Tipo F1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari con i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali: (di cui spese di spedizione € 264,45) (di cui spese di spedizione € 132,22)	- annuale € 682,00 - semestrale € 357,00

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A, A1, F, F1 comprende gli indici mensili

Integrando con la somma di € 80,00 il versamento relativo al tipo di abbonamento alla **Gazzetta Ufficiale** - parte prima - prescelto, si riceverà anche l'**Indice Repertorio Annuale Cronologico per materie anno 2010**.

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI

(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita: serie generale	€ 1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
fascicolo serie speciale, <i>concorsi</i> , prezzo unico	€ 1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€ 6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

PARTE I - 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI ED APPALTI

(di cui spese di spedizione € 127,00)

(di cui spese di spedizione € 73,20)

- annuale € **295,00**

- semestrale € **162,00**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

(di cui spese di spedizione € 39,40)

(di cui spese di spedizione € 20,60)

- annuale € **85,00**

- semestrale € **53,00**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione)

I.V.A. 20% inclusa € 1,00

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo

Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%

€ **190,00**

Volume separato (oltre le spese di spedizione)

€ **180,50**

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

€ 18,00

Per l'estero i prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste.

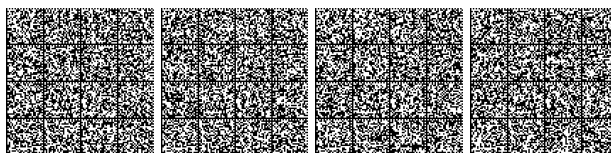
N.B. - Gli abbonamenti annui decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre, i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI IN USO APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

ABBONAMENTI UFFICI STATALI

Resta confermata la riduzione del 52% applicata sul solo costo di abbonamento

* tariffe postali di cui al Decreto 13 novembre 2002 (G.U. n. 289/2002) e D.P.C.M. 27 novembre 2002 n. 294 (G.U. 1/2003) per soggetti iscritti al R.O.C.





€ 1,00

